Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 25 Gennaio 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 22

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Nei numeri settimanali: | | | |
| Italia e Colonie L. | 65 — | 33 — | 17 — |
| Estero L. | 150 — | 76 — | 39 — |
| Coll'edizione del lunedì: | | | |
| Italia e Colonie L. | 75 — | 38 — | 19.50 |
| Estero L. | 175 — | 88.50 | 45 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino.

Ogni numero Cent. 25

# LA STAMPA

Frangar, non flectar



## Uno Stato in travaglio

# La Bulgaria

(Dal nostro inviato)

SOFIA, gennaio.

Da quanto tempo dura il cosidetto dopoguerra? Alla lettera, da undici anni; nella storia del mondo sono certamente pochi, ma nella vita di un popolo rappresentano un periodo che consente decisioni e realizzazioni di portata rilevante. Ai tempi nostri, undici anni non hanno più il valore che si poteva loro attribuire in epoche in cui gli uomini faticavano per mettersi in contatto: i nostri giorni contano quanto settimane, o mesi, degli scorsi secoli e la rapidità degli scambi di vedute e della diffusione dei fatti vieta agli uomini e ai Governi di dimostrare per il tempo quel disprezzo che tanto influì sulle sorti dell'impero russo e del turco.

In undici anni l'Italia ha trasformato uno stato di minacciosa paralisi nazionale in uno stato di rigogliosa ripresa in tutti i campi, la Germania s'è rimessa sul cammino dell'espansione economica e ha ottenuto in materia politica successi equivalenti a revisioni degli accordi di Versailles; in undici anni la Francia ha accresciuto poderosa la sua ricchezza e la sua forza militare, la Turchia si è liberata di una ingombrante armatura che da secoli la rivestiva ed ha sfoggiato, sotto gli occhi del mondo sbalordito, insospettate energie; in undici anni la Spagna ha compiuto in politica interna e coloniale imprese che l'hanno consolidata notevolmente, la Polonia ha smentito la gente restia a credere nella sua vitalità... Occorre aggiungere altri esempi? Solo per i Balcani e per la desolata Russia le undici primavere sembrano passate invano. La Rumenia, che pure si trova in condizioni migliori della Bulgaria e della Jugoslavia, ancora non è del tutto consolidata; la Jugoslavia ha fatto una politica interna ed estera catastrofica, che la fa apparire quasi una vinta, anzichè una vincitrice della guerra, e la Bulgaria continua ad andare alla ricerca di un ubi consistam, continua a lasciarsi guidare da simpatie, bizantinismo e paura, col risultato ultimo che non viene a capo di nulla.

Ci si dirà che la Bulgaria non ebbe, al momento della conclusione della pace, nessuno che per essa dimostrasse almeno compassione e che viceversa nell'immediato dopoguerra le toccò soffrire il regime fortemente comunista dell'agrario Stambulisky. E' vero: ma chi ebbe, nel 1919, pietà dell'Ungheria, alla quale furono tolte più terre che alla stessa Germania? E non fu l'Ungheria, proprio nel delicato periodo dei negoziati della pace, portata fino sull'orlo della rovina da un regime i cui esponenti si chiamarono Michele Karoly e Bela Kun? Si guardi ora alla profonda diversità fra le situazioni dell'Ungheria e della Bulgaria e si riconosca che gli undici anni in questione i magiari hanno saputo utilizzarli in maniera dai bulgari neanco sognata: finanza ungherese e politica estera ungherese sono stabili e seguono chiare direttive, in tutta la misura consentita ad un paese all'indomani di una guerra perduta. L'Ungheria si è adattata al nuovo assetto meglio che fosse possibile, affrettandosi, però, a far sapere quali mutamenti desidera apportarvi ed in che modo; la Bulgaria offre invece uno spettacolo di abbandono, di rilassatezza, di scoramento profondo che non si sappia e non si voglia vincere. Vive alla giornata, fatalista, assillata da nemici ai quali — per timore che si irritino ancora più — fa sacrificio di qualsiasi amico.

Nella sua disgrazia la Bulgaria, sottoscrivendo il trattato di Neuilly, si vide porre nelle mani l'arma che da circa mezzo secolo regolarmente minaccia la pace dell'Europa — la questione macedone — e nemmeno quest'arma ha saputo impugnare, anzi ha permesso che gli abili avversari ne volgessero la punta contro il suo cuore. La Macedonia, d'accordo, per la Bulgaria è stata causa di tutti i mali e di tutti i sacrifici; le tragiche fasi dell'esistenza del paese recano l'impronta di questo che è il dramma nazionale, i cui atti furono recitati nel 1878 al Congresso di Berlino, nel 1913 a Bucarest, nel 1919 a Neuilly. Il sangue e le delusioni che la Macedonia costa probabilmente avranno indotto i timidi a chiedersi se per la Bulgaria non sia suonata l'ora di rinunciare in modo definitivo all'ideale della liberazione dei fratelli: ma dove esisterebbe oggi la grandezza morale della Francia, il cui spirito patriottico s'impone al rispetto di chiunque, se dopo il 1871 pusillanimità ed opportunismo avessero indotto i francesi ad abbandonare al loro destino l'Alsazia e la Lorena? Rannicchiatisi nel cantuccio d'Europa che sono riusciti a salvare, i bulgari nemmeno hanno escogitato la maniera di colpire la sensibilità della Francia — la protettrice più potente dei loro nemici — rammentandole che anche quaggiù, nel sud-est, vi sono città, borgate, centinaia di migliaia d'individui che soffrono per un martirio cento volte, mille volte superiore a quello sofferto per quarantasette anni da Strasburgo, da Zabern e da Metz. Mai si vide azione diplomatica più meschina di risorse.

Che le condizioni generali della Bulgaria oggi siano alquanto tristi e difficili non è mistero: il discutibile vantaggio di non essersi compromessa in politica estera, in maniera da conservare assoluta libertà d'azione — ma per quando ed a che scopo? — è costato al paese isolamento e umiliazioni. Dicono che la Bulgaria sia obbligata a svolgere una politica di correttezza verso tutti, in primo luogo perchè non le sarebbe possibile rompere la solidarietà dei suoi vincitori. Ragionamento incomprensibile, se si pensa alla facilità con la quale l'Austria è riuscita, dopo la guerra, a trovare protettori fra gli stessi nemici e la Germania ha ottenuto, in momenti assai critici, l'appoggio dell'Inghilterra contro la Francia. E l'Ungheria non ha stabilito con l'Italia rapporti di cordiale amicizia? E la Jugoslavia non confessa, ogni giorno più apertamente, che volentieri s'intenderebbe con la Germania, i cui eserciti nel '18 tenevano occupata tutta la terra serba e combattevano a fianco ai bulgari e per i bulgari? Se dunque i bulgari pensano che l'antica coalizione avversaria solo nei loro confronti continua a dimostrarsi inscindibile, la colpa sarà da attribuire o alla loro inefficace attività politica, o alla circostanza che davvero essi ne sieno colpevoli di fatti imperdonabili.

Anche vanno ripetendo che il paese è tuttora gravato dall'eredità di tre grosse guerre, quelle del 1885, del 1913 e del '18: ed è innegabile. Ma siccome le conseguenze si riscontrano specialmente in materia economica, è chiaro che la politica finanziaria avrebbe dovuto essere impostata in modo assai differente, cominciando con la questione delle riparazioni. La politica finanziaria non sostenuta da un'adeguata politica estera, ha avuto il pietoso risultato che per un pelo, dieci anni dopo la fine della guerra, alla Bulgaria non è stata tolta la Banca nazionale ed imposto un controllo straniero assai più duro di quello al quale dovè sottoporsi l'Austria, firmando il protocollo di Ginevra. Piccina com'era, la Bulgaria voleva fare da sè e si gloriava dell'isolamento. E che direttive imprimeva alla vita economica nazionale? Creava artificiosamente un'industria in un paese per sua natura agrario, così preparando una crisi senza nome, ancora non giunta, mentre scriviamo, a maturità completa.

Lo sviluppo industriale è stato contemporaneo alla diminuzione della produzione agricola, la quale ha trasformato la Bulgaria da esportatrice in importatrice di cereali: il grano dei vincitori serbi quest'anno ha provveduto a sfamare il popolo. La produzione agraria è risultata inferiore al fabbisogno locale, principalmente per il fatto che è perchè alla Bulgaria è stato tolto il suo granaio, la Dobrugia; nulla s'è fatto, in secondo luogo, per accrescere, adottando mezzi moderni, la produzione stessa, il che sarebbe stato indispensabile, essendo la popolazione relativamente aumentata. Cosa è avvenuto, invece, con l'industria? Le furono concessi crediti con larghezza e così sorsero fabbriche di potenzialità superiore alle esigenze del mercato locale e si formarono depositi di prodotti finiti, la cui vendita riesce particolarmente difficile ora che il paese agrario risente del cattivo raccolto del 1929. Stremati i crediti, messesi le banche a sollecitare il rimborso dei capitali anticipati, s'è iniziata una serie di fallimenti per somme tutt'altro che lievi, la cui fine non s'intravvede ancora. L'industria bulgara posa infatti su basi che non vanno dette artificiali e sulle quali si è potuto costruire anche perchè il paese ancora non ha firmato trattati di commercio: ma quello che accadrà il giorno in cui l'estero potrà domandare alla Bulgaria di permettere la importazione d'una quantità di articoli che finora sono stati prodotti qui, meglio è non dire. Prima o poi, il problema della riorganizzazione radicale della vita economica si porrà dunque sul tappeto in forma acuta.

Così il lettore sa quali i fattori la cui influenza più s'è fatta e si fa sentire, sulla vita nazionale bulgara del dopoguerra sono la politica estera indecisa e la politica economica sbagliata. Vi sarebbe indubbiamente da dire anche sulla politica interna, ma in sostanza i suoi aspetti poco differiscono dai soliti riscontrabili in tutti i paesi a regime ultra-parlamentare e democratico. Sbarazzatosi del comunismo, mettendone al bando i membri e arrestandone i capi, terminata, o quasi, la liquidazione dell'eredità di Stambulisky, il potere è ritornato nelle mani degli slavofili e degli antichi conservatori, che però — non esistendo più la Russia — si sono orientati verso la Francia, protettrice della Serbia diventata Jugoslavia. L'uomo che su questa china procede con maggior prudenza è forse Liapceff, l'attuale presidente del Consiglio, scaltro ed esperto delle manovre politiche come pochi. Grazie alla sua scaltrezza ed esperienza, all'indomani della rivoluzione che fece cadere Stambulisky dal sommo della potenza in una tomba, Liapceff ha saputo eliminare, senza inimicarseli, prima Zankoff e poi Volkoff, che la rivoluzione avevano fatto.

Senonchè a quel colpo di Stato prestò mano efficace pure l'elemento militare, che dopo, sembra, continuò ad occuparsi di politica: quando l'esercito invade il campo assegnato ai partiti affinchè si sbizzarriscano, al disopra dei quadri politici ed ufficiali seguono dissensi nel campo degli ufficiali stessi. Questo fu sempre e dappertutto un male e perciò, occupandoci della Bulgaria, era opportuno farne una speciale menzione.

ITALO ZINGARELLI.

## La lotta delle tendenze alla Conferenza Navale

# L'Italia non intende rinunziare ai diritti acquisiti a Washington

### Nervosismo francese e fermezza italiana - Una rete di colloqui fra le varie Delegazioni - Prime avvisaglie di esperti

(Servizio speciale della "STAMPA,,)

Londra, 24 notte.

*Sono avvenuti oggi alcuni di quegli abboccamenti particolari, che, come spiegava ieri MacDonald, sarebbero destinati a funzionare da trampolino per il salto delle siepi delle successive sedute plenarie della Conferenza navale.*

#### I colloqui di Grandi

*Anzitutto, stamane si svolgevano, a Downing Street, i colloqui fra la Delegazione inglese e quella francese. Erano appena terminati due ore dopo, allorchè Grandi, accompagnato da Sirianni, Bordonaro e Acton, giungeva a Downing Street per un colloquio cogli Inglesi. Questo si prolungava per oltre un'ora. Il pomeriggio dava luogo a un abboccamento Grandi-Stimson, al Ritz Hotel. E se qualche contatto serale fra le Delegazioni è seguito, per ora non esiste cronaca, e non può essere stato se non di minor conto.*

*Che può essere stato concluso in questa trafila di conversazioni? Alcuni dicono: — niente —; altri assicurano: — qualche cosa —. Hanno ragione gli uni e gli altri. Vi sono cento cose sul tappeto, alcune di tipo elementare, altre di tipo involuto; sopra qualcuna delle prime ogni santo giorno si concluderà certamente qualche cosa. Ma raggiunto l'accordo sopra una cosetta elementare, è come se non fosse concluso niente; perchè rimangono altre novantanove cose da concordare, di cui un'ottantina sono di tipo involuto. In tali circostanze, non fanno realmente male a nessuno quegli informatori i quali, essendo venuti a sapere che la delegazione X e la delegazione Y hanno armoniosamente convenuto qualche cosa, annunziano che le due delegazioni hanno raggiunto l'accordo. Però è meglio mettere questi racconti nel refrigeratore, e aspettare.*

*La riprova che niente ancora è in corso di coagulazione sul serio, da nessuna parte, viene offerta da un editoriale del Times, il quale predica: «Attenetevi al programma minimo, tralasciate la teoria, badate soltanto alla pratica per i cinque o sei anni che la giurisdizione di questa Conferenza dovrà coprire; e null'altro. Non occorre compromettere alcun primo principio, per procedere a una potatura delle forze navali per un quinquennio o poco più, con l'intesa che al termine di questo periodo si riesaminerà la situazione, per rinnovare o denunciare questa stipulazione conferenziale. In poche parole: concertate un capitolato di limitazione e di riduzione capace di sgravare i bilanci e di purificare l'atmosfera per alcuni anni, congegnandolo in maniera che i primi principii concepiti per tutto l'avvenire non ne vadano travolti. Per ora ciò basterà. Più tardi si vedrà. Il cielo, al momento della revisione, potrà essere più chiaro oppure più scuro. Vi regolerete allora in base al tempo che farà, e che nessuno può realmente profetizzare».*

#### Il diritto acquisito dall'Italia

*Sviluppando il consiglio, il Times accenna in ispecie all'idea fissa di Ginevra, inchiodata in cima alla tesi francese, e al caposaldo della parità, su cui si impernia la tesi italiana. Entrambi gli scogli, secondo il giornale, potrebbero essere evitati, se la Conferenza si concentrasse sul raggiungimento pratico di programmi temporanei. Il Times dimentica che il perno della posizione italiana non è stato inventato ieri; ma fu consacrato otto anni fa dalla Conferenza di Washington, ed esisteva assai prima che la Francia si innamorasse così perdutamente del trespolo ginevrino. Se si trattasse di un criterio escogitato per l'avvenire, sarebbe certamente possibile aderire all'idea di temporanei raggiustamenti navali, da eseguirsi come se il caposaldo non esistesse. Dato però che esso esiste in perfetta consacrazione diplomatica da quasi dieci anni, come è possibile procedere anche al raggiustamento di qualche torretta di incrociatore, come se non fosse stata già convinta a tale uopo, tra la Francia e l'Italia, una regola codificata nientemeno che dalla Conferenza di Washington?*

*La parità anglo-americana, al confronto, non è nata che ieri. Essa era stata bensì codificata alla sua volta dalla Conferenza di Washington, ma nei soli riguardi delle corazzate. Dieci anni fa, l'Inghilterra non ammetteva affatto una parità anglo-americana estesa anche agli incrociatori e all'intero naviglio. Questa estensione spuntò e si sviluppò negli ultimi due o tre anni. Il principio della parità italo-francese nacque nel 1921, a Washington, e si sviluppò immediatamente fino agli estremi limiti: parità dalla prima all'ultima carena, parità delle due flotte, da cima a fondo. Se il trattato di Washington si limitò a mettere agli atti, in cifra esatta, questo principio di eguaglianza fra l'Italia e la Francia per le sole corazzate, è perchè le altre potenze vollero mantenere in vita il principio della disparità per tutto il naviglio che non rientrasse nella categoria delle corazzate. Tutte le altre potenze volevano, per questo naviglio, mantenere la disparità, fuorchè l'Italia e la Francia. Se le altre potenze non avessero voluto restare dispari in fatto di incrociatori, di esploratori e di subacquei, l'Italia e la Francia avevano già varato formalmente tra di loro un principio di parità plenaria, che avrebbe permesso di fissare subito cifre parallele anche per il naviglio ausiliario, nei rapporti della marina italiana di fronte alla marina francese.*

#### Esortazioni alla pratica

*Piena di buon senso è la esortazione del Times alla pratica, anzi che alla teorica. Piena di buon senso inglese. In pari tempo, certamente unilaterale nei riguardi della tesi italiana, che, ben lungi dall'essere una estrinsecazione di velleità, potrebbe perfino rappresentare per Roma un legame; ma un legame sacrosanto e infrangibile. Le conferenze si fanno o non si fanno. Ultima e massima questa di Londra; ma quella di Washington fu altrettanto ultima e massima, nel momento in cui legiferò. Nè il momento francese di allora, di fronte a quello italiano, era più armato e corazzato del momento attuale. L'Italia rivendicò nel 1921 la parità navale con una Francia che ogni tanto accennava a smobilitare, volgendo a sinistra. I suoi programmi militari, con annessi e connessi, rimanevano bensì pletorici: ma quello navale prometteva di milliparsi. Più tardi, la mano di Poincaré agguantava il timone, e le sue impronte digitali costellano anche oggi la ruota. Programma militare tutt'altro che rientrante, programma navale in via di espansione. Nessun governo a Roma potrebbe lacerare la legge della misura reciproca conchiusa a Washington, e tanto meno il Governo Fascista. Cosa fatta capo ha. E il Times, che pure lealmente riconosce come «l'Italia, come ogni altra potenza sovrana, abbia il perfetto diritto di costruirsi tutte le navi che vuole», dovrebbe tener conto del capo che questa cosa ha avuto, e invitare la Francia a tenerne conto alla sua volta.*

*Le leggi che emergeranno da questa conferenza non avranno se non pochi anni di giurisdizione; poi verranno rivedute ed eventualmente corrette. Il Times, a integrazione dei suoi consigli di praticità, potrebbe indicare alla Francia come essa sarebbe perfettamente in grado di procedere con l'Italia a un raggiustamento temporaneo di forze navali, alla stregua del principio di parità. E perchè no? Non si risolverebbe tutto quanto fra cinque o sei anni? Dimenticate il principio, consiglia il Times. Ma dal momento che nessun male emergerebbe neanche a ricordarlo nei prossimi cinque o sei anni, perchè lasciarlo nel dimenticatoio?*

#### Gli esperti franco-inglesi tra gli scogli

*Le nuove conversazioni anglo-francesi di stamane a Downing Street furono una nuova puntata di quello che dovrebbe essere il tronco conferenziale di esordio. Gli Inglesi e i Francesi, sulla scorta dei due già noti memoriali, avevano affidato l'altro ieri a una loro Commissione di periti il dipanamento della matassa tecnica relativa al metodo del tonnellaggio globale e a quello della limitazione per categorie. Pare che i periti, da questa matassa, non siano purance riusciti a cavare le zampe. Non bisogna però immaginarli come pulcini nella stoppa. Sanno quel che fanno. Ma stentano a decidersi a fare la stessa cosa. Quello che gli Inglesi gradirebbero fare, non è ancora quello che tornerebbe gradito ai Francesi. L'idea è di incontrarsi a mezza strada fra i due metodi. Ma il terreno medio è costellato da una quantità di punti, alcuni dei quali potrebbero anche essere punti morti. Adesso si stanno cercando i punti indubitabilmente vivi. Ma sussiste il pericolo di incagliarsi su qualche punto morto. I principali delle due Delegazioni si sono rivisti oggi, per accordarsi alla perfezione, nel senso di invitare i ricercatori di punti vivi ad andare adagio, per non incepparsi in punti morti. Essi vanno ora così adagio, che si direbbero immobili. Parecchia gente all'interno nutre il sospetto che siano già fra gli scogli. Ma ciò non è probabile. Stanno quasi fermi, appunto per non andarci. E' troppo presto per dire se sugli scogli ci andranno o no. Ma prima di trovare sabbia liscia, all'asciutto, ci vorrà del tempo. Per intanto, conforme ai concetti procedurali accennati ieri, sono continuate le discussioni anglo-francesi.*

#### L'Italia ferma sul criterio del tonnellaggio globale

*I nostri delegati sono giunti a Downing Street precisamente alla fine delle nuove conversazioni anglo-francesi. Tardieu usciva, mentre Grandi entrava. Si salutarono affabilmente. Si vedranno domani alle 17. La nostra Delegazione, anzichè portare a tre il dibattito sulla via di mezzo fra il tonnellaggio globale e l'altra estremità del metodo di valutazione delle forze navali, si incontrava sola con la Delegazione inglese. L'Italia ricusò fin dal 1928 di discutere il cosiddetto sistema dei trasferimenti di margine di stazza da categoria a categoria di vascelli. Questa rappresentava un'idea di compromesso, escogitata dalla Francia per andare incontro all'Inghilterra, senza però che si siano ancora incontrate, come abbiamo visto più sopra. L'Italia tiene fermo ancora oggi sull'idea schietta del tonnellaggio globale. Perchè dovrebbe annacquarla, dal momento che non c'è neanche il più remoto segno di mitigazione della nuova tesi francese della disparità con l'Italia? Il tempo si può occupare assai meglio, pur senza mancare di riguardo ad alcuno, anzi rimanendo spettatori benevoli degli sforzi altrui. Contemplazione in profonda tranquillità d'animo. I delegati inglesi avevano letto stamane sul più ministeriale degli organi, quello laburista, che la tesi italiana giustifica certamente alquanta tranquillità d'animo. La cosa non era spiattellata così chiara, ma l'interpretazione in questo senso era molto facile.*

*Dopo affabili saluti a MacDonald e al suo collaboratore, i nostri delegati tornavano serenamente al Claridge Hotel. Nel pomeriggio si trattenevano a conferire con Stimson per circa un'ora. Erano passati in rassegna in questo colloquio i lavori conferenziali e le questioni che più parallelamente interessano l'America e l'Italia.*

#### Tentativo francese per capovolgere le basi della Conferenza

*A questo punto bisognerebbe parlare degli oci che sembrano prospettarsi per il week end; ma il collaboratore diplomatico del* Daily Telegraph *è in vena di scoraggiarli. Egli stasera fornisce una nota così concepita:*

Apprendo che Tardieu e la Delegazione francese, con caratteristica e audace sottigliezza, stanno accingendosi al tentativo di capovolgere l'intera base della Conferenza. Questa base era stata definita negli inviti diramati dal Governo inglese, in seguito all'intesa anglo-americana avvenuta fra Hoover e MacDonald, a Washington. Essa intendeva che la Conferenza avrebbe dovuto attuare certa proporzionale fra le forze navali delle Potenze partecipanti, in conformità del precedente anglo-americano sulla parità, e prendere in esame la domanda giapponese della proporzionale di 7 a 10, nei rapporti delle massime potenze navali, in fatto di incrociatori e di altro naviglio ausiliario. Sembra trapelare che la Delegazione francese ha notificato alle altre Delegazioni che queste non dovevano attendersi che la Francia si adattasse a vedere discussa di primo acchito la questione delle proporzionali medesime. Al contrario, la Francia esigerà che le discussioni abbiano per punto di partenza la formulazione dei programmi navali, basati sulle esigenze nazionali, e computati in prima istanza non in rapporto alle forze delle altre potenze, ma in senso assoluto.

La Francia ha già formulato il suo programma presente e futuro: alla stregua di esso, il tonnellaggio totale della Francia dovrebbe salire a una cifra tra le 700 e le 800 mila tonnellate. Perciò la Francia propone di invitare le altre Potenze a rendere note, alla loro volta, le rispettive cifre. Poi, dopo che i programmi individuali saranno rivelati, si potrà procedere ad un tentativo di ridurli, in base al sistema della proporzionale. Ma soltanto allora la Francia consentirà a questo tentativo, ossia mai prima che i programmi individuali siano dichiarati.

Che cosa sta dietro a questo ultimatum francese? In primo luogo vi sta la risoluzione di non accettare, a nessun costo, la parità navale con l'Italia, sia in pratica che in teoria. Qualora il Governo fascista, di fronte alla richiesta di cifre da parte della Francia, domandasse per il futuro immediato un tonnellaggio eguale, o quasi eguale, a quello della Francia — cosa che l'Italia, per il momento, non avrebbe i mezzi di procurarsi — la Francia potrebbe parlare di intenzione aggressiva da parte della Penisola. Se invece l'Italia domandasse un tonnellaggio totale assai al di sotto di quello francese, la Francia potrebbe dire che la domanda italiana di parità con la Francia verrebbe implicitamente dimostrata, in base a questa stessa ammissione, come manchevole di solide fondamenta.

*Dopo questo po' po' di roba, il collaboratore diplomatico esprime dubbi sulla fermezza di MacDonald, il quale, secondo l'informatore, potrebbe sentirsi tentato a cedere, perfino nelle fasi iniziali, al rifiuto francese di cooperare con la Conferenza, a meno che le domande della Francia non vengano soddisfatte. Tardieu, secondo il collaboratore diplomatico, sembra essere destinato a battere il tempo alla Conferenza, ed avrebbe ottenuto un segnalato successo agli stessi esordi conferenziali, facendo sì che le esigenze navali nazionali venissero poste in prima linea nel dibattito. Un altro successo sarebbe stato ottenuto dal capo-delegato francese, riuscendo a persuadere la Delegazione inglese ad abbordare immediatamente, con la Delegazione francese, la discussione della formula francese di compromesso tra il computo per il tonnellaggio globale e quello per categoria. L'attacco a MacDonald si sviluppa in un paragrafo successivo, che accenna alla riduzione degli incrociatori inglesi da 72 a 50. Quindi l'informatore continua:*

Si può altresì esprimere una certa sorpresa di fronte al fatto che MacDonald è caduto nell'errore compiuto a più riprese da alcuni suoi predecessori, di mostrarsi piuttosto incline a cedere di fronte alle Potenze più esigenti, che non appoggiare altre Potenze, le quali sono pronte a collaborare con l'Inghilterra. Mi riferisco naturalmente all'Italia, la cui cooperazione con l'Inghilterra, in questa occasione, è stata cordialmente profferta, e che per varie ragioni sarebbe una naturale associata dell'Inghilterra nel tenere fronte all'egemonia di qualunque Potenza o gruppo di Potenze in Europa, sia che si tratti di Potenze slave, latine o teutoniche. I delegati americani, d'altra parte, mentre sono molto amichevoli con la Francia, non hanno esitato a manifestare la loro simpatia per le tesi italiane.

*Quale effetto produrrà questa pubblicazione, scaraventata tra la relativa calma che si prospettava per il week end, è difficile dire.*

#### Il convegno di lunedì

*Intanto risulta stasera che la Delegazione inglese ha comunicato la bozza di una agenda per i lavori conferenziali alle altre quattro delegazioni.*

*L'agenda enumera una fila di questioni: ad esempio quella del modo di definire le varie categorie navali; ed esorta le altre delegazioni a studiare in quale modo i problemi medesimi dovranno essere trattati. Questo particolare punto dell'agenda non manca di coincidenza con quello che il collaboratore diplomatico definisce come la nuova domanda della Francia. Tutte le Potenze, all'infuori della Francia, avevano finora insistito sulla necessità di calcolare le loro esigenze non in cifre esatte di primo acchito, bensì in relazione con le forze contemplate dalle altre. Il Giappone potrà fare notare lunedì venturo che esso non è in grado di fissare nessuna cifra esatta per il tonnellaggio che desidera, ma soltanto proporzionale, che esso intende fare adottare in ogni categoria di unità navali. Senza dubbio, secondo il collaboratore diplomatico, questo sarà pure il punto di vista dell'Italia, la quale forse aggiungerà una domanda di speciale salvaguardia.*

MARCELLO PRATI.

## Il rendiconto generale dello Stato

# La cerimonia della parificazione alla presenza del Capo del Governo

Roma, 24 notte.

Domattina nell'aula delle Sezioni unite della Corte dei Conti, con l'intervento di S. E. il Capo del Governo, sarà pronunziata la deliberazione sulla parificazione del rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1928-29. La cerimonia, alla quale assisteranno i membri del Governo, rappresentanti la finanza e le più alte Magistrature ordinarie e speciali dello Stato, avrà un alto significato poichè consacra innanzi al Paese la regolare gestione del bilancio, constatata e garantita dalla Corte dei Conti. Ad essa la presenza di S. E. il Primo Ministro, aggiungerà il valore di una solenne attestazione dell'importanza che il Governo nazionale attribuisce al supremo Magistrato di controllo, cui è affidata l'austera tutela del rispetto della legge, garanzia e fondamento di ogni ordine civile, e in modo particolare la rigida vigilanza sulla regolare gestione del pubblico denaro.

### L'organizzazione degli insegnanti universitari

Domani avrà luogo presso la Direzione del Partito la prima riunione dei segretari delle sezioni locali dell'Associazione nazionale dei professori e degli assistenti universitari fascisti. Questa prima riunione dei dirigenti le due giovani organizzazioni ha particolare importanza, perchè in essa verranno prospettate le necessità di organizzazione che il Fascismo deve realizzare e sviluppare per l'importante categoria dei docenti universitari.

Il lavoro svolto fino ad oggi è rilevante dal punto di vista dell'inquadramento e delle realizzazioni. Ventisei sezioni dell'Associazione nazionale dei professori universitari funzionano regolarmente, dirette da fascisti di sperimentata fede; dei ventisei segretari di tali sezioni due hanno l'anzianità del 1919, due del 1920, due del 1921 e 1922, dieci del 1924 e quattro del 1925. Alcune sedi perfettamente attrezzate funzionano quali circoli accademici del Littorio. Alcune sezioni hanno ristampato riviste universitarie, alle quali è stato dato nuovo impulso schiettamente fascista. L'efficienza dell'inquadramento è chiaramente dimostrata dal numero degli iscritti. 1927 professori universitari sono regolarmente stati tesserati, dopo obbiettivo e rigoroso esame della loro personalità politica. L'ottanta per cento degli iscritti ha la tessera del Partito Nazionale Fascista.

L'organizzazione degli assistenti, che ha preso vita dallo scioglimento dei gruppi assistenti, è composta di elementi che provengono nella grande maggioranza dallo squadrismo universitario. Dei segretari, due sono del 1919, cinque del 1920, sette del 1921, due del 1922, cinque del 1923, due del 1924. Elemento magnifico, fascisticamente e scientificamente, sul quale il Partito molto conta per il domani scientifico della Nazione.

Domani alle 10.30 ai professori e alle ore 15 agli assistenti, in Palazzo Vidoni, saranno prospettati i problemi che interessano l'insegnamento universitario.

Nella serata il Ministro dell'Educazione Nazionale, ricevendo i segretari convenuti a Roma, dirà i suoi sentimenti verso i fattivi collaboratori delle autorità accademiche. Nel mattino di domenica S. E. Turati illustrerà i compiti e traccerà le direttive per la nuova attività.

### Le controversie individuali del lavoro

Il Ministro delle Corporazioni, S. E. Bottai, ha inviato ai presidenti delle Confederazioni di datori di lavoro e di prestatori d'opera una circolare per richiamare l'attenzione su quanto dispone la legge nei casi in cui è obbligatoria la denunzia delle controversie individuali alle Associazioni competenti.

La circolare rileva che molti datori e prestatori di lavoro si rivolgono alle rispettive organizzazioni sindacali anche per vertenze che non rientrano tra quelle contemplate dal decreto 26 febbraio 1928, e per le quali quindi non vi è obbligo di denuncia. Ciò è prova di fiducia nell'opera assistenziale delle associazioni professionali, che dal canto loro prestano sempre volentieri i loro buoni uffici. Ma accade spesso che i tentativi di conciliazione iniziati dalle associazioni vadano, per ragioni indipendenti dalla loro buona volontà, assai per le lunghe, e che l'interessato, nell'attesa dell'esito, ritardi l'azione di giudizio, tanto da pregiudicare i diritti che esso avrebbe potuto in altra sede far valere. Ad ovviare a questo inconveniente è opportuno che le associazioni stesse, nel ricevere la denunzia di vertenza, esaminino subito la sostanza di questa e si affrettino a provvedere, ove lo ritengano opportuno, a tentativi di composizione, avvertendo l'interessato se sia prudente iniziare l'atto giudiziario, senza attendere l'esito di tali tentativi.

In tal modo, mentre le associazioni potranno sempre esplicare la loro opera di assistenza anche nei casi non previsti dalla legge come obbligatori in favore dei propri rappresentati, questi verranno lasciati liberi di tutelare come meglio credono i propri interessi, senza che possano far risalire alle associazioni stesse la responsabilità dell'indugio per essi dannoso. In via generale, è poi opportuno che anche nei casi contemplati dal decreto 26 febbraio 1928 le associazioni, appena ricevuta la denunzia, ne sollecitino l'esame comunicando al più presto all'interessato se intendono o no interporre i propri uffici, e curando che il proprio intervento avvenga rapidamente e sempre tempestivamente per l'amichevole risoluzione.

### La politica dei lavori pubblici

Il Sottosegretario ai Lavori Pubblici, S. E. Di Crollalanza, ha scritto un importante articolo sulla disoccupazione e l'impiego della mano d'opera nei lavori pubblici.

Egli ricorda come nel febbraio del 1923 il Governo fascista sopprimesse tutte le commissioni, giunte ed altri organismi interministeriali preposti alla compilazione dei programmi di opere pubbliche per alleviare la disoccupazione. Cessò così la tradizionale, funesta politica della disoccupazione, e ad essa in rapporto alle superiori esigenze nazionali fu sostituita perfezionandola sempre più negli anni successivi una vera e propria politica dei lavori pubblici.

Dopo tali constatazioni, S. E. Di Crollalanza così continua:

«Il Fascismo ha compreso che la disoccupazione intanto poteva essere affrontata e ridotta al normale fenomeno stagionale, in quanto cessava di essere centro di una politica con finalità di beneficenza, e si inquadrava invece in una vera ed organica politica di lavori pubblici, capace di accrescere la ricchezza nazionale.

potenziare al massimo grado l'agricoltura, fonte principale dell'economia del nostro paese, e quindi idonea non solo a curare il disagio sociale della contingenza del momento, ma anche a prevenirlo e a gradatamente eliminarlo nel domani.

« La media dei 250 mila disoccupati italiani dell'anno decorso, nelle contingenze di ordine generale in cui si è verificata, è un risultato assai confortevole di fronte ai due milioni e più di disoccupati della Germania, al milione e mezzo dell'Inghilterra, alla crisi ancor più grave che travaglia gli Stati Uniti d'America. Il migliore elogio di questa politica è stato fatto in questi giorni da uno statista straniero di fama mondiale, da Lloyd George, in un articolo nel quale esaminando il fenomeno della disoccupazione che travaglia gravemente l'Inghilterra, e stabilendo un confronto con l'Italia, ha sciolto un inno al Fascismo ed al suo Duce.

« Il riconoscimento dell'eminente statista inglese è tale che ogni commento appare superfluo. Meditino su tale riconoscimento — conclude S. E. Di Crollalanza — quei cosidetti statisti italiani del vecchio regime, responsabili della politica sociale ed economica del nostro paese negli anni assai tristi del dopoguerra! ».

**L'autotreno della propaganda granaria**

Non è stato ancora definitivamente fissato il giorno in cui il Capo del Governo darà il via all'autotreno per la propaganda del grano.

Con molta probabilità, l'inaugurazione e, subito dopo, la partenza per un lungo giro di oltre quattro mesi, cadrà nella prima decade di marzo e avverrà solennemente a Roma colla partecipazione delle più alte autorità. Intanto fervono presso il Sindacato nazionale dei tecnici agricoli i preparativi per l'organizzazione di questa originale mostra, al cui allestimento sono stati interessate tutte le istituzioni agrarie e le ditte che producono e distribuiscono materie utili all'agricoltura. Sopraintenderà alla organizzazione, in specie del meccanismo tecnico, il comm. Angelini.

Nella sua prima riunione tenuta in questi giorni, la commissione ha preso in esame il programma formulato dal Sindacato nazionale dei tecnici agricoli e ha approvato le direttive tecniche che saranno seguite nell'allestimento delle prime vetture. Come è già stato annunziato, l'autotreno sarà composto di otto vetture, che permetteranno di svolgere un ordinato e completo programma dimostrativo dei sistemi razionali di agricoltura con particolare riguardo alla tecnica frumentaria e alla efficienza organizzativa raggiunta dagli agricoltori italiani.

**I ricevimenti del Segretario del Partito**

S. E. Turati ha ricevuto stamani al Palazzo del Littorio i Segretari nazionali e gli ispettori regionali della Confederazione professionisti e artisti, accompagnati dal Presidente della Confederazione, on. Di Giacomo. Essi hanno espresso a S. E. Turati la gratitudine delle varie categorie, sia per l'appoggio che il Partito dà per la loro valorizzazione e per i loro problemi, sia per avere egli accettato la presidenza dell'Ufficio disoccupazione.

S. E. Turati si è rallegrato con i dirigenti e con il Presidente per il grande sviluppo raggiunto dalla Confederazione, ed ha aggiunto che il Partito è perfettamente conscio della importanza che gli intellettuali hanno nello Stato corporativo, e della funzione che debbono esercitare nel campo della cultura.

Domani arriveranno a Roma, convocati dal Comando Generale, 160 ufficiali di tutti i gradi della Milizia forestale, i quali, per essere meglio preparati oltre che alle ordinarie mansioni, ai nuovi compiti attribuiti alla Milizia in ordine alla bonifica integrale, parteciperanno a un corso di lezioni predisposte appunto al fine di illustrare in tutti i suoi aspetti la politica governativa di valorizzazione del suolo nazionale.

Le lezioni, che avranno per oggetto particolarmente le disposizioni sulla bonifica integrale che riguardano le sistemazioni montane, saranno tenute dal Ministro dell'Agricoltura Acerbo, dal Sottosegretario per la Bonifica Serpieri, dal Direttore generale Jandolo, e dal gen. Agostini, vice-comandante generale della Milizia.

Gli ufficiali della Milizia saranno ricevuti dal Segretario del Partito e dal Capo di S. M. della Milizia, generale Teruzzi.

*Milizia Fascista* pubblica un articolo dell'on. Melchiori in cui si commenta la relazione presentata dal comandante della Milizia stradale al Duce, questo rilevando allo scopo di smentire i soliti vociferatori, i quali vanno mormorando che la Milizia della Strada è formata da migliaia di camicie nere, che esse sono 401 in tutto per la rete stradale di tutta Italia.

L'articolo esamina le necessità di organico per un ulteriore perfezionamento della Milizia stradale, che in un anno di lavoro ha dato prova di azione efficacissima e ha reso importanti servizi per la disciplina, la manutenzione e la polizia del traffici.

# L'improvvisa morte
## del Direttore Generale delle Corporazioni

Roma, 24 notte.

Questa mattina è corsa fulminea per Roma la voce della morte improvvisa del comm. avv. Carlo Alberto Sabatini, direttore generale del Ministero delle Corporazioni e segretario generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni. Purtroppo la notizia è confermata. Il comm. Sabatini si era recato ieri sera al teatro Valle e mentre assisteva alla rappresentazione, è stato colpito da un violento attacco di *angina pectoris*, di cui soffriva da alcuni mesi. Soccorso prontamente fu trasportato con una automobile all'ospedale di San Giacomo dove gli furono apprestate urgenti cure dai dottori di guardia. Invano però questi hanno fatto appello alle risorse della scienza. Poco tempo dopo il comm. Sabatini spirava, assistito dalla moglie, dalle sorelle e dal cognato.

Egli aveva 45 anni. Era passato al Ministero delle Corporazioni dalla Magistratura ed aveva collaborato valorosamente col Ministro Bottai nell'amministrazione dell'ordinamento sindacale corporativo. Era un appassionato sostenitore del sindacalismo e delle conquiste della legislazione sociale fascista. I funerali avranno luogo domani. Vi sarà una partecipazione della rappresentanza dell'Esercito, perchè l'estinto era stato un valorosissimo combattente e maggiore dell'Esercito.

Questa mattina il Ministro delle Corporazioni, on. Bottai, si è recato a visitare la salma del suo collaboratore.

S. E. il Ministro Bottai ha comunicato la notizia ai Prefetti col seguente telegramma:

« Con profondo dolore partecipo la improvvisa morte dell'avvocato Carlo Alberto Sabbatini, direttore generale di questo Ministero e segretario del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, pregando volerne dare notizia organizzazioni sindacali provinciali e Consiglio provinciale Economia. — Ministro: *Bottai* ».

## Il Ministro Bottai vice-presidente del Congresso degli attuari

Roma, 24 notte.

Il nostro Governo ha designato al Governo svedese S. E. Bottai, Ministro delle Corporazioni, quale vice-presidente onorario del IX Congresso internazionale degli attuari. Il Congresso degli attuari si svolgerà a Stoccolma nei giorni 16-20 giugno 1930.

## Nuova minaccia di conflitto tra Bolivia e Paraguai
### L'intervento della Società delle Nazioni

Ginevra, 24 notte.

Da alcuni giorni sono pervenute a Ginevra replicate note telegrafiche del Paraguai, che denunciava la minaccia di un imminente vasto attacco dell'esercito boliviano contro la frontiera del Paraguai. Le denunzie del Paraguai si fondano, oltrechè su alcuni incidenti di frontiera, sulla intercettazione di ordini telegrafici, di mobilitazione e di avanzata, lanciati alle truppe boliviane dal capo di Stato Maggiore generale Kundt. Il Governo di La Paz, dal canto suo, ha dichiarato destituita di ogni fondamento la notizia che attribuiva alla Bolivia intenzioni di attacco; e, pur riconoscendo che incidenti abbastanza gravi si sono verificati in questi ultimi giorni nella zona contestata del Chaco, afferma che la Bolivia resta fedele al patto di conciliazione firmato a Washington, e che la colpa degli attuali incidenti non può che ricadere sul Paraguai, il quale sarebbe già stato riconosciuto come l'aggressore nel dicembre 1928, in seguito all'inchiesta fatta dai delegati degli Stati Uniti, Cuba, Messico, Columbia e Uruguai.

Questa rinnovata minaccia di conflitto nel Sud America ha oggi provocato l'intervento ufficiale del Presidente in carica del Consiglio, S. E. Zaleski, il quale, con telegramma comunicato a tutti gli Stati membri della Società delle Nazioni, rivolge oggi una esortazione ufficiale ai due Governi, perchè evitino di troncare con nuovi incidenti lo stato di pace, così faticosamente instaurato in seguito alla procedura di conciliazione. Zaleski mette poi in rilievo nella sua nota il fatto che, sia Briand nella sua qualità di Presidente in carica del Consiglio, che l'Assemblea dello scorso settembre, hanno espresso le loro congratulazioni ai due Stati, per aver saputo scegliere una procedura pacifica per la risoluzione del loro conflitto, quale si addice agli Stati membri della Società delle Nazioni. Sarebbe troppo grave, ha l'aria di dire l'attuale Presidente in carica del Consiglio, che le due nobili Nazioni sud-americane, colle quali già ci siamo compiaciuti, vengano oggi, riagitando la fiaccola di guerra, a dare una smentita clamorosa alle nostre legittime presunzioni.

# La crisi finanziaria tedesca
## L'esposizione ministeriale — La difficile situazione di cassa

Berlino, 24 notte.

Continuano a risuonare, a squilli sempre più chiari, a mano a mano che ci si addentra nella procedura di definitiva approvazione del piano Young, le dolenti note della situazione interna e finanziaria, quale essa risulta in forza e in funzione dell'applicazione del piano stesso. E uno di questi squilli, o piuttosto rintocchi, sono le dichiarazioni odierne del Ministro delle Finanze, Moldenhauer, il quale, parlando davanti alla Commissione del bilancio per difendere dalle obiezioni e dalle difficoltà mossegli il monopolio dei fiammiferi, relativo al prestito Kreuger, ha fatto l'esposizione di Cassa del Reich.

Il quadro è tutt'altro che lieto; ed ecco come lo ha disegnato il Ministro. Moldenhauer ha cominciato col ricordare come, in grazie del credito di saldatura di 350 milioni, messo a disposizione dalle banche, è stato possibile superare senz'altre difficoltà la crisi dell'ultimo di dicembre. Intanto, in seguito agli incassi di tasse del Gennaio, è subentrato il per il un miglioramento della situazione di cassa; cosicchè per il momento non ci sono difficoltà. Alla fine di questo mese di Gennaio scadrebbero altri crediti di banche, per 500 milioni di marchi, che però hanno potuto essere prolungati di 6 e di 9 mesi. La situazione per il mese di Gennaio è dunque di una eccedenza di 117 milioni; ma subito dopo viene Febbraio, per cui c'è invece un *deficit* dell'identica somma di 117 milioni, che perciò si pareggia con la eccedenza precedente. Ma, di nuovo, Marzo chiude con un *deficit* di 140 milioni. Per la copertura di questo *deficit* saranno disponibili 50 o 60 milioni, risultanti dal contenzio con l'agente generale delle riparazioni. In base alla entrata in vigore del piano Young; e inoltre 27 milioni di marchi potranno essere mobilitati con la vendita di titoli. Per il resto, cioè per ancora 53 milioni, sono in corso trattative, che il Ministro spera possano [illegible] risolversi in bene.

Si tira avanti, come si vede, a via di rinvii, e di rimedi e di pannicelli caldi. A questo punto il Ministro ha avvertito che queste previsioni sono approssimative; e che non è possibile garantire naturalmente l'esattezza assoluta di queste cifre, tanto più che, ahimè! non pochi pericoli sono sempre inerenti ai preventivi delle entrate tributarie; e che inoltre un fianco sempre aperto e bucato, da cui non si sa quanto sangue potrà uscire, è quello del fabbisogno, per sopperire alle assicurazioni per la disoccupazione. E senza molte perifrasi ed eufemismi, il Ministro ha detto che, se dovesse persistere nella medesima misura attuale la diminuzione degli introiti tributari, avvertita negli ultimi mesi, e se dovesse aumentare nella misura in cui aumenta il fenomeno della disoccupazione, bisogna prevedere per allora, cioè per la fine di Marzo, un peggioramento della situazione di cassa sopra descritta, di altri 125 milioni di marchi, che, uniti ai precedenti 60, farebbero in tutto 185 milioni di marchi. Se un tale peggioramento sia da escludere o no, si potrà soltanto prevedere verso la metà di Febbraio.

**La necessità del prestito Kreuger**

Non migliori sono le previsioni per il successivo trimestre Aprile-Maggio-Giugno: di fronte a un avanzo di soli 5 milioni in Aprile, si avrà un *deficit* di 118 milioni nel Maggio, e di 84 milioni nel Giugno: in tutto, cioè, di 275 milioni. Nel trimestre successivo, Luglio-Agosto-Settembre, si avrà un miglioramento: nel Luglio figurerà un incasso di 177 milioni, di fronte a un *deficit* di 17 nell'Agosto, e di 54 nel Settembre: cosicchè si avrà un avanzo di 96 milioni per quel trimestre. A queste eccedenze si aggiungerà poi la prima rata del prestito Kreuger, che sarà di 155 milioni, più 14 milioni, provenienti dal fondo di riserva in divise, che sarà disponibile in seguito alle modifiche del procedimento del *Recovery Act*. In quel trimestre si avrà dunque una eccedenza di 305 milioni, che potrà coprire in parte il *deficit* del precedente trimestre, con un margine di 30 milioni, che dovranno servire a estinguere altri debiti. In questi calcoli sono compresi 50 milioni mensili, per l'estinzione del credito di saldatura fornito dalle banche: cosicchè di debiti, alla fine di Settembre, non esisteranno più che 50 milioni soltanto.

« Da tutti questi calcoli — ha osservato il Ministro — risulta chiaramente che la situazione di cassa rimane, anche dopo l'accettazione del piano Young, estremamente tesa. Per intanto è necessario approvare il prestito Kreuger, senza del quale tutti questi conti vanno per aria, e non sarebbe possibile superare il *deficit* sopra esposto ».

Alle esplicite dichiarazioni del Ministro è seguita una breve discussione; finchè la seduta è stata tolta, e rimandata a domani, perchè i deputati membri della Commissione hanno dichiarato di volere prendere contatto, per le relative decisioni, con le rispettive frazioni.

**Il rimpasto prussiano**

Continuano le trattative per il rimpasto del Gabinetto prussiano, la cui situazione è strettamente legata alla situazione del Governo del Reich, per la condizione, posta a suo tempo dai populisti, di una analoga formazione nell'uno e nell'altro, e la loro esigenza di entrare nell'uno, sotto la minaccia di uscire eventualmente dall'altro, rompendo i vincoli della coalizione. Si darebbero ai populisti il Ministero del Commercio, attualmente tenuto da un democratico, e un Ministero senza portafogli. I democratici perderebbero, oltre al portafogli del Commercio, anche quello dell'Istruzione, di cui beneficerebbe la social-democrazia. Nulla però ancora è deciso. La frazione dei democratici, che sarebbero alquanto sacrificati, per la perdita di due posti, che attualmente occupano, si riunirà per decidere. Si riuniranno anche i populisti, dalla cui accettazione tutto dipenderà.

G. P.

## Autorevole commento tedesco
### alle riforme dell'Italia Fascista

Berlino, 24 notte.

Il prof. Griziotti, dell'Università di Pavia, che ha tenuto ieri all'Università di Berlino una applaudita conferenza sulle « Riforme delle finanze comunali in Italia », è stato oggi intervistato da un redattore del « Tag » a cui ha fatto una esposizione dettagliata della riforma delle amministrazioni comunali introdotta dal Fascismo in Italia.

« Chi in Germania — scrive il giornale, commentando sia la conferenza che l'intervista — deve ogni giorno assistere con spavento all'affievolimento progressivo del senso di responsabilità ed al sempre crescente prevalere degli interessi di parte sull'interesse nazionale, non può non guardare con ammirazione e invidia a un Paese dove la volontà nazionale ha superato o sta superando le nebulosità e l'assenza di idee di cui noi siamo ammalati. Si tratta di una trasformazione profonda che in Italia si attua con successo e che è ben lontana da quella sperimentomania della quale la stessa fraseologia socialista non riesce a sbarazzarsi nei Paesi democratici. Nuove vie si seguono nella nuova Italia. Fa piacere vedere un attivo ed energico Paese al lavoro, seppure può riuscire amaro per noi vedere al paragone fino a che punto da noi sia manchevole la volontà nazionale di disciplina e di ricostruzione ».

**Dopo l'Aja**

## Bethlen andrebbe a Roma
### per ringraziare il Capo del Governo

Budapest, 24 notte.

Il *Magyar Hirlap* dice di apprendere da fonte bene informata che il Presidente del Consiglio Bethlen, recatosi dall'Aja a Parigi, proseguirebbe quindi per Roma, desiderando di esprimere personalmente a S. E. Mussolini il ringraziamento per l'efficace appoggio prestatogli all'Aja dai Delegati italiani.

La Camera dei Deputati ungherese si riunirà probabilmente mercoledì prossimo per ascoltare la relazione del Presidente del Consiglio sulle trattative ed i risultati dell'Aja.

## La gratitudine romena per l'Italia
### Una dimostrazione alla nostra Delegazione

Bucarest, 24 notte.

In segno di giubilo per il successo della Romania alla Conferenza dell'Aja, un numeroso corteo di studenti, preceduti dalla fanfara della gendarmeria, si è recato davanti alle Legazioni d'Italia, d'Inghilterra, di Francia e del Giappone facendo dimostrazioni di viva simpatia.

Davanti alla Legazione italiana un oratore improvvisato, tra le più vive acclamazioni all'Italia, ha pronunciato un discorso in cui ha espresso la riconoscenza della Romania per l'appoggio che l'Italia le ha dato alla Conferenza dell'Aja.

Dopo rinnovati « evviva » all'Italia, la musica ha suonato la Marcia Reale fra l'entusiasmo dei dimostranti.

## Paurose inondazioni in Argentina
### Case abbattute — Valle Grande allagata — Tre morti — Danni enormi.

Buenos Aires, 24 notte.

(A. A.) — *In seguito alle continue piogge torrenziali di questi giorni, il Rio Valles Grandes, nella provincia argentina di Jujuy, rotti in più punti gli argini, ha inondato le campagne circostanti per una vasta estensione. Molte abitazioni sono state abbattute dalla violenza delle acque. Completamente inondata è la cittadina di Valle Grande, dove fino ad ora si sono avute tre vittime umane.*

*I danni causati dalle acque si fanno ascendere a parecchie migliaia di pesos.*



## Medaglia al valor civile a S. E. Augusto Turati

Roma, 24 notte.

L'odierno bollettino ufficiale del Ministero della Guerra reca la concessione della medaglia di bronzo al valor civile a S. E. Augusto Turati, Segretario del Partito, con la seguente motivazione:

« Turati Augusto di Antonio, maggiore di fanteria di complemento. Con nobile ed ammirevole slancio accorreva immediatamente sui luoghi colpiti dal disastro del Gleno, rimanendo per diversi giorni fra i suoi militi, esempio a tutti di altruismo, di spirito di sacrificio e di audacia. — Valle d'Angolo e Darco, provincia di Bergamo e Brescia, dicembre 1923 ».

**Un nuovo distintivo per Ufficiali**

Roma, 24 notte.

E' stato istituito un nuovo distintivo per ufficiali. Esso consiste in una filettatura dello stesso colore della filettatura dei pantaloni, che viene applicata sulle manopole della giubba. Tale distintivo è riservato esclusivamente agli ufficiali dell'arma combattente effettivi al reggimento e effettivamente in servizio nel reggimento stesso.

## Il Bollettino Militare

Roma, 24 notte.

Il Bollettino Ufficiale dell'Esercito reca:

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Ridolà colonnello a disposizione e Lanza maggiore legione Torino collocati in ausiliaria per età.

Capitani: Ortolani trasferito da Bivona a Corleone; Luca trasferito da Bari a Rodi.

Tenenti trasferiti: Savona da Corona a Lero; Argenziano a Rodi, Tacchi a Coo; Quagliardi a Rodi; Cigliotti da Borino a legione allievi Roma; Levi da Randazzo a legione Palermo; Fieroni da legione allievi Roma a Partinico; Bucciarelli da Roma a Messina; Mazzoni da Borgo S. Dalmazzo a Bivona; Passerini dalla Cirenaica a Borgo S. Dalmazzo.

ARMA DI FANTERIA

[illegible]

## Una circolare del Ministro Rocco sull'abuso del titolo di avvocato

[illegible]

## Una Conferenza internazionale per i servizi automobilistici

[illegible]

## La prima Esposizione di Vercelli

[illegible]

# Vita finanziaria e commerciale

## Borsa di Torino

[illegible]

## Le contrattazioni nelle Borse italiane nella terza settimana di gennaio

[illegible]

## Fallimenti

[illegible]

## MERCATI

### I cereali alla Borsa merci di Milano

[illegible]

## Borse italiane

[illegible]

## Borse estere

[illegible]

# "Da Roma a Odessa,,

Si parla spesso, e se ne discute, di prosa fascista: di una prosa cioè senza letteratura, per eccellenza antiretorica, fatta di cose, chiara e piena, direbbe il De Sanctis, come un marmo. Anche, noi, gente sopra tutto di lettere, e per di più addita alla critica, una prosa così fatta, asciutta e concisa, purgata per sola virtù di contenuto da ogni forma letteraria, desidereremmo vederla in atto anche nei libri degli scrittori. In fatti, se non, ne parlare di una prosa fascista, significa soltanto riportare alla nostra arte contemporanea i termini della tradizione. Ma non perchè in un senso tanto ristretto quanto frigido: della coltura. L'italiano, quando è vivo, si fa la ragione da sè, e lo sono l'istinto e il senso della realtà. Basta sentirsi figli di una civiltà, la quale ha lasciato buon segno sopra ogni strada del mondo, e di una terra sopra cui tutto è sereno, anche quelle dello spirito, rispondono alle leggi dell'ordine e della misura. Da noi, anche la fantasia fu sempre realistica, e il romanticismo non le appartenne che in una maniera ben discreta. Dunque, prosa fascista può significare semplicemente prosa antiromantica, mossa da un fondo respiro che, pur legato alla epopea che viviamo, viene dalla lontananza dei secoli. Nella storia d'oggi noi riconosciamo la storia e la qualità della nostra razza.

Ai suoi tempi, anche la prosa di Machiavelli può dirsi prosa fascista. Nello scrittore c'era l'uomo, e quale coscienza. Prima, o petrarcheggiando o ciceroniando, si badava all'artificio dello scrivere; al lusso della retorica, alla falsa ricchezza di un'arte divenuta convenzione. Poesia, si guardò davvero ai fatti, alle cose. Si fu, nobilmente, cronisti, trattatisti, diaristi. La prosa si fece ignuda. Ma in cotesta nudità c'era più arte che nella formale perfezione dei retori. Anche il liberalismo e la sua epoca, come buona parte del Medioevo feudale e papale, ebbero la loro vuota letteratura.

Questi pensieri ci nascono in mente alla lettura di un libro antiletterario: non di uno scrittore di mestiere, ma di un soldato, di un uomo politico: «*Da Roma a Odessa*» (1) di Italo Balbo, ministro dell'Aeronautica. Relazione di viaggio, diario di bordo, note di taccuino, idee scattanti lungo cinque mila chilometri di volo; eppure in questa prosa, che non soffre di scaltrezze e tanto meno di lenocinii, ma si mostra sempre tutta attenta a una efficace trascrizione della realtà, esiste il segno armonioso dello spirito sempre attivo e presente, ch'è il miglior segno della creazione. Per la verità, tutto ciò non ci meraviglia. Italo Balbo, generale di trent'anni, uomo d'azione e di battaglia, ardito e squadrista, oratore e organizzatore, uso più a maneggiare petardi che sillogismi, fu sempre un uomo di gusto e, nel fondo dell'anima, per diritto di natura, un poeta. Così, anche il volo egli lo sente come un'arte, come un viaggio verso il mistero infinito, come una liberazione dalla materia, in un'aria mitica e soprannaturale: «Nel cuore di ogni pilota dormicchia un piccolo Odisseo: basta un frullo d'ali a svegliarlo». «L'arma azzurra è fatta di galoppate verso l'impossibile. I progetti hanno sempre un che di mitologico. Occorre lasciare all'aviatore un gioco di fantasia che corrisponde ai sogni dei fanciulli. Poi viene il momento in cui il desiderio assurdo, tutto nebbia, prende corpo e contorno: non scompare l'indefinito della speranza originaria in cui si afferma la divina giovinezza della vita alata, interviene la spietata, precisa, minuziosa, delicata e sottile misura delle probabilità. I confini ideali di una grande impresa aviatoria vanno dal mito all'algebra».

Psicologia esatta e acuta, che rivela l'osservatore, ma pur anche la natura sensitiva e spiritualissima dell'uomo. Il quale, da giovane, sui vent'anni o quasi, se non m'inganno prese con le Muse, ebbe chiara dimestichezza con la letteratura e con il giornalismo; e fu sempre polemista efficace e arguto quanto scrittore di buon inchiostro. In fatti, in casa Balbo, la serena tradizione degli studi classici, le cui memorie liceali affiorano persino in questo libro, fu sempre, accanto all'idea di patria, necessario vangelo; e il giovane Italo crebbe e fu uomo, respirando quell'aria casalinga, limpida e tipica della classicità, che il fratello Fausto, poeta di personalissima vena e bibliotecario armatissimo di filologia, aveva nobilmente attorno a sè.

A Italo Balbo, questo libro di cronache, che affida alla storia una delle più belle gesta della nostra aviazione militare, gli è nato, si può dire, giorno per giorno, pezzo per pezzo, nella solitudine della carlinga, tra cielo e terra, dagli appunti frettolosi del suo carnet di bordo, quando l'anima sopra tutto parla. Per cotesta secchezza di prosa, pur piena di fascino, in cui visioni di lande e costumi di popoli, colorazioni di cieli e panorami di città, parole e gesti di uomini e riflessi politici, vivono in una immediatezza gagliarda e potente, non ci sembra troppo letterario ricordare certe prose dei nostri navigatori ed esploratori antichi, allorchè nelle galere veneziane o pisane, per ambascierie di pace o di guerra, veleggiavano da ponente a levante, nel nome della civiltà romana. Chi non oggi ricorda le «*Memorie istoriche della Morea riacquistata*» (1687) del Tebaldi, e il «*Racconto, imprese, vittorie et acquisti in Levante*» (1683) del Porta? Eppure vi troviamo esempi di quella prosa succinta, che tanto oggi si vorrebbe, e che appartiene a tutti i nostri antichi diaristi, come il Pigafetta, l'Occulati, il De' Conti, il Vespucci, il Caboto. I quali, non mettevano nero su bianco per fare opera di letteratura, ma per dir di cose, di popoli e di terre con animo di appassionati cronisti. Tuttavia, quale e quanta singolare vivacità di lingua in cotesti pur improvvisati scrittori!

Non altrimenti ci pare sia nato questo pittoresco diario di Italo Balbo: con altrettanta efficacia stilistica e ricchezza interiore. Se si pensa a un libro arido, tecnico, irto di cifre e di diagrammi, dove si discuta di meccanica aviatoria o di politica internazionale, grossolanamente chiuderebbe. Ben diverso è il carattere d'Italo Balbo, uomo e scrittore. L'aria del professore non gli conviene, quella del pedante tanto meno. In lui, anche la volontà assume i colori dell'avventura. E la gaia audacia gli è sorella: «Io che mi trovo frequente mai ambienti diplomatici, un po' perchè mi manca il tempo, un po' perchè hanno la virtù di annoiarmi esageratamente, quella serra...», egli stesso candidamente confessa. Balbo, aviatore e comandante di aviatori oggi, ieri squadrista e comandante di spericolati squadristi, è troppo uomo degno e figlio del nostro antico Rinascimento, arguto, smaliziato, pronto alla beffa, moschettiere, agitato e agitante, perchè il suo diario non colga ogni lato della vita di volo, dalla maestosità delle foci del Dniester alle valige di S. E. Terruzzi, dalla austera grandiosità del Partenone al canino calvo di Adone Nossi, il troiano. Tutto gli ferma pittorescamente sopra il suo carnet. «Durante le ore di volo tra pilota e pilota passa un piccolo carnet, sul quale si notano le più svariate impressioni: dal carburatore che sputa, all'olio che circola male, alla benzina che non ha pressione, al tubo che vibra, al radiatore che perde acqua. Si notano anche gli improvvisi colpi di vento e le minacce delle nuvole. La quota vien regolata di comune intesa per mezzo di indicazioni telegrafiche sul piccolo libro dai fogli accartocciati. Infine il carnet raccoglie le più strane impressioni sul panorama sottostante. Si sa come raramente le carte geografiche si adeguino all'immagine che noi riceviamo di un paese quando lo vediamo con gli occhi nostri. Anche queste sorprese passano sotto il graffio frettoloso della matita di bordo».

Ma quante frecce al suo arco. Amor di patria e venerazione commossa per il Duce, dolcezza leggiera di tenerezza e accortezza d'uomo, arguzia sorridente e fredda pesantezza, entusiasmo di volatore e avveduta accortezza d'uomo politico. E questa sua molteplice natura è in lui come un istinto, come è un istinto felice certo tocco, ch'è luce di poesia, della sua prosa, ove tutto l'uomo si dispiega, nelle sue caratteristiche umane. Certo, anche noi, che pur viviamo il grande volo, e ne fummo cronisti, non sapremmo meglio dirne la bellezza e i significati morali e guerreschi, che, forse, troppo ci ricorderemmo d'essere dei letterati per opere d'inchiostro.

Invece, Italo Balbo, ha creato un'opera di vita: prima per le vie del cielo, realizzando quella potenza dell'ala italiana voluta dal Duce, e ora in terra, pilota e scrittore. Ma non a noi tocca parlare, anche se noi sentiamo la bellezza, della fecondità civile di quest'impresa che il giovane ministro della Italia fascista ha segnato lungo i cieli d'Europa. Noi, critici di letteratura, vediamo nel libro di Italo Balbo, non soltanto un'opera di passione e di umanità, di progresso e di potenza nazionale, ma pur anche un'opera di poesia. E, come sopra accennammo alla necessità di una prosa senza letteratura, antiretorica, anti-decadente, fatta di cose, chiara e piena come un marmo, noi ne vediamo un esempio esemplare in questo diario di un soldato, la cui penna è acuta quanto una spada. E gli esempi sono in ogni pagina. «Il delta del gran fiume avanza in mare come un promontorio tondo e calvo, tutto variegato da corsi capricciosi che si staccano, si riuniscono, si ingrossano come un'enorme arteria per suddividersi di nuovo in canalizzi sottili come vasi capillari». «Cupole gonfie, punteggiate d'oro, e mille steli di minareti sottili e aguzzi si ergono a dominare la massa delle abitazioni sulle quattro rive marine, a cui la città è addossata: le due sponde del Corno d'Oro sembrano incunearsi come una ferita nel groviglio denso dei quartieri più popolosi». «Sotto di noi compare, bianca come un sogno orientale, la città di Taranto colla sua bizzarra topografia, di qua e di là dal ponte: la vecchia città come raggrumata sullo scoglio cinereognolo del tufo, col suo dedalo di strade tortuose, la città nuova squadrata e regolare in bel disegno geometrico come il segno artistico di un ragioniere».

Ma non soltanto i paesaggi, gli amori del cielo, il grigiore degli orizzonti, Italo Balbo sa evocare con schietta evidenza, e con robustezza rappresentativa, ma pure i caratteri degli uomini, la natura più nascosta dei popoli, le caratteristiche delle diverse razze. «Al tavolo di caffè in tutto l'Oriente si decidono i più grossi destini del paese e si fa la grande e la piccola letteratura. Il caffè è l'ingrediente necessario per la conclusione di un affare di commercio e per qualsiasi trattativa privata, ivi compreso il matrimonio. I greci sono sportivi. E' un popolo sveglio, abituato a scorrazzare per il mare. Quando non può farlo di persona, lo fa colla fantasia: quando non lo aiutano le vele e i remi, adopera molto la lingua».

Questa è prosa, oltre che di un soldato, anche di uno scrittore.

**GIUSEPPE RAVEGNANI.**

(1) ITALO BALBO, *Da Roma a Odessa* — Milano, Fratelli Treves - 1930, L. 30.

Le celebrazioni di Francesco Ferrucci

## La grandiosità delle manifestazioni

### Il significato del messaggio del Duce

Firenze, 24 notte.

Veramente solenne riuscirà il ciclo delle onoranze centenarie a Francesco Ferrucci, che s'inizierà domenica in Palazzo Vecchio con il discorso dell'on. Lando Ferretti, presidente del Comitato esecutivo per le onoranze stesse.

L'on. Ferretti ha dedicato una fervida e attiva preparazione alle varie manifestazioni e si deve al suo interessamento se il Governo fascista ha stabilito i fondi per l'edizione di due volumi, e cioè: «Vita del glorioso capitano scritta dal Sassetti» e «La raccolta delle lettere di Francesco Ferrucci». E' stata decisa anche l'edizione dei francobolli commemorativi, coi cui proventi non solo verranno coperte le spese generali delle varie manifestazioni, ma sarà provvisto all'acquisto della casa di Gavinana, ove l'eroe venne ucciso, e che accoglierà fra le sue mura i cimeli e i ricordi del grande condottiero.

Il programma ha avuto l'alta approvazione del Capo del Governo.

Prima di iniziare il suo discorso in Palazzo Vecchio, l'on. Lando Ferretti leggerà al popolo raccolto nel Palazzo della Signoria il messaggio che il Duce ha voluto indirizzare al Podestà sen. Della Gherardesca. Si può fin da ora annunziare che questo messaggio sarà di particolare importanza e avrà un chiaro significato: sarà cioè la parola del Duce a Firenze fascista che echeggerà solenne nella maestà gloriosa del Salone dei Cinquecento. Vivissima perciò è l'aspettazione, nell'ambiente fascista fiorentino, per questo indirizzo del Capo del Governo.

Al Fascio ha avuto luogo una riunione per stabilire l'attuazione della rievocazione storica del giuoco del calcio che è, come si sa, una originale creazione fiorentina del XV secolo. Il segretario federale, che presiedeva la riunione, ha spiegato ai convenuti come sia sorta l'idea di questa rievocazione, che avrà svolgimento negli antichi costumi dell'epoca il 27 aprile, giorno in cui un grande oratore politico commemorerà in piazza della Signoria il leggendario eroe di Gavinana.

Storiografia musicale

# "Frescobaldi,,

La scarsa storiografia musicale nostrana s'arricchisce oggi d'un volume che farebbe onore a qualsiasi proveduta musicologia. E' doveroso recensirlo, sia pure con la brevità necessaria in un giornale quotidiano, il quale può largheggiare soltanto in quegli argomenti che gruppi numerosi di lettori trovano familiari. Purtroppo Gerolamo Frescobaldi, grande fra i seicentisti, grandissimo fra gli organisti, e fra i compositori italiani meno onorati sia negli studi scolastici, sia nelle pubbliche accademie. Per giunta, la sua biografia non è di quelle che consentono l'aneddotica ad uso dei lettori spensierati, e il libro di Luigi Ronga è tutto esame critico ed estetico, il primo esame diretto e profondo (*G. Frescobaldi*, Torino, Bocca, L. 50). Devo dunque riferire le risultanze generali di tale studio.

**Il «meraviglioso musico»**

Il Frescobaldi (nato a Ferrara nel 1583), dedicatosi alla composizione per organo, cominciò a modellarsi più sulla polifonia palestriniana, quella vocale, cioè, pervenuta al massimo grado dell'espressività drammatica, che sull'arte strumentale delle generazioni a lui precedenti. E' vero che egli cominciò pubblicando nel 1607 alcuni madrigali; si trovava allora nelle Fiandre, al seguito del nunzio Bentivoglio. Ma, appena rimpatriato, stampò nel 1608 a Milano *Il primo libro delle fantasie a quattro*, giovanile prova di armonioso equilibrio costruttivo, conchiuso nella brevità. In quell'anno otteneva l'ufficio di organista della Cappella Giulia, e in tale carica rimaneva fino alla morte. Le sue prime accademie si svolsero alla presenza di migliaia di ascoltatori ammirati, come disse un cronista, di «questo stupendo, meraviglioso musico, organista miracoloso».

Nello stesso 1615, che vedeva iniziate e troncate le trattative di Frescobaldi col duca Vincenzo Gonzaga a Mantova, appariva il primo *Libro di toccate e partite* e l'altro di *Ricercari et canzoni francese fatte sopra diversi obblighi*. Evidenti sono i nessi fra questi ricercari e le forme tradizionali; evidente l'aspirazione dell'artista a rivelare la propria bravura. Invece nelle *toccate e partite* le espressioni rivelano l'altissima concezione personale. Nelle partite, poi, Frescobaldi adoperò sovente spunti di canzoni popolari, come bassi melodici sui quali spiegava la forza della sua fantasia: ciascuna si sviluppa in una propria *Stimmung*, e se non tocca drammatiche profondità, e se ha un che di decorativo, è lontana da quella superficialità che diventeranno comuni in tante composizioni del Sei-settecento.

**I «Capricci»**

Dal 1615 al '24 non si hanno nuove pubblicazioni frescobaldiane. Infine i *Capricci* del '24 rappresentano la più grande apparizione strumentale della prima metà del Seicento. Le esperienze fatte con i ricercari e le fantasie hanno aperta la strada a questa forma di composizione, che, come la sua stessa denominazione denuncia, è quant'altra mai libera. Temi già più volte sfruttati di canzoni popolari, più o meno capaci di sviluppo lirico, e semplici, aridi gruppi di note isolati nella gamma dei suoni, bastano al creatore, che ne prende le mosse per compiere costruzioni disciplinate nella irregolarità, o per ritentare gli artificiosi giuochi di abilità e di intellettualismo che furon cari ai polifonisti fiamminghi. Data la natura particolare della composizione, questa audace polifonia dei *Capricci* può considerarsi l'estremo e più fulgido segno di quel contrappunto strumentale, destinato dopo il Frescobaldi a decadere, sia per gli sviluppi della composizione strumentale accompagnante il trionfo della melodia, sia per l'affermarsi della concezione armonistica, che, nella sua iniziale semplicità e nel tempo del basso continuo, costituì un vincolo e un impoverimento dell'integrità della composizione. Ben s'avvedeva il Frescobaldi di scrivere in maniera ormai inusitata, cioè troppo contrappuntistica, in un tempo di trascuramento dello studio delle partiture, e perciò raccomandava di cercare con l'appropriata «maniera di sonare ciascun passo l'affetto del passo», (concetto d'estetica generale), e «la dilettatione dell'udito», (concetto di estetica secentesca).

Se a queste brevi norme aggiungiamo le altre più numerose premesse alle ristampe del primo e del secondo libro delle *Toccate* (1637), ecco, vediamo sinteticamente la tecnica e l'estetica dell'esecuzione delle opere di Frescobaldi. Basterà accennare che, come il contemporaneo Monteverdi, il ferrarese non vuole il rigore della battuta, ma la libertà del movimento, nella quale ciascun passaggio, ciascun ritmo prenderà l'andamento consigliato dall'affetto; è la libertà interpretativa di cui il tempo rubato è un elemento.

Le *Toccate* del secondo libro son l'opera della maturità.

**I «Fiori musicali»**

Come un geniale riassunto di tutto ciò ch'egli aveva già tentato si presentano i *Fiori musicali*, del 1635, i quali olezzano d'un caratteristico profumo di semplicità. Lo spirito del polifonista superstite della epoca d'oro, quello dell'organista inspiratosi agli episodii liturgici, si chiariva nelle supreme forme, diveniva più lirico e più universalmente religioso. A cinquantadue anni ritornava alle più severe forme del contrappunto per lasciarle nude d'ogni decorazione. La sua adesione alla serie dei pezzi costituenti la messa, la sua ammissione dei motivi gregoriani non sono impedimenti al libero sfogo dell'ispirazione fresca e possente. Tali musiche risuonavano in S. Pietro subito dopo le messe e i mottetti di Palestrina e dei suoi primi successori, non ancora tocchi e viziati dall'elefantiasi barocca; risuonavano senza diventare commentarii della fede, ma come simboli e allegorie della fede stessa, variazioni del pensiero indugiante sul gregoriano, la parola ufficiale della fede.

Su questo grande, come su Monteverdi, su Carissimi, scese presto l'oblio. Quei tre erano già dimenticati alla fine del loro secolo. Perchè? Il Ronga pensa alle sopraffazioni del gruppo operistico e di quello romantico. Certo, il teatro ebbe per sè l'attenzione non solo delle folle, ma anche quella delle persone colte. Ma è pur da considerare che le memorie di Frescobaldi, Monteverdi e Carissimi non furono coltivate dalla sola pertinace istituzione culturale e pratica del tempo, dalla Chiesa, la quale onorò soltanto i polifonisti vocali. D'altra parte, i romantici ridestarono la perduta memoria di J. S. Bach, non solo per spirito patriottico ma anche grazie al loro omaggio alla cultura, e si volsero a riguardare Palestrina. Infine, grazie all'attuale fiorire della cultura musicale, noveriamo parecchie ristampe frescobaldiane, e, oggi, questo bel libro, ricco di dottrina, di esperienza, di critica, di estetica, di storia.

Il quale ha valso al Ronga la cattedra di storia della musica nel Conservatorio di S. Cecilia. Giustissimo.

**a. d. c.**

# Come si trasforma la Città del Vaticano

ROMA, gennaio.

Si racconta che Sua Santità Pio XI a chi gli domandava per qual motivo desiderava cambiare così rapidamente l'ingresso dei Musei, rispondesse, con quella ironia bonaria che è tutta sua: «Per evitare a tutti i forestieri che vengono a visitarli, l'incomodo di traversare tutto quanto lo Stato per raggiungere la porta d'ingresso». E in questa risposta è tutta la spiegazione dei molti lavori necessari all'adattamento di un piccolo borgo chiuso dai bastioni delle mura antiche, in uno Stato che ha tutte le sue esigenze moderne. Perchè la Città del Vaticano — per quanto a molti possa sembrare un non senso — è un organismo nuovissimo che vuole e sa sfruttare tutte le invenzioni della scienza moderna. Piccolo ma perfetto in ogni suo particolare. E a ottenere questa perfezione la cosa non è delle più facili, perchè si tratta di un insieme di cose antichissime su cui le varie invenzioni del progresso umano si erano innestate a poco per volta ed erano per anni ed anni rimaste tali senza nessun cambiamento e — quello che è peggio — senza nessuna tendenza a perfezionarsi.

**Un vecchio ascensore e un monsignore grasso**

C'è — per un esempio fra i mille — un vecchio ascensore nel cortile di San Damaso che conduce alla *Segreteria di Stato* e che perciò è in continua funzione. La cabina di questo ascensore è vastissima e potrebbe comodamente trasportare una diecina di persone per volta. Disgraziatamente il meccanismo è antico, mosso ad acqua e quest'acqua è quella che scende dal fontanone di Paolo V sul Gianicolo. Insufficiente perciò all'ufficio ond'è destinato, ragion per cui se i passeggeri superano tre, l'ascensore non si muove, e bisogna anche che questi tre siano di proporzioni più che normali. C'è — per esempio — un alto prelato della Corte pontificia, che per oltrepassare quella normalità, è costretto il più delle volte a rimanere a terra. «Capirà, sor monsignore mio» gli dice il pompiere in ufficio di *liftman*, «che se qualcuno monta a un piano intermedio, restiamo tutti per aria». E alla bonomia romanesca del pompiere risponde la bonomia romanesca del prelato che con un sorriso pieno d'indulgenza si adatta ad aspettare il prossimo turno. Ora le cose del vecchio Vaticano agivano un po' tutte come l'ascensore del cortile di San Damaso, e ricondurle ai tempi attuali non era cosa facile. E non era cosa facile per molte ragioni: perchè si andava contro a tradizioni secolari, perchè si scomodavano mille piccoli interessi che molte volte — per non dir sempre — hanno più importanza dei grandi; perchè si urtavano mille suscettibilità e si mettevano sottosopra mille abitudini. In un ambiente dove il «si è sempre fatto così» aveva un potere sovrannaturale. Ci voleva tutta l'energia e la volontà di un uomo come Sua Santità Pio XI per riuscire dove tutti gli altri, anche nella sua posizione eccezionale, avrebbero dovuto rinunciare.

**La ferrovia e l'appartamento per i Sovrani**

Ma costituito lo Stato, bisognava dotarlo di quei servizi che erano indispensabili: ardua impresa, anche per i molti ostacoli materiali che vi si opponevano. E' evidente che una stazione ferroviaria di raccordo con le linee italiane si rendeva necessaria, non tanto per uso personale del Pontefice, quanto per le necessità del traffico di merci. Certo non bisognava credere che il Papa, solo perchè ha la possibilità di un treno a sua disposizione, lo adopererà con frequenza. Anche prima del 1870, i viaggi pontifici erano rarissimi e avvenivano solo in occasioni eccezionali. Oggi poi che l'automobile può trasportare in pochi minuti nei dintorni di Roma, questa ferrovia è ridotta ad un ufficio assai limitato. Anche per le visite di Sovrani esteri — dopo le recentissime prove — si dimostra superflua. Con tutto ciò è bene che ci sia, come è bene che ci sia un luogo ove poter offrire l'ospitalità a quei sovrani che volessero recarsi direttamente alla Città del Vaticano, senza fermarsi nel regno d'Italia. Alla stazione ferroviaria si è già provveduto — come a suo tempo fu detto — e se bene il luogo dove sta sorgendo non sia adattissimo pure si cerca di renderlo il più confortabile e il più adatto possibile. In quanto al luogo ove dare ospitalità ai Sovrani, si è pensato di adibire a quest'uso uno dei piani di quel grande palazzo che sta prendendo il posto dell'antico seminario, palazzo che pur troppo ha l'inconveniente di servire a molte cose diverse una dall'altra. Ma creare un edificio nuovo, unicamente riservato ad ipotetiche visite di Sovrani non era il caso di pensare, come non era il caso di pensare d'adattare per loro un appartamento nei palazzi apostolici propriamente detti. Per ora dunque si è risolta la questione con questo ripiego: più tardi si vedrà se sarà il caso.

**La nuova Pinacoteca**

Più importante e di più immediata risoluzione, il problema della Pinacoteca. Singolare destino, quello della Pinacoteca vaticana! Ultima venuta, delle grandi raccolte papali, ha appena cento anni di vita, essendo nata col ritorno dei vari capolavori che Napoleone aveva portato in Francia, come preda di guerra, dopo il Trattato di Tolentino. Si trattava quasi esclusivamente di quadri tolti alle chiese di Roma e allo Stato Pontificio, che ritornati al loro luogo d'origine, furono raccolti in quattro sale del Vaticano perchè più facilmente custodibili. Fu questo il nucleo della Pinacoteca a cui più tardi si aggiunsero alcuni doni, come il Murillo che la Regina di Spagna offrì a Pio IX nel 1855 e la *Santa Famiglia* del Veronese dato al Papa nel 1872 dal conte Dudley in cambio di un altro quadro. Altri quadri ebbero una storia più romantica, come quello straordinario *San Girolamo* di Leonardo da Vinci, che il cardinale Fesch trovò in due volte in un modo che ha quasi del meraviglioso. Perchè avendo acquistato da un antiquario una parte di esso, alcuni anni più tardi ebbe la fortuna di vedere da un ciabattino l'altra parte che serviva di spalliera a una seggiola, parte che si adattava perfettamente al primo pezzo. Questa raccolta, assai modesta per numero di quadri, ma di primissimo ordine per gli autori — basti dire che contava sette quadri di Raffaello — rimase nelle poco adatte sale dove Pio VII l'aveva relegata, fino a quando Pio X non pensò di darle un locale più nobile e più degno, in un pianterreno adibito altra volta alla Floreria. Fu il pittore Seez che curò l'adattamento e la decorazione delle sale e fu Piero d'Achiardi che venne incaricato della definitiva sistemazione. Il d'Achiardi allora, facendosi dare taluni quadri che si conservavano in certe sale poco frequentate del Laterano — e fra queste era il mirabile ritratto di Giorgio IV del Lawrence — e prendendo dalla Biblioteca Vaticana tutta una serie di piccoli quadri di monaci greci e di primitivi italiani; ricercando nei vari appartamenti del Palazzo Apostolico e radunando quei vari doni che erano stati fatti a Leone XIII in occasione del suo Giubileo episcopale, raddoppiò quasi la raccolta primitiva e l'ordinò nelle nuove sale, seguendo un criterio logico di scuole e di epoche, onde la Pinacoteca Vaticana acquistò un altissimo valore.

I nuovi ampliamenti della Biblioteca e dell'Archivio, però, e la necessità di allargare i locali ad essi destinati, consigliarono a S. S. Pio XI di procedere ad una nuova e più vasta organizzazione. E per far questo, incaricò Luca Beltrame di costruire un palazzo nuovo, il quale sta già sorgendo sul Viale Vaticano, verso la Porta Trionfale. In questo palazzo — che è di due piani oltre il pianterreno — saranno ordinati i quadri tutti dell'attuale pinacoteca, con l'aggiunta di altri che saranno messi nei varii locali dove ancora si trovano dimenticati e dispersi.

**Arazzi e quadri moderni**

Inoltre, nel secondo piano si esporranno tutti gli arazzi, che oggi sono nella Galleria delle statue, e a questi se ne aggiungeranno molti che ancora giacciono nei magazzini. Per capire quali importanti rivelazioni potranno darci queste nuove ricerche nelle soffitte inesplorate del Vaticano, basti dire questo: ultimamente furono ritrovati due grandi arazzi fiamminghi del secolo XV, uno dei quali molto probabilmente dello stesso Memling. Questi arazzi erano stati regalati a Leone XIII in occasione del suo giubileo, poi messi da parte e dimenticati, tanto che un giorno furono ritrovati, per un puro caso, arrotolati in un cortile e molto probabilmente destinati ad essere portati via da qualche guardiano infedele.

Quando la meravigliosa raccolta delle tappezzerie vaticane sarà razionalmente ordinata nel nuovo palazzo, Roma avrà un museo unico al mondo, ove la storia dell'arazzo potrà essere studiata dalle sue prime origini, attraverso il suo sviluppo e fino alla sua decadenza.

Al posto dei quadri e delle tappezzerie che verranno tolte agli appartamenti dove si trovano attualmente, verranno messe le grandi tele moderne che oggi formano come l'embrione di una galleria d'arte contemporanea. Anche queste altre opere risalgono per la maggior parte al Giubileo di Leone XIII, e fra queste ci sono i *martiri gorgonnensi* del Fracassini; il *Giovanni Sobiesky sotto le mura di Vienna* del Matejko, la *Martire* di Pietro Vanni, un grande paesaggio di Adolfo Tommasi, e qualche ritratto di Leone XIII, di Pio X e di Benedetto XV. Raccolta troppo piccola e di troppo scarsa importanza, per poter formare una vera e propria galleria d'arte moderna. A chi ne faceva notare la possibilità, S. S. Pio XI rispose che il Vaticano non avrebbe potuto contentarsi di una così scarsa messe per fare una pinacoteca di quel genere, e che d'altra parte non era possibile ormai di fare raccolte che potessero stare a pari delle raccolte antiche.

Trasportata altrove l'attuale pinacoteca, i locali di essa adibiti per uso dell'archivio e della biblioteca, si può dire che tutte le ali del palazzo, circondanti la grande corte della Fontana — che il Beltrami ha, con molto senso d'arte e con grande sobrietà, riordinato — saranno occupati dalle biblioteche, onde gli studiosi avranno locali comodi, ben rischiarati e degni veramente dell'importanza che ha una fra le più ricche e le più illustri biblioteche di questo mondo.

**Il piano regolatore**

Più difficile è invece la sistemazione del piano regolatore. Qui le difficoltà sono aumentate dal bisogno di creare edifici nuovi, dallo spazio rigidamente limitato e dalle tradizioni contro le quali si urta inevitabilmente. Il giorno in cui la Santa Sede si è trasformata in Stato, con tutti i suoi organismi e tutte le sue necessità, è bisognato pure provvedere in qualche modo. Si è cominciato con lo espropriare taluni conventi come quello delle monache dette di San Carlo le quali avevano organizzato una clinica e una pensione per signore, e questa espropriazione non è stata fatta senza creare gravi malumori. Poi si è dovuto adattare il palazzo della curia pontificia a vari uffici — quello tra gli altri dell'*Osservatore Romano* che essendo il solo giornale del nuovo Stato, doveva necessariamente risiedere dentro i confini della Città Vaticana. Inoltre, anche il grosso palazzone del Seminario è stato requisito per altri usi, ed è già in via di trasformazione. Queste varie necessità hanno portato la creazione di un piano regolatore, il quale — come tutti i piani regolatori di questo mondo — ha suscitato una quantità di malcontenti. E' certo però che il dilemma si presentava con questi due corni inevitabili: o rinunciare alle fabbriche nuove o passar sopra le tradizioni. Si è — naturalmente — preferito quest'ultimo e non poteva essere altrimenti. Primo risultato di questa scelta è stata la demolizione della casetta dell'Arciprete, e il danno dal punto di vista puramente estetico, non è stato grande. Più grande invece la minaccia di demolizione che pende ancora sulla piccola chiesa di Santa Marta. Questa chiesa fu edificata nel 1537 e le sue vôlte sono affrescate dal Cavalier d'Arpino. Certo, demolendola, non si ripeterebbe l'errore del Marchionni che un secolo fa, per edificare la nuova sacrestia di San Pietro, distrusse gli affreschi del Mantegna, senza pensare di trasportarli altrove. Per il Cavalier d'Arpino si pensa già di trovare un luogo adatto per ristaurarli, in una delle sale della nuova Pinacoteca. Ma c'è chi vorrebbe salvare la piccola chiesa cinquecentesca, intorno alla quale l'ultima parola non è stata ancora detta. Più fortunata, invece, quella di S. Stefano degli Abissini rimane al posto suo e non è male: non fosse altro per il caratteristico «largo» che le si apre dinnanzi, con la bella tazza di granito tolta al vicino circo neroniano e il portale di marmo che risale al secolo XII.

In quanto alla terza chiesetta, di quell'antico borgo vaticano, essa è rimasta fuori della nuova cinta di confine statale. Questa chiesa, detta di Santa Maria in Campo Santo, per avere annesso un piccolo cimitero creatovi da S. Elena con la terra portata da Gerusalemme, fu nel 1195 ceduta ai popoli germanici e fiamminghi perchè vi seppellissero i loro morti, cosa che continuarono e continuano a fare anche ai nostri giorni, tanto che vi si veda un sepolcro marmoreo del conte Lichnowsky, che è del 1888. Ma appunto per appartenere a una nazione straniera, S. S. Pio XI non volle assolutamente che essa fosse compresa fra gli edifici della Città Vaticana, onde rimase tagliata fuori dal muro di confine che l'ha chiusa come in una specie di fondo di sacco.

**L'«Egitia»**

Questi sono, per ora, i principali problemi che le autorità pontificie hanno cercato di risolvere. Ma bisognerà fra breve aggiungervene altri di cui già si parla: quello delle Poste e dei Telegrafi, oggi relegati in un pianterreno provvisorio e ristretto; quello dei Tribunali e delle Prigioni che si sono dovuti istituire in un annesso della Caserma dei gendarmi. Nè bisogna credere che sia fra i meno importanti, se si considera che in questi ultimi mesi si sono già avuti due processi, con relative detenzioni, e che dalla piega che hanno preso le cose è molto probabile che d'ora innanzi la Santa Sede anche in questo campo «vorrà far da sè». Infine bisognerà risanare tutte le vecchie casupole che si affollavano lungo le fondamenta e nella via di Monte Calale. Queste ultime — che erano fra le più singolari del quartiere — risalivano al secolo XV e portavano negli architravi delle porte, la tiara e le chiavi di Nicola V. Ma dal punto di vista igienico erano ormai ridotte in uno stato spaventevole, sì che la loro trasformazione si rendeva assolutamente indispensabile. Certo il giorno che spariranno e spariranno anche con loro le botteguccie di oggetti sacri, i piccoli studi di pittori nascosti sotto le rose e quella caratteristica osteria, dalla facciata dipinta che sembrava uscita da un quadro di Jan Steen o di Cornelis Troost, uno dei lati più caratteristici di quella vecchia regione che fu detta l'«Egitia» nel medioevo e che ebbe l'onore di ospitare Pier Luigi da Palestrina, svanirà per sempre nelle nebbie del passato. Ma il nuovo Stato Vaticano ha anche lui le sue esigenze e, purtroppo dal giorno che esso ha riconquistato la sua libertà, ha dovuto ben pagarla sacrificando un poco della sua antica bellezza.

**DIEGO ANGELI.**

## La morte di un celebre baritono

Milano, 24 notte.

Si è spento stamane improvvisamente per un attacco di «angina pectoris», nella sua abitazione in viale dei Mille 7, il baritono Mario Sammarco, che dal 1920 aveva abbandonato le scene dopo una lunga carriera teatrale che gli diede celebrità per la sua potente arte di interprete e la sua raffinata virtù di grande cantante. Egli ottenne l'ultimo suo trionfale successo appunto nel 1920 cantando nella *Dannazione di Faust* al Comunale di Trieste, che si apriva per la prima volta dopo la guerra di redenzione. Pur avendo interrotto la sua attività di cantante, il Sammarco accettò di organizzare i grandi spettacoli lirici all'«Arena» di Milano, al «Massimo» di Palermo, a Buenos Aires e a Rio Janeiro, e si ritirò infine a Milano presso suo figlio Marcello, ardito di guerra.

Il celebre artista jersera come d'abitudine alle 22 si recò a dormire, ma verso le 2 di notte si sentì male e chiamò i familiari, che lo trovarono rantolante. L'agonia è stata breve. Così si è spento il grande cantante, il potente artista, che non sarà mai dimenticato da chi ebbe la ventura di poterlo sentire. Mario Sammarco era siciliano, essendo nato a Palermo il 13 dicembre 1868.

# I PROCESSI

## La truffa del piazzista

*(Tribunale Penale di Torino)*

Quando Vittorio Calvi fu Nicola, abitante in via Buniva 11, si mise in rapporti colla ditta produttrice d'olio Agnesi e Belgrano, di Oneglia, promise che egli avrebbe tardato a far arrivare ordinazioni di merce: la sua attività e la rete estesissima delle sue conoscenze gli consentivano di sperare che il lavoro che si ripromettava di svolgere per la ditta di Oneglia sarebbe stato intenso e proficuo. E intenso fu davvero; quanto al resto il giudizio ha dovuto darlo il magistrato penale.

Nello spazio di tempo che va dall'inizio del marzo al maggio 1929, gli ordinativi giunti alla ditta Agnesi e Belgrano per tramite del Calvi furono numerosissimi. La più parte però portarono a dei risultati che per i titolari della ditta furono inattesi e densi di sorprese. Le persone ai cui nomi il Calvi aveva fatto inviare la merce o erano persone del tutto sconosciute, forse inesistenti, o erano persone che non praticavano alcuna sollecitudine nei pagamenti. Il corso e l'esito di quegli affari fu tale che i titolari della ditta di Oneglia si convinsero di essere stati truffati. Essi sporsero denuncia contro il Calvi, indicando i vari nominativi ai quali egli aveva fatto effettuare la spedizione di dieci damigiane di olio. Intanto un'altra denuncia era sporta contro il Calvi.

I signori Lorenzo Dolia, abitante in corso Vittorio Emanuele 24, e Alessandro Richard, abitante in via Ormea, affittando al Calvi alcuni locali ad uso ufficio, gli avevano lasciato in deposito dei mobili che, allo scadere della locazione, non furono più rinvenuti. Il Calvi se ne era appropriato. Egli venne così mandato a giudizio per truffa in danno della ditta di Oneglia e per appropriazione indebita. Con lui vennero mandati a giudizio — sotto l'accusa di concorso nella truffa per aver accondisceso a che il Calvi ordinasse la merce al loro nome nonchè per aver fornito il recapito ed essersi prestati al ritiro delle damigiane — nove altre persone: Corrado Galligani fu Vittorio, di 35 anni, e Andrea Teri di Lorenzo, di 28 anni, abitanti in via Principe Amedeo 23; Giovanna Baldini ved. Soprani, di 46 anni, abitante in via S. Anselmo 27; i coniugi Luigi Drosti e Dionisia Gastaldi Brach, abitanti in via Cottolengo 2; i coniugi Giuseppe Garzo e Domenica Rosso, abitanti in via Buniva 11; ed infine i coniugi Marcello Mortarotti e Margherita Montarsino, abitanti in via Mosaini 1.

Al dibattimento, questa teoria di persone non mancò di far sentire le sue discolpe: e mentre il Galligani, il Teri, i coniugi Garzo, ecc., affermarono che effettivamente avevano ordinato l'olio e che si proponevano di pagarne l'importo, il che non era avvenuto prima d'allora per circostanze ed impegni vari, la signora Baldini ed i coniugi Drosti dichiararono che la spedizione delle damigiane al loro nome era avvenuta a loro insaputa e che il Calvi stesso aveva provveduto a ritirare la merce.

Il Tribunale (Pres. cav. Fab. P. M. cav. Villa) condannò il Calvi (difesa avv. B. Rossi) per truffa a 7 mesi di reclusione e 140 lire di multa, pena condonata, assolvendolo dall'imputazione di appropriazione indebita, poichè, trattandosi di appropriazione indebita semplice mancava la querela di parte. Assolse poi ampiamente tutti gli altri imputati, difesi dagli avvocati Quattrocolo, Viancini e Allegra, dichiarando che il fatto loro attribuito non costituisce reato.

## Il rag. Gallarotti in Appello
### La sentenza a stasera

*(Corte d'Appello di Torino).*

Conchiusa nella prima udienza la relazione fatta dal consigliere comm. Bezzettini, il processo contro il ragioniere Carlo Gallarotti e gli altri imputati per la serie dei delittuosi fatti cui abbiamo già accennato, è proseguito ieri, con la requisitoria del Procuratore Generale comm. Areca e le prime arringhe dei patroni.

Intorno all'andamento della discussione ed alle tesi svolte dal rappresentante della legge per sostenere l'appello interposto contro la sentenza del Tribunale di Novara, non è possibile riferire alcunchè in quanto il dibattimento, come abbiamo già avvertito, si svolge nel regime delle porte chiuse. Oggi seguiranno le ultime arringhe a difesa ed in serata, ma ad ora assai tarda, si avrà la sentenza.

## Infanticida

*(Corte d'Assise di Torino)*

Imputata di infanticidio, è comparsa dinanzi ai giurati la contadina Petronilla Giovannini di Antonio, ventunenne, abitante ad Airasca. La ragazza aveva annodato una relazione intima con un giovane del luogo e le conseguenze di ciò non tardarono a manifestarsi. Per un certo tempo ella cercò di dissimularle ai famigliari ed ai conoscenti, ed infine, quando tali condizioni non apparvero più dissimulabili, ella confidò a coloro che le erano vicini la sua dolorosa storia, esprimendo nel contempo il proposito di interrompere in qualsiasi modo lo stato di incipiente maternità in cui era venuta a trovarsi.

Per impedire l'attuazione del delittuoso proposito, si adoperarono in ogni modo le dirigenti del Fascio femminile di Airasca, signore Pierina Cravari-Mucchiati e Felicita Bertolotti-Carotti, che furono larghe di conforto alla giovane prossima a divenir madre, offrendole di farla ricoverare alla Maternità e di aver cura del nascituro. Ma l'assistenza e le esortazioni delle buone signore non valsero a far recedere la ragazza dal suo tristo proposito. La notte del 5 febbraio dell'anno scorso ella dava alla luce un bimbo, e tosto, comprimendolo tra i guanciali, ella soffocava la creaturina. Il cadaverino veniva rinvenuto alcuni giorni dopo in una specie di cantina, dove la madre lo aveva nascosto. Tratta in arresto, la ragazza fu accusata di aver commesso il delitto in correità colla madre. Ma l'accusa contro costei sfumò in istruttoria ed a giudizio non venne rinviata che la Petronilla.

Il processo è stato trattato a porte chiuse. Dopo la requisitoria del P. G. comm. Capuccio e la difesa dell'avv. Risso, i giurati emisero il verdetto col quale, affermando la colpevolezza dell'imputata, le accordarono la diminuente della semi-infermità di mente e quella relativa al fatto che l'infanticidio era stato commesso dalla Giovannini per salvare il proprio onore. In base a questo verdetto, il Presidente comm. Gobba condannò Petronilla Giovannini a 2 anni e 5 giorni di reclusione, beneficiandola del condono di un anno ed ordinando la non iscrizione della condanna sul certificato penale.

## I delitti contro la maternità
### Quattro donne condannate a Cuneo

Cuneo, 24 notte.

Dinanzi al nostro Tribunale sono comparse stamane numerose imputate di delitti contro la maternità, in maggioranza delle vicine frazioni, e precisamente tali Lucia Bertorino, Lucia Lingua, Margherita Rosso, Teresa Carletti, Vittoria Olivero, Francesca Roccatagliata, Matilde Turello e Maria Cavallo. Con esse sono pure comparse tali Luigia Occelli e Maria Dalmasso, imputate di aver procurato a costoro anteriormente all'ottobre 1928, l'aborto, e tale Maddalena Correndo, imputata di avere somministrato sostanze atte ad abortire ad alcune imputate. Imputati di complicità erano certi Giuseppe Ferraris e Antonio Bugia, per avere dato istruzioni circa le pratiche illecite da compiersi.

La nervosa attesa del numeroso pubblico che gremiva la sala dell'udienza è andata però frustrata avendo il Tribunale stabilito che il processo dovesse svolgersi a porte chiuse. Nel tardo pomeriggio la sala si è riaperta per la lettura della sentenza. Il Tribunale ha ritenuto la Occelli colpevole del reato ascrittole nei riguardi della Bertorino e della Turello, e l'ha condannata a due anni e 4 mesi di reclusione. Ha affermato pure la colpevolezza della Dalmasso, accordandole il beneficio delle attenuanti generiche e condannandola ad un anno e 13 giorni di reclusione. Ha poi inflitto alla Bertorino e alla Turello 4 mesi di detenzione, avendo loro accordata la scusante del movente di onore. In applicazione all'amnistia ha condonato le pene alla Bertorino e alla Turello e ha diminuito un anno alla Occelli e alla Dalmasso. Ha assolto tutti gli altri per insufficienza di prove, e la Correndo ha goduto dell'amnistia.

## L'oratrice Vincenzi condannata
### L'assoluzione del suo fidanzato

Roma, 24 notte.

Il processo dei due fidanzati sanguinari è terminato questa sera a tarda ora. Tutta l'udienza antimeridiana è stata occupata dalla serrata arringa dell'avv. Nicolai, di parte civile, che ha ribattuto le tesi difensive dell'omicidio preterintenzionale e dell'eccesso della legittima difesa.

Ma invece balza evidente da ogni pagina processuale e dall'interrogatorio degli imputati stessi, secondo il patrono della parte civile, che non è il caso di parlare di provocazione perchè se provocazione vi fu, essa eventualmente starebbe proprio a favore del povero Bassotti anzichè dei suoi assassini. L'oratore ha chiesto pertanto un verdetto di condanna, sia pure proporzionato alla parte di responsabilità incontrata da ciascuno dei due imputati.

Nel pomeriggio ha parlato l'ultimo difensore, avv. Romualdi, che ha sostenuto essere completamente innocente lo Stellati e, quanto al delitto commesso dalla Vincenzi, esso deve essere imputato a uno stato di necessità per respingere l'aggressione che il suo fidanzato subì da parte dell'avversario. Chiusa così la discussione, i giurati a tardissima ora hanno pronunziato il loro verdetto.

Esclusa ogni responsabilità dello Stellati, i giurati hanno riconosciuto la Vincenzi responsabile di omicidio preterintenzionale, col beneficio dell'eccesso di legittima difesa, della concausa e delle attenuanti minori. In base a tale verdetto, il Presidente ha assolto lo Stellati, e ha condannato la Vincenzi a cinque anni e dieci mesi di reclusione; di cui un anno condonato per l'applicazione del recente decreto.

## Sette rinvii a giudizio
### per un grosso furto di pellicce

Milano, 24 notte.

Come si ricorderà, nella notte dal 13 al 14 dello scorso ottobre, i magazzini di pellicceria della Società anonima Italo-Americana, posti al primo piano dello stabile di via Monte Napoleone segnato col n. 38, venivano letteralmente saccheggiati. Pellicce per un ammontare di 150.000 lire sparivano dai locali. Non per molto tempo però. Chè stavolta i ladri audacissimi potevano in breve essere identificati ed arrestati ed anche si potè rintracciare gran parte della preziosa refurtiva.

Otto persone. — Armando Bosco di Giovanni, Amedeo Lonati di Pietro, Aldo Prichini di Angelo, Aldo Urbancich di Mario, Lucia Cosi di Francesco, Elisa Pantanelli fu Giovanni, Diomira Catalini di Ignoti e Alfonsina Dal Monte fu Giovanni — vennero sottoposti a procedimento. Il giudice istruttore cav. Coiro ha ieri steso la sua sentenza di rinvio a giudizio per sette degli otto accusati dichiarando assolto per insufficienza di prove dall'accusa di furto qualificato l'Urbancich, ritenendone invece materiali esecutori il Bosco, il Lonati e il Prichini tutti e tre attualmente ospiti di S. Vittore. Il cav. Coiro ha inoltre ritenuto provata la responsabilità della Cosi, della Pantanelli, della Catalini e della Dal Monte in ordine al reato ad esse ascritto di ricettazione dolosa.

Il processo dei milioni

## Il ricorso del Pubblico Ministero e dei Sequi
### accolto dalla Suprema Corte

Roma, 24 notte.

Oggi, dinanzi alla seconda Sezione penale della Suprema Corte di Cassazione si è avuta l'attesa discussione dei ricorsi interposti dalla signora Elsa Zanini, dal comm. Giuseppe Sequi, dal Sostituto Procuratore Generale avv. Properzi, avverso la sentenza della Corte di Appello di Roma, che aveva ritenuto la Zanini responsabile di appropriazione indebita di una sola parte del patrimonio del Sequi, già suo amante, mentre le aveva riconosciuto il diritto alla proprietà di un certo numero di azioni della Società Immobili di via Po, per un valore di circa 10 milioni. La sentenza della Corte d'Appello aveva parzialmente riformato quella pronunziata nel febbraio scorso dai primi giudici, i quali avevano invece ritenuto Elsa Zanini colpevole di appropriazione indebita per valore rilevante e l'aveva condannata a 10 mesi di detenzione ed alle conseguenze di legge.

Molta attesa vi era oggi per la discussione dei tre ricorsi, sia per la notorietà dei patroni delle parti sia per le eleganti questioni di diritto che i ricorsi stessi investono. Il motivo principale del ricorso interposto dalla Zanini col patrocinio dei suoi difensori avv. Sarrocchi e Farinacci, riguarda l'applicazione dell'articolo 11 del Codice di Procedura Penale. Come è noto il Sequi prima di adire il magistrato penale aveva intentato contro la sua ex-amante un giudizio civile per la restituzione delle 9000 azioni della Società Immobili di via Po, di cui la Zanini era in possesso. Il Tribunale dichiarandosi competente a giudicare avrebbe pertanto violato il noto principio fissato nell'articolo 11 del Codice di Procedura Penale per cui «electa una via non datur recursus ad alteram».

La Parte Civile Sequi, rappresentata dagli avvocati Di Benedetto e Fabrizi, impugna la sentenza innanzi tutto per la violazione di numerosi articoli del Codice Civile per aver la Corte dato valore ed efficacia traslativa di proprietà ad un atto legalmente invalido a tale effetto quando nell'attribuire alla Zanini la proprietà di 2480 azioni si basò su un semplice conto corrente, che non intese mai trasferire all'amante la proprietà della somma in esso depositata (100 mila dollari), ma volle essere un atto di cordiale previdenza verso i figli nati dall'unione adulterina nel caso di morte del loro padre.

La Corte ha ritenuto che l'obbligo morale e di coscienza sia una obbligazione naturale che non consente ripetizione dell'indebito quando sia stato volontariamente soddisfatto, ma ciò secondo il ricorso della parte civile è contrario alla natura e all'essenza delle obbligazioni naturali secondo il diritto moderno e più specialmente secondo il codice civile. D'altra parte i rapporti adulterini non possono, si sostiene, dar luogo ad obbligazioni nè civili nè naturali, onde male ha fatto la Corte quando ha attribuito alla Zanini Elsa la proprietà delle 2480 azioni.

Con gli altri motivi, la Parte Civile resistente impugna di nullità la sentenza della Corte per vizio di motivazione. Si lamenta un difetto di esame da parte del giudice del merito intorno a deduzioni essenziali per la decisione della controversia, ciò che appunto costituisce violazione del precetto della motivazione imposto dalla legge quale garanzia di giustizia. Il ricorso della Parte Civile conclude chiedendo l'annullamento della sentenza della Corte d'Appello di Roma nella parte in cui dichiara appartenenti alla Zanini numero 2480 azioni che sono invece di proprietà del Sequi, con la condanna della Zanini stessa alle spese ed onorari.

Il Sostituto Procuratore Generale presso la Corte d'Appello, avv. Properzi, nel suo ricorso elenca due motivi principali di impugnativa della sentenza. Innanzi tutto la Corte avrebbe commesso un'illegalità nell'escludere dalla prova testimoniale una lettera dello zio della Zanini, prof. Federico Magli di Bologna, lettera che invece, secondo il Procuratore Generale, aveva tutti i requisiti per essere ammessa nel processo. In secondo luogo la sentenza non avrebbe dovuto nel suo dispositivo entrare nel merito della proprietà delle azioni, ma giudicare solo in ordine al reato di appropriazione indebita attribuito alla Zanini.

L'interessante dibattito è cominciato alle 15,30 e ha occupato l'intera laboriosissima udienza. Presiedeva la Corte il consigliere Carrara. Un folto pubblico di avvocati assisteva nel pretorio.

Dopo una relazione della complicata vicenda fatta dal Presidente, i patroni della Zanini hanno sollevato un'eccezione procedurale per chiedere l'esclusione della Parte Civile. L'avv. Sarrocchi ha osservato al riguardo che il ricorso della Parte Civile è inammissibile, essendo la sentenza impugnata una sentenza di proscioglimento e non di condanna. Nè sussiste ragione di ricorso in ordine alla condanna alle spese o al risarcimento dei danni, perchè la parte lesa Sequi non fu condannata nè alle spese nè ai danni verso l'imputata. Anche il Procuratore Generale non ha, secondo l'avv. Sarrocchi, interesse e diritto di ricorrere, in quanto l'assoluzione della Zanini in ordine all'addebito di appropriazione di 2480 azioni fu chiesta da lui stesso. Per questi motivi l'avv. Sarrocchi ha chiesto la dichiarazione di inammissibilità dell'uno e dell'altro ricorso. Nel merito del ricorso presentato dalla Zanini ha aggiunto poche considerazioni per sostenerne la fondatezza.

Gli ha risposto per la parte lesa l'avv. Di Benedetto, il quale ha ribattuto che la sentenza della Corte d'Appello non fu di proscioglimento, ma di vera e propria condanna, tanto che ridusse la pena inflitta alla Zanini, e quanto agli interessi che la Parte Civile dichiara lesi, essi sono troppo evidenti perchè occorra insistervi.

Nel merito del ricorso proposto dalla Parte Civile ha parlato a lungo l'avv. Fabrizi, al quale ha replicato nell'interesse della Zanini l'avv. Mulasano.

Il Procuratore Generale avv. Bruno ha fatto proprie le argomentazioni adottate dalla Parte Civile ed ha concluso chiedendo l'accoglimento del ricorso del Pubblico Ministero e della Parte Civile stessa.

La sentenza, pronunciata alle 22, in accoglimento del ricorso del Pubblico Ministero e della Parte Civile, annulla la sentenza impugnata per difetto di motivazione nella parte in cui essa attribuisce alla Zanini la proprietà delle 2480 azioni della Società Immobili di via Po e nella parte in cui dichiara la nullità della lettura della lettera a firma «suo zio Federico», e rinvia per nuovo giudizio ad altra Sezione di Corte d'Appello di Roma. Rigetta infine il ricorso di Elsa Zanini.

In virtù di questa sentenza, i dieci milioni circa che la Corte d'Appello aveva assegnato, attraverso le 2480 azioni, alla Zanini, tornano di proprietà del Sequi, salvo naturalmente diverso parere che potrà essere espresso nel nuovo giudizio presso altra Sezione di Corte d'Assise.

Il fallimento del «Corriere d'Italia»

## Il senatore Anselmino
### alle liti comm. Severino Fila

Roma, 24 notte.

Oggi è stata chiamata dinanzi alla seconda Sezione civile del nostro Tribunale la prima delle cause intentate contro il senatore Federico Anselmino per il fallimento del «Corriere d'Italia». Per l'udienza di stamane il curatore del fallimento avv. Adriano Belli aveva citato il senatore per sentirlo condannare per risarcimento di danni a causa di inadempienza di una obbligazione che lo stesso senatore Anselmino avrebbe assunta il 30 aprile dello scorso anno, quando si impegnò di rilevare e acquistare per la somma di lire un milione e 300 mila lire la testata del giornale cattolico, colle attività a esso inerenti, colla limitazione di non assumere alcun impegno per quanto si riferiva alla passata gestione dell'azienda giornalistica.

Senonchè in data di ieri il senatore Anselmino ha citato a comparire in giudizio di liberazione di molestia il comm. Severino Fila di Cossato, in provincia di Biella. Nella citazione il senatore Anselmino afferma che l'atto notificato per cura del curatore del fallimento del «Corriere d'Italia» non riguarda lui, sibbene il comm. Fila, che ebbe ad assumere l'obbligazione di cui si lamenta l'inadempienza.

Il Fila avrebbe dovuto essere un consocio del senatore Anselmino nella società, e avrebbe dovuto rilevarla per continuare l'azienda giornalistica del «Corriere d'Italia».

Chiamata stamane la causa promossa dal curatore del cessato giornale, essa è stata rinviata al 10 febbraio prossimo. Per la stessa giornata il senatore Anselmino ha citato dinanzi al Tribunale il comm. Severino Fila. La vicenda giudiziaria connessa al fallimento del giornale cattolico assume quindi notevoli importanza.

## La truffa di due commercianti
### arrestati per un passivo di 5 milioni

Brescia, 24 notte.

Il fallimento della ditta commerciale in formaggi, Zani e Longhini, di Rovato, con un passivo che supera i cinque milioni, è stato determinato da un episodio che presenta i caratteri della truffa.

Uno dei due soci gerenti verso la metà dello scorso dicembre acquistava a Suzzara, una partita di formaggio per l'importo di 600 mila lire facendo trasportare la merce nei magazzini generali di Mantova. Poi, mediante l'esibizione del documento comprovante l'eseguito deposito della merce, ottenne da una banca della stessa città una sovvenzione di 225 mila lire che, dietro sue insistenti richieste, vennero consegnate in denaro liquido. Pochi giorni dopo, e precisamente il 30 dicembre, la ditta Zani e Longhini diramava una lettera circolare a tutti i suoi provveditori, con la quale prospettava la sua critica situazione e proponeva un concordato. Di fronte a tale gesto la Banca mantovana, d'accordo con la ditta di Suzzara e con altri creditori, denunciava il fatto alla Procura del Re di Brescia, la quale ottenuta il 22 sentenza di fallimento della ditta, spiccava mandato di cattura contro i due titolari. Il Longhini, che è nativo di Rovato, fu tratto in arresto ieri nel suo paese e lo Zani nato a Lovere Bergamasco, il quale si era reso latitante, venne catturato la notte scorsa a Ospitaletto. Entrambi gli arrestati sono poco più che trentenni ed hanno moglie e figli.

## Coniugi ciarlieri in Pretura

Aosta, 24 notte.

I coniugi Francesco Varassi, di anni 24, impiegato negli stabilimenti della «Sole» a Châtillon, e Antonietta Di Marcantonio, di anni 27, si erano tempo fa abbandonati a pettegolezzi sul conto dei coniugi Giovanni Gabrielli, d'anni 27 e Tullia Pezzica, di anni 18, pure di Châtillon, mettendo in dubbio la loro fedeltà coniugale e propalando voci circa rapporti intimi risultati insussistenti fra la giovane moglie del Gabrielli ed un altro impiegato della «Sole».

Il Gabrielli difese a spada tratta la propria moglie e dichiarandosi tranquillo e felice sotto ogni rapporto, querelò gli sposi Varassi, che sono oggi comparsi dinanzi alla nostra Pretura. Il pretore cav. avv. Fabi ha condannato il Varassi a 3 mesi e 15 giorni di reclusione e 150 lire di multa e la di lui moglie pure a tre mesi e L. 100 di multa, applicando ad entrambi il beneficio dell'amnistia.

Il processo è stato seguito con viva curiosità dagli impiegati dell'importante stabilimento di Châtillon.

## Le nuove carceri di Bolzano
### Scuola d'italiano per allogeni - Un milionario chierico - Il brigante gentiluomo e il novello Cagliostro.

Bolzano, 24 notte.

(g. u.) - Le nuove carceri di Bolzano hanno una particolarità speciale per il lavoro che vi si è fatto e vi si fa, e per l'elemento che ospitano: elemento formato da italiani e da allogeni, in grande prevalenza questi ultimi, e da stranieri che, o per misure di sicurezza o perchè perseguiti da mandati di cattura emanati dai loro paesi d'origine, vi dimorano per breve tempo in attesa dell'estradizione.

Gli allogeni che, come diciamo, sono in maggioranza, trovano che il nostro regime carcerario è di gran lunga migliore di quello che vigeva sotto il passato regime austriaco. Minor rigore disciplinare, quantunque la disciplina sia esercitata ma con bontà, il diritto di poter fumare e quello di potersi far portare i pasti da casa: sono, queste, concessioni che sotto il defunto impero non esistevano affatto.

Va inoltre notato che le carceri di Bolzano, unite al Palazzo di Giustizia, col quale comunicano direttamente, sono poste in una posizione bellissima, sulla riva sinistra del torrente Talvera. Constano di un fabbricato di recente costruzione, dotato di uffici spaziosi, di cucine ampie, di bei bagni con docce, di vasti laboratori di falegnameria, elettricità, legatoria di libri, calzoleria, sartoria, ecc. Le celle, grandi e piccole, tutte ben arieggiate e dalle quali si gode il panorama della Mendola, stupendo al sorgere del sole, sono munite di solide inferriate, ma senza la cosidetta «bocca di lupo», tanto astiosa a questi carcerati di un tempo. Tutte le celle hanno lucidi pavimenti in legno e sono munite di grosse stufe, che vengono accese nei periodi di freddo eccezionale. Un insieme, insomma, che dà l'impressione ai reclusi di trovarsi in mezzo di una casa operaia tenuta con cura.

Lo stabilimento è dotato di un'ottima biblioteca che, per cura del direttore e del cappellano, si è arricchita di un gran numero di libri in lingua italiana. Il libro, nel caso specifico, è non solo un fattore di redenzione per le anime traviate, ma anche, qui a Bolzano, un mezzo sicuro e facile per porre gli allogeni in condizione di apprendere la nostra lingua. Ed a ciò appunto mirando, il Direttore ha dato disposizioni perchè agli allogeni venga assegnata una grammatica tedesco-italiana. Con tale sistema, parecchi allogeni entrati in carcere proprio a digiuno d'italiano, ne escono muniti, anche soltanto dopo qualche mese, di un buon corredo di cognizioni della nostra lingua.

Quantunque le carceri non siano di vasta estensione, pur tuttavia il lavoro vi ferve intenso. L'anno scorso furono confezionati da detenuti e detenute circa due milioni di acchiappamosche, cinque milioni di sacchetti di carta, un paio di milioni di salviette, oltre i lavori di sartoria, calzoleria ed affini.

In tutti i detenuti sembra sorta una indomita smania di lavoro e di guadagno, che in libertà, purtroppo, forse non tutti avevano. Qui, col guadagno abbastanza e qualcuno riesce a portar con sè, il giorno della liberazione, il suo piccolo peculio. Ma anche se dovessero uscire dalle carceri sprovvisti di mezzi, essi non si vedranno abbandonati alla loro sorte, poichè un Comitato formatosi ad iniziativa del pretore Ugo Boranga e composto di signore e di signorine, provvede ad aiutare con denaro e indumenti i detenuti più bisognosi. Durante le feste natalizie e di Pasqua, il Comitato reca utili doni a ognuno dei reclusi. La domenica, poi, nella linda chiesa del carcere, si svolgono brevi spettacoli istruttivi.

Questi trattenimenti hanno un sorprendente potere sull'animo di tutti i detenuti. Specie durante la celebrazione della Messa, non s'ode una parola, non un bisbiglio: i reclusi, inginocchiati o seduti nei loro banchi, ascoltano con raccoglimento, pensosi e quasi trasfigurati, il dolce canto liturgico. Le funzioni avvengono alla presenza di un eccelso chierico, vera figura di atleta. E' giovanissimo: 19 anni appena. E' costui quel tale Alberto Oberrauch, il sedicenne milionario che uccise sua madre, soffocandola, per derubarla. Da tre anni è in carcere in attesa del processo e, in tale periodo di tempo, ha subìto una tale trasformazione da rendersi irriconoscibile a sè e a chi lo conobbe.

I reclusi, in maggioranza allogeni, sono per lo più imputati di rapina. In Alto Adige è questo il reato prevalente.

Fra i detenuti di non invidiabile rinomanza le carceri di Bolzano hanno ospitato il famoso brigante Birler, condannato la scorsa primavera a 30 anni di reclusione dopo essere stato tratto in arresto con tutta la sua banda, che per vario tempo terrorizzò queste popolazioni rurali. Qui è ora ospitato un altro capo-banda, il famigerato Guismayer, il ladro gentiluomo che fra un delitto e l'altro trovava il modo di indossare inappuntabilmente gli abiti da sera e prender parte a riunioni e a balli in pubblici luoghi.

Ma un ospite d'eccezione, del quale non è spenta l'eco di grande fama che godette come straordinario venditore di fumo e mago di milioni, è stato il sedicente barone Dr. Tausend, meglio conosciuto come lo stagnino fabbricatore d'oro. Egli fu detenuto una prima volta in queste carceri per omicidio colposo, avendo con la propria automobile investito ed ucciso un passante, e la seconda per le denuncie che dalla natia Germania piovvero contro di lui dagli svariati gonzi che abboccarono alla sua trovata di riuscir a convertire in oro zecchino il vile piombo ed altri metalli ancora più vili.

Durante la prigionia il novello Cagliostro, tutto compreso della sua alta missione di fabbricatore d'oro, s'appartava dagli altri compagni di cella passando lunghe giornate sprofondato in calcoli e sempre calcoli. Ne aveva riempiti, giorno per giorno, quaderni interi. L'unico calcolo che gli riuscì fu quello di poter tornarsene in patria e continuare con un certo successo, almeno a quanto riferiscono le gazzette d'oltr'Alpi, a convertire a proprio profitto in marchi oro la dabbenaggine di alcuni suoi compatrioti.

## La fuga di un marito
### e il perdono della moglie

Modena, 24 notte.

Da oltre sei mesi era scomparso da Modena l'impiegato privato Aldo Donnini, lasciando nel massimo sconforto la giovane moglie ed una figlioletta di pochi anni. Tutte le ricerche fatte per rintracciare il fuggiasco erano finora riuscite vane.

Giunge però questa sera notizia che il Donnini è stato scoperto a Livorno, dov'egli conviveva con una donna, certa Alberta Sola, pure di Modena. I due fuggiaschi sono stati trovati nella più squallida miseria e verranno rimpatriati. La moglie dell'impiegato, a quanto sembra, perdonerà, non foss'altro per restituire il padre alla sua creatura.



APPENDICE DELLA STAMPA (22

# ROULETTE

**Romanzo di Filippo Oppenheim**

— Io attendo sempre il vostro ritorno. Io sapeto... Scendo per vedervi rientrare... poi torno a letto.

— Cara bambina! — mormorò Hargrave.

— Stamane mi sono svegliata con un sussulto... Non avevo udito l'automobile e mi pareva invece di sentire un lieve rumore nel giardino. Erano le cinque; sono scesa dal letto, ho indossato un abito da camera, ho aperta pian piano la finestra e vi son rimasta appoggiata. Un uomo stava presso il cipresso che fiancheggia il cancello della villa. Dapprima volevo gridare, poi ho pensato che era meglio attendere. Ad un tratto ho veduto brillare i fanali, ho udito la tromba... Allora l'uomo si è subito avanzato sulla strada, mantenendosi nascosto dietro la siepe e tenendo una mano nascosta costantemente armata. Mi sono subito precipitata per fermarvi.

— Siete stata coraggiosa. Se l'uomo, come pare, aveva cattive intenzioni, voi mi avete veramente salvata la vita. Gli sportelli erano entrambi aperti e sarebbe quindi stato facilissimo colpirmi.

— Ma perchè mai avete dei nemici? Voi siete l'uomo migliore, l'uomo più generoso ch'io conosca!

Egli sorrise con amarezza.

— Vi è qualcuno che non è precisamente del vostro parere, fanciulla mia, come vedete.

— Non vi conosce! — esclamò con passione Violetta.

Ella si protendeva verso di lui con le labbra semiaperte, gli occhi sfavillanti. La luminosa e chiara bellezza del suo viso, nella semioscurità del mattino che penetrava dalle alte finestre, gli davano una strana ebbrezza. Egli si fermò a mirarla, ed un senso di timore gli strinse il cuore. Ricordò le predizioni dell'ungherese e le ultime sue illusioni... Egli sentiva il sangue ardere nelle vene, sentiva che perdeva il dominio di sè stesso. Gli sembrava che gli ardenti occhi di lei e la sua fresca giovinezza implorassero il suo amore... Ma non che fosse un'illusione la sua... L'ardore del suo desiderio non era forse dovuto che al fascino dell'ora ed al pericolo testè corso da entrambi.

Un orologio vicino scandì le ore, interrompendo la tensione del suo spirito.

— Suonano le sei. Ritornate a letto, fa freddo qui...

E in così dire Hargrave si allontanò da lei, chiuse i vetri, e, aprendo la porta ripetè:

— Venite.

Violetta si rialzò lentamente, sembrandole che un improvviso velo le oscurasse la vista.

Osservandola egli si domandò se anch'ella aveva provato realmente l'ebbrezza che l'aveva sconvolto qualche momento prima, ma non osò parlare.

Salivano l'uno a fianco dell'altro i gradini lucidi e levigati; Violetta nel lungo abito chiaro incedeva, lenta e silenziosa come uno spettro; Hargrave appoggiava dolcemente la mano alla sua spalla. Giunti alla porta della camera della fanciulla egli le baciò le dita. Com'erano fredde!

E quando si trovò chiuso nella sua camera — nel suo santuario — gli parve d'essere uscito vittorioso da una aspra battaglia.

CAPITOLO XIV.

Hargrave si svegliò dopo poche ore di sonno agitato con la sensazione di essere sfuggito ad un pericolo. Non pensò alla palla che l'aveva mancato per così poco... Pensò invece e molto ai brevi istanti trascorsi con Violetta nella sala deserta e quasi oscura..., allorchè essa si indugiava..., sola con lui, tremante ancora per l'eccitazione provata.

Rivide col pensiero al principio della loro conoscenza, allo sguardo incredulo e severo con cui ella aveva accolto la prima volta la sua proposta. Rivide la gioia del suo volto, quando comprese che poteva avere fiducia in lui. Ed egli aveva accettato quella prova di fiducia, senza pensare qualche miracolo possibile... poichè un miracolo era avvenuto in lui... nel suo animo... ed anche in lei, trasformando la giovane triste e annoiata in una fanciulla splendida di grazia e di freschezza...

Quando François entrò per portargli il costume da bagno, avrebbe voluto mandarlo via. Non si sentiva bene, aveva il cervello stanco, le membra intorpidite... Era forse questo un sintomo?... Contò il tempo trascorso dalla sua visita ad Harley-Street. Erano già due mesi!... E sentì un leggero dolore nello scendere da letto.

Diede con noncuranza gli ordini per quel giorno. Anche quando, più tardi, vide Violetta indugiare al tavolo ove la colazione era preparata, non potè far altro che rivolgerle un sorriso.

Violetta lo guardò sorpresa.

— Sono certa che non avete dormito — mormorò. — Posso offrirvi una tazza di caffè?

— E voi? — domandò Hargrave.

— Ieri sera sono andata a dormire alle nove e mezzo... Non ero uscita. Roberto stasera vuol condurmi al «Carlton». Come vedete, aveva riposato in antecedenza.

E dopo un momento di silenzio domandò:

— Avete deciso di denunziare quell'uomo?

— Non mi pare ne valga la pena. D'altronde, non l'ho veduto bene e non saprei quindi dare i connotati. Johnson e François non hanno potuto rintracciarlo malgrado le loro più attive ricerche.

Andrea presentò a Wendover un vassoio su cui erano lettere e telegrammi. Hargrave li guardò annoiato e lesse solamente i dispacci. Gorse annunciava il suo prossimo arrivo; egli sarebbe passato da Montecarlo per recarsi a Mentone a salutare la madre. Marston partiva da Londra per consultarsi con un cliente a Parigi...

Poi porse le lettere a Violetta:

— Apritele voi — pregò. — Oggi sono molto pigro. Se sono inviti, rifiutateli.

— Che gioia! Eccomi d'improvviso eletta vostra segretaria!

Strappò una busta, ne estrasse un cartoncino «mauve», profumato, lesse le poche linee che vi erano tracciate e riferì:

— Mademoiselle Diana, aspetta la visita promessale. Spera cenare con voi domani o doman l'altro, dopo il ballo... Poi, v'è un altro invito per oggi, al «lunch». calligrafia elegante, fine... E' firmato: «Stefania».

Hargrave diede ordine di telefonare il suo rifiuto. Violetta continuava a leggere gli inviti senza fine, intercalati da qualche domanda di soccorso. Alla fine egli disse:

— Respingete gli inviti e soddisfate con giudizio alle domande di soccorso. Però tutto questo avete tempo a farlo nel pomeriggio. Stamane voglio condurvi entrambi a Nizza.

— Entrambi? — ripetè Violetta con un leggero senso di malcontento. — Preferirei essere sola con voi.

— Voi mi lusingate troppo. Io penso invece che sinora ho troppo trascurato Roberto. Prenderemo oggi anche lui con noi se ne ha piacere.

Il giovane, non avendo impegni, accettò l'invito.

Hargrave, la cui stanchezza non accennava a svanire, non volle mettersi al volante e rimase nell'interno della vettura coi due giovani invitati.

Giunti a Nizza congedò i due giovani in piazza Massena.

— Divertitevi a vostro piacimento. Ci ritroveremo fra un'ora per il lunch al Negresco.

Violetta veramente non aveva alcun piacere, in quei giorni, a trovarsi sola con Roberto, ma si dovette rassegnare.

Camminarono lungo la «Promenade des Anglais», finchè Roberto vide un caffè.

— Che ne dite se ci prendessimo un «cocktail»? — fece Roberto.

— E' tanto presto... — obbiettò Violetta. — Andate voi, io vi aspetterò seduta qui.

— Oh! aspetterò anch'io, se così vi piace. Non posso lasciarvi sola.

Ella non rispose, ma si affrettò ad accompagnarlo. Ordinò un'aranciata e il giovane prese un vermouth che poi subito replicò.

— A quanto pare, voi vi divertite realmente in queste vacanze — disse la giovane.

(Continua).

# Tutti gli sport in tutto il mondo

## Gli artisti e la caccia

Nelle più antiche storie troviamo miti che ci rappresentano delle scene di caccia. Erodoto narra che il numero dei cani di Ciro, re di Persia, era tale che quattro città, obbligate a nutrirli, vennero esentate dall'imposta. Sotto i Sassanidi si dava la caccia agli onagri con migliaia di soldati; alcuni storici affermano che Mitridate passò sette anni alla caccia senza entrare mai in alcuna città; i Greci e i Romani, durante le loro caccie, percorrevano gran tratto di paese, stando per interi mesi lontano dalle loro case. Nella Bibbia, Nembrot è indicato come gran cacciatore; il poema indiano Mahabharata è pieno di descrizioni di caccie principesche.

Nel medio evo, la caccia ebbe pure grande importanza, diventando arte cavalleresca per eccellenza, coltivata da principi e castellani.

Sorgono i poeti a cantar le belle imprese.

Niccolò Soldanieri, contemporaneo di Franco Sacchetti, uno dei più forti, se non dei più leggiadri madrigalisti del suo tempo, scrive delle caccie pregiatissime: caccia alla capriola, caccia alla volpe, caccia alla cervia.

La forma poetica di codeste composizioni si svolge dal madrigale; ma, dopo la prima prova, ancora attaccata a quella del Soldanieri, già con Franco Sacchetti si liberò, nei ricorsi delle rime, da ogni regola o simmetria; e altrettanto nell'uso dei versi, non solo endecasillabi e settenari, ma e senari e quinari e d'ogni misura pel servigio dell'imitazione nel rendere i suoni dei corni, l'abbaiar dei cani, le contese e gli strepiti dei cacciatori.

In tutti i tempi la caccia ispirò non solo i poeti e gli scrittori, ma anche i pittori e gli scultori. Ed ecco, a testimonianza di ciò, un magnifico libro (Luigi Ghidini: *La caccia nell'arte*) impresso da uno stampatore principe: Ulrico Hoepli. Ornano il libro le immagini dell'arte gloriosa, lo dichiarano le glosse della recente sapienza. Lo spazio dei margini, la distanza tra linea e linea, la disposizione dei fregi e delle tavole, la collocazione dei segni, tutte le varie accortezze, e grazie della stampa, seguono la regola medesima che conduce l'architetto nel compartir gli intervalli.

« Ho tracciato la storia della caccia per sommi capi — dice modestamente il Ghidini — e descritto sinteticamente le caccie antiche e moderne, così che torni più facile al lettore il riferimento all'epoca ed al mezzo di caccia riprodotto in ogni singolo quadro, e permetta, a chi non sia cacciatore, di accostarsi, con un maggior interesse all'esame delle singole opere d'arte riprodotte ».

Non si grave di soverchie chiose l'opera del Ghidini, nè egli domanda mai ad alcuno che certe oscurità gli siano chiarite; ma il suo puro sentimento lo induce a inclinar l'anima verso le grandi opere d'arte come verso « una nuova musica imperscrutabile ».

Da Lisippo — che scolpì le caccie di Alessandro — e da Antifilo — che dipinse le caccie del re Tolomeo così mirabilmente da averne gran fama — su su fino ai Caracci, al Guercino, al Rembrandt, al Boucher, al Vanvitelli, al Vernet, al Delacroix, al Renoir, al Burger, al Desportes, al Ruisdael, al Corot, al Charpentier — tutti i più celebrati artisti di tutti i tempi fecero della caccia il soggetto dei loro quadri.

Quante opere immortali! E chi potrebbe ridirne i nomi e degnamente rievocarle? Ma, con verecondia, possono, talvolta, le parole, tentar di fermare più numerosi, più a lungo i pensieri degli uomini sui segni eccelsi del tempo, perchè se taluno passò oltre in fretta, sosti e s'inchini dinanzi alle grandi immagini create dai Maestri dell'arte.

Vediamone, insieme, qualcuna.

Tra i quadri più noti, merita particolar cenno la *Caccia di Diana* del Domenichino: opera dalla quale spira una grazia che innamora. Il Domenichino ci presenta una schiera di fanciulle sul fiore dell'adolescenza, che si sono radunate in campagna a gareggiar dell'arco e a bagnarsi; e in questo idillico passatempo sono sorprese da due importuni. La figura di Diana pare apparentarsi con le grandi creature di Michelangelo, tanto è forte la virtù del suo rilievo. La luce si trasmuta su lei. Ella dimostra come diceva il vero colui che disse ogni incanto essere una follia provocata con arte.

Il paesaggio è meraviglioso. E' un dolce e chiaro lembo di terra fiorentina. O giardini dei Rinieri e della Topaia ancora abitata dalla grave eleganza di Benedetto Varchi! Poggetto della Castellina tra i freschi boschi rigati di ruscelli! Delizie del Vivaio variato dai capricci dell'acqua e dalle fantasie del Tribolo, dove per la prima volta alle cure di Cosimo era fiorito il gelsomino!

Dalle grazie del Domenichino al realismo di Pietro Longhi (autore della *Caccia in valle*).

> Longhi, tu che la mia Musa sorella
> Chiami del tuo pennel che cerca il vero.
> (C. Goldoni).

Nella *Caccia in valle* le acque stagnano tra giallicce e verdastre. Nel cielo neregiano stormi di anitre. Un cacciatore dalla struttura popolesca, punta, con un moto brusco, il fucile verso uno stormo fuggente.

Ma ecco la *Caccia al cinghiale* nella quale il sommo Rubens compie il più fiero prodigio d'immediatezza espressiva che abbia mai rappresentato il furore della mischia e l'orrore dell'eccidio. Qui si vede come veramente tutte le arti, quando sviluppano la massima energia espressiva, si riducano a quella « unità ritmica » che abolisce il mezzo materiale. L'arte dà la qualità alla materia, non la materia all'arte. Il Rubens riesce a sollevare dal campo dei muti segni vere e proprie figure di tutto tondo, grandi corporature piene di anelito bestiale, irte selve di membra per mezzo a cui l'aria circola e la vampa sibila e scorre il nero sangue e ulula l'ebbrezza sotto il calcio del cavallo o sotto il pugno dell'uomo.

Ma che dire del Velasquez il « divin maestro » spagnuolo che torreggia solitario nella storia artistica della sua nazione?

Guardate il suo *Ferdinando d'Austria*. Chi ci renderà quella potenza di sogno e di prodigio, per cui tanta animazione sorge da così vigoroso dipinto? Le memorie risorgono. Si rievocano i tempi in cui ciascuno combatteva pel suo Dio, pel suo re, pel suo padrone, pel suo bottino, per la sua gloria.

Il quadro del Fromentin: *Caccia col falco in Algeria*, ci offre per esso una visione di altri tempi. I generosi stornelli arabi a lunga criniera hanno — come prescrive il trattato senofonteo — « le nari ben schiuse, le quali fanno sì che il cavallo abbia più d'alito e d'ardore ». Dalla coda alla scapola, dallo zoccolo alla fronte, una sola volontà di rapina anima coi ritmi della folgore quelle compagini carnali d'istinti.

I cavalieri hanno nel volto bronzino qualcosa di sfrontato e di scaltro, di altiero e di molle, di meditativo e di trasognato. Colui che sembra il Capo, monta uno di quegli stalloni che gli Arabi paragonano al colombo nell'ombra, così nero che i riflessi azzurri e violetti gli corrono nei fianchi come i marezzi nella seta cangiante.

Grandi falchi volteggiano per l'aria, con una disperata volontà, di nuocere, di ghermire, di straziare.

Chiudiamo con la serena visione di un artista modernissimo. Bececcini di riposo, di Leonardo Dudreville. Campagna lombarda, codesta: lieta e amorosa, florida e olezzante.

Fiori di melo e insalatina di campo, una sola e tutte le tradizioni! Sonate a stormo, campane; cantate la messa, frati di San Francesco!

Dal mare gonfio il senso pieno della vita erompe nuovamente, di per sè stesso, alla conquista di altre risonanze, di altre espressioni, indefinitamente. E la gioia si risolve in volontà, un'altra volta.

PIRRO ROST.

## Bleriot per il raggiungimento dei mille chilometri all'ora

Parigi, 23, notte.

Luigi Bleriot, che ha attraversato per primo la Manica in aeroplano, vuole ancora essere all'altezza dei progressi aeronautici. Senza dubbio stimando che è necessario uscire dai sentieri battuti, egli ha creato una « coppa » di velocità dotata di un oggetto d'arte, del valore di oltre centomila franchi, per ricompensare il costruttore e il pilota dell'aeroplano che raggiungerà per il primo la velocità di mille chilometri all'ora.

Il regolamento è ancora allo studio. Tuttavia le basi della competizione sono già state stabilite dallo stesso Bleriot: tutti i modelli sono autorizzati, senza limitazione alcuna. E' permesso l'atterraggio con paracadute.

*La squadra di hokey della Società Pattinatori del Valentino che ha piegato quella del Nord Club e che rappresenterà ai campionati italiani sull'altipiano del Renon l'hokey piemontese.*

LETTERE DALLA SCANDINAVIA

## Gli sport svedesi più negletti

**La mancanza di boxeurs professionisti -- Il Velodromo di Stoccolma dorme -- La scherma è sconosciuta -- Il centenario di un Club -- Gare italo-svedesi**

STOCCOLMA, gennaio.

*(J. N.) Ho parlato tante volte della bravura degli atleti svedesi nei campi dello sport; ho presentato i nostri lottatori, i nostri nuotatori, i nostri rappresentanti della atletica leggera, della ginnastica, degli sports invernali e così via. Ogni medaglia ha però il suo rovescio. E perciò mi pare sia anche opportuno di parlare un po' delle nostre debolezze, di quegli sports in cui i nostri atleti sono condannati a recitare la parte di... comparse, e più precisamente nella boxe professionistica, nel ciclismo e nella scherma.*

*Incominciamo dalla boxe. Ognuno saprà che i popoli scandinavi in generale, e di conseguenza dunque anche gli svedesi, sono di statura alta e di forza non comune. Sarebbe logico quindi che la nostra posizione nella boxe europea e mondiale fosse una delle prime. Invece siamo stati in grado finora di fare pochissimo. In tutta la Svezia esistono attualmente, sì o no, dieci pugilisti professionisti e di questi dieci un solo nome è conosciuto all'estero: Harry Persson. Ma neanche lui è stato, o è, un boxeur di classe eccezionale. E' il nostro idolo, perchè è il nostro migliore; niente altro. Ha saputo battere qualche avversario di relativo valore o in decadenza, un Giuseppe Spalla, un Humbeck, un Van der Veer ecc. e poi, andando in America ha vinto Johnny Risko, per lasciarsi subito dopo sconfiggere da uno qualunque come Carl Carter. Da quella data si è messo... a suonare l'armonica. Ha imparato quest'arte molto bene, ma come allenamento per il match che deve sostenere tra una quindicina di giorni, ci sembra un po' strano. Può darsi che vincerà lo stesso perchè pare che gli organizzatori hanno l'intenzione di scegliergli un avversario che si è messo a suonare... l'organetto di Barberia.*

*La colpa di questa situazione sconfortante è — non ridete cari lettori italiani pensando ai vostri tempi passati — del Governo. Proprio così. Il Governo ha messo il suo divieto per tutte le manifestazioni pugilistiche di carattere professionistico, considerate inumane e non degne della nostra epoca colta. Se si vuole organizzare una serata professionistica a Stoccolma o in altre città svedesi, bisogna farlo in famiglia, cioè in una società privata. Solo gli iscritti alla società possono assistere all'avvenimento in questione. Ci sono alcune società di questo genere, è vero, ma sono troppo rigide: signori in marsina e signore in abbigliamento lussuoso. E' naturale che su questa via non si può arrivare lontano. La grande folla, il popolo, quello che in fine conta, è messo fuori. Può leggere i resoconti sui giornali il giorno dopo, cosa che però non è sufficente per entusiasmarlo. E non si entusiasmano neanche i boxeurs stessi: le occasioni di battersi sono troppo rare e le paghe troppo insignificanti. Preferiscono rimanere dilettanti. Per guadagnare di più!*

*Un mio amico e collega italiano mi ha detto una volta: — E' strano che la Svezia, che ha pugilisti dilettanti così bravi (questo è un fatto che i campionati europei e le Olimpiadi hanno chiaramente dimostrato) non ha nessun professionista di gran valore.*

*Ho risposto: — Non è strano per niente. Mentre negli altri paesi ogni buon dilettante, il più presto possibile diventa professionista per guadagnare di più, da noi rimane invece dilettante — per la stessa ragione. Con la conseguenza, che, come ho già detto, facciamo e faremo una meschinissima figura nel campo della boxe professionale. Non è il materiale che manchi, è la voglia.*

*Il ciclismo è un altro nostro punto debole. A parte un campionato olimpionico — se non mi sbaglio ad Anversa — che ha vinto il nostro Skold e un terzo posto ad Amsterdam, non abbiamo fatto niente. Il ciclismo professionistico non esiste punto nel nostro paese. E neanche il ciclismo su pista. Stoccolma ha da dieci anni un bel Velodromo (l'unico in tutta la Svezia), costruito per volontà e con l'appoggio finanziario del Principe Ereditario, ma il Velodromo però dorme da cinque anni. Prima della sua morte, che almeno sembra definitiva, si cercava di organizzare delle riunioni di discreto valore.*

*Mi ricordo che una volta erano ingaggiate non meno di dieci « stelle » di fama internazionale; le spese ammontarono a settantacinquemila lire e gli incassi a millecinquecento: erano presenti duecento spettatori! E' stato il colpo di grazia; dopo quella esperienza non ha voluto più provarsi nessuno come organizzatore di spettacoli del genere. Non abbiamo pistards e finchè non li avremo, il pubblico non verrà. Non bastano i campioni stranieri per accendere l'interesse; bisogna anche e prima di tutto che i colori nazionali siano egregiamente difesi.*

*Le gare su strada sono numerose, ma eccettuati due o tre (il Circuito del Lago Maelarn, la Sei Giorni e qualche altra) di interesse relativo. Sono i ragazzi delle varie ragioni che misurano le loro forze. Non possono neanche essere considerate come manifestazioni sportive, ma semplicemente come passatempo domenicale.*

*La scherma? Che cosa dire della scherma svedese? Non è impresa facile di parlare di un fatto quasi inesistente. La scherma è uno sport latino che negli ultimi tempi ha fatto strada anche in Germania. Ma qua... non è ancora arrivato. Cioè, abbiamo naturalmente qualche schermitore che forse meriterebbe di essere nominato, ma in generale si può dire che lo sport in questione è ancora sconosciuto tra noi. Sono gli ufficiali che l'esercitano un po', i borghesi sono rarissimi. Crediamo anzi che non attecchirà neanche in avvenire; non offre abbastanza di quelle emozioni che richiedono i nostri pubblici, abituati al foot-ball, all'hockey e ad altri sports attivissimi.*

*Il golf, il canottaggio, corse con bob-sleigh, ecc., sono altri sports che vengono praticati pochissimo nel nostro paese, e questo perchè richiedono un portafoglio pieno di biglietti da mille, e non basta solo un fisico buono e bene preparato.*

*Il Regio Yacht Club Svedese compie quest'anno i suoi primi cent'anni. E' il più anziano del mondo, eccettuato qualche club locale inglese. Per festeggiare l'anniversario verrà organizzata in luglio nell'Arcipelago (Skärgarden) di Stoccolma una regata che già adesso promette di diventare la più importante che mai sia stata effettuata. Si ritiene che almeno duecento yachts vi prenderanno parte, rappresentanti di quasi tutti i paesi del mondo. Tra altri premi verranno messe in palio La Coppa d'Oro e La Coppa della tonnellata, trofei internazionali in palio perpetuamente, ora in questa nazione, ora in quella, ambedue vinti nell'anno scorso da imbarcazioni svedesi. Inoltre saranno organizzate numerosissime gare per tutte le classi. Anche l'Italia sarà presente. Interverranno — se non siamo male informati — il marchese Pallavicino ed i fratelli Uberti di Genova, ambedue con yachts costruiti apposta per le competizioni in questione.*

*Mentre parliamo di questo sport, veramente bello, sano e signorile, possiamo dare ai lettori de La Stampa la notizia che alla regata primaverile di Genova prenderà parte anche quest'anno la Svezia. La partecipazione svedese agli avvenimenti de La Superba è diventata ormai quasi una istituzione. Salén, Mellissen e Sandblom sono nomi famigliari per tutti i yachtsmen italiani. E non solo famigliari, ma anche benvoluti malgrado che hanno usato la sfacciatezza agli organizzatori di portare via una considerevole parte dei premi. Hanno però sempre lottato con visiera aperta e con correttezza, qualità che ci sembrano oggidì più apprezzate in Italia che in qualsiasi altra Nazione. Gli uomini e le barche che saranno inviati a Genova non sono ancora definitivamente scelti; sappiamo però che Salén interverrà con la sua famosa Bissbi vincitrice l'anno passato de La Coppa della tonnellata a Deauville.*

Pugilato... argentino

### La brutta avventura toccata all'arbitro dell'incontro Varani-Torrado

Buenos Aires, 24 notte.

Allo Stadio San Lorenzo al Magro il peso mosca romano Mario Varani si è incontrato con l'argentino della stessa categoria Manuel Torrado. Fin dalle prime riprese il pugilatore italiano con abilissimo schema ha reso difficilissimo il compito dell'avversario. All'inizio del sesto round il giudice Brites Sanchez inaspettatamente dichiarava Torrado vincitore, squalificando il Varani per colpo basso. Il pubblico che gremiva il vasto stadio ha energicamente protestato contro il verdetto del giudice perchè se il Varani aveva colpito basso ciò si era verificato durante la 5.a ripresa, ma era stato evidentemente per disgrazia e non con intenzionalità di nuocere. Uno spettatore raggiunto il ring mentre infuriavano le proteste si è lanciato contro il giudice Sanchez e lo ha ripetutamente colpito coi pugni alla faccia. Per intervento della polizia il giudice fu sottratto all'ira degli spettatori e protetto finchè lo stadio non è stato completamente sfollato. Il medico della Commissione municipale di boxe, signor Marti, dopo una accurata visita, a cui ha sottoposto il Torrado, informava che questi non presentava segno affatto di colpo basso. Mario Varani ha molto favorevolmente impressionato il pubblico argentino per la tecnica e la velocità. Al momento in cui veniva interrotto il combattimento egli stava sfoggiando una energica azione contro il suo avversario, ed era in vantaggio ai punti. Mario Varani è stato applauditissimo.

Tiro a volo

### Ancora affermazioni italiane all'estero

Montecarlo, 24 notte.

Una nuova vittoria italiana è stata ottenuta quest'oggi allo Stand del tiro a volo di Montecarlo. Il tiratore Augusto Prosdocimi, di Este, si è classificato primo, uccidendo 9 piccioni su 9. Egli ha vinto cinquemila franchi e il 50 per cento sulle entrate.

Il secondo posto è stato diviso fra i seguenti tiratori: Carlo Vercellone di Torino, Luigi Girelli di Tericciola, Gamandet inglese e Watson americano con 8 piccioni su nove.

### Piemontesi partito per l'America

Genova, 24 notte.

E' partito questa mattina alla volta di New York il corridore ciclista Piemontesi, il quale si reca nell'America del Nord per disputare due corse dei sei giorni, la prima a Chicago e la seconda a New York. Piemontesi conta di essere di ritorno in Italia verso la metà di marzo, al fine di potere partecipare alla Milano-San Remo che si correrà alla fine di tale mese.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

## Una giornata di interessanti confronti

Il campionato domenica scorsa pur mettendo di fronte le squadre di avanguardia, non ha mutato le classifiche, ma ha permesso alle singole squadre di conservare intatte le proprie « chances ».

Domani, pertanto, mancheranno i grandi confronti; solo a Genova, sul campo dei rosso-bleu, vi sarà lotta asprissima fra due delle unità più in vista del girone. Gli altri incontri non possono, in un campionato ricco di grandi incontri come è quello attuale, essere definiti di cartello. Pur tuttavia non si avranno certo partite di poco conto. L'esperienza di quattordici giornate di battaglie ci insegna che ogni partita, anche quella che in precedenza si può credere debba risolversi nettamente a favore di una delle contendenti, racchiude in sè dell'incertezza. Ad Alessandria, a Padova, a Torino, a Roma, a Busto, a Brescia, oltre che a Genova, avremo degli incontri fra squadre di forza pressochè pari. E' un fatto che la gran massa degli sportivi segue quasi esclusivamente i confronti diretti fra le unità di primo piano, confronti che il più delle volte lasciano le cose allo stato di prima, ma chi è più attento osservatore delle vicende del campionato sa che è appunto attraverso agli incontri indiretti che i valori si graduano. La quindicesima giornata ci serberà quindi, come le precedenti, dei risultati a sorpresa e potrà forse distribuire su piani diversi nella scala dei valori quelle unità che ora sono ancora su di uno stesso livello.

**L'Ambrosiana in campo rosso bleu**

La partita di Genova è dunque la più attesa. Reduce dall'affermazione di Torino, lo squadrone rosso-bleu non avrà un facile avversario. L'Ambrosiana, che scenderà sul campo di Marassi, ha infatti nelle ultime settimane conseguito risultati assai belli e battendo il Torino ha data l'esatta misura delle sue possibilità attuali. L'Ambrosiana è per il momento l'« outsider » più pericoloso per la squadra di testa. La compagine nero-azzurra ha proceduto sempre nel campionato senza collezionare vittorie strepitose, ma sommando costantemente punti su punti, così da trovarsi, ora che si è quasi al termine del girone di andata, a poca distanza dai « leaders ». Dal resto per dire quali sono le possibilità dell'Ambrosiana, basta considerare che vincendo a Genova essa verrebbe a trovarsi ad un solo punto di distacco da quei rosso bleu che sono da tutti riconosciuti fra i più quotati aspiranti alla grande vittoria finale.

Sulla carta, l'incontro di Genova si annuncia quindi del massimo interesse per i possibili mutamenti che esso può apportare alla classifica. Ma, lasciando a parte la carta che il più delle volte non fa che trarci tutti in inganno, crediamo che si debbano accordare al Genova le più grandi possibilità di vittoria. Il Genova, lo ha dimostrato a Torino, è in piena efficienza. La sua difesa si è fatta più salda e più forte di quello che non lo fosse all'inizio del campionato; la mediana, con il brillante grado di forma raggiunto da Barbieri, Alberti e Parodi, ha acquistato in potenza sì da poter essere considerata come una delle più forti d'Italia, se non la più forte in senso assoluto, ed anche l'attacco marcia assai speditamente. L'attacco genovese ha infatti al suo attivo il « record » dei « goals » segnati, ed attualmente non denuncia più al centro quelle debolezze che all'inizio stagione erano evidenti per la non ancora avvenuta fusione di gioco fra Banchero ed i compagni. Parlando del Genova si deve quindi pensare ad uno squadrone efficiente e completo in ogni linea. Questa squadra offre la visione della forza e pare attrezzata appunto per sopportare vittoriosamente gli urti più severi. Vincente a Napoli ed imbattuto a Torino, il Genova dovrebbe incappare in una serissima giornata per essere piegato sul suo terreno dall'Ambrosiana. Ora, poichè il Genova comprende certo perfettamente l'importanza della partita e sa della necessità di conquistare i due punti per conservarsi al primo posto affiancato alla Juventus, l'Ambrosiana si troverà a cozzare contro un avversario ben deciso non solo a non cedere, ma ad ottenere la vittoria.

**Pregi e difetti dei nero azzurri**

La squadra milanese giocherà ad ogni modo la sua gran carta. Poichè una sconfitta verrebbe ad accentuare il suo distacco ed a toglierle la maggior parte delle sue « chances », essa tenterà con tutte le sue forze di ottenere il successo. L'Ambrosiana ci appare pertanto, nella fredda disamina dei valori, meno possente e meno attrezzata del Genova per gli incontri duri come quello di domani. L'Ambrosiana ha sì battuto il Torino, ma il Torino di domenica scorsa non era che l'ombra, per motivi che tutti conoscono, dello squadrone granata dei giorni migliori. L'Ambrosiana gioca con una tecnica forse più bella di quella della compagine rosso-bleu, ma ci sono nelle sue linee dei punti deboli che potranno portare il Genova a prevalere. Noi che abbiamo veduto domenica i nero-azzurri al lavoro, abbiamo potuto constatare che se Rivolta, Gianfardoni, Meazza e Castellazzi sono in gran forma, per contro Degani non sfoggia attualmente la sicurezza abituale, Bolzoni non è un terzino insuperabile (domenica il mutilato attacco del Torino è passato più volte dalla sua parte) ed all'attacco Seranioni e Blasevich non sono certo all'altezza dei compagni di linea. L'Ambrosiana, per vincere, avrebbe insomma bisogno, come già abbiamo accennato, che ad una sua giornata splendente facesse riscontro una nera giornata dei rosso-bleu. Che tutto questo si verifichi è difficile assai e quindi, pur pensando che l'undici milanese possa ottenere in campo rosso bleu un risultato migliore di quelli ottenuti negli scorsi campionati, crediamo che alla fine il Genova debba prevalere.

**Le partite delle squadre torinesi**

La Juventus ha in calendario un match che a tutta prima appare facile, ma se si considera che i bianco neri affronteranno in campo avversario il Padova essendo privi di parecchi dei loro uomini migliori, si deve convenire che anche la contesa che attende i concittadini non è da prendersi alla leggera. Per prospettare le difficoltà della impresa per i concittadini diamo la formazione della squadra bianco-nera: Combi; Rosetta, Ferrero; Varglien, Viola, Bigatto; Munerati, Borgo II, Sanero, Zanni, Orsi. La difesa, anche se sarà assente Caligaris, affida ancor sempre perchè è noto il valore, oltre che dei titolari, di Ferrero, ma l'attacco è ancora una volta una incognita. Assente Cevenini, assente anche Crotti passato nella squadra riserve, rappresentano Borgo II e Sanero, due uomini che, come si suol dire in gergo calcistico, « vanno a giornate ». Cosa potrà fare questa linea, tenuto conto anche che Zanni è stato spostato a mezzo sinistro e che Orsi è lontano dalla sua forma migliore, è impossibile prevederlo. E' vero che il Padova è il fanalino di coda del gruppo e che la sua difesa è apparsa in quattordici giornate la meno salda di tutte, avendo subito già quarantatrè goals, ma è vero pure che domenica scorsa a Trieste il team bianco rosso si è difeso brillantemente dimostrandosi in ripresa. Abbiamo la convinzione che la Juventus dovrà impegnarsi a fondo per ottenere i due punti e, pur non dubitando in definitiva dell'affermazione della squadra di classe migliore, pensiamo che la partita di Padova sarà assai più combattuta di quello che non lo lasci supporre il semplice confronto che si può fare consultando la classifica.

Alessandria e Torino, i due outsiders sconfitti domenica, ospiteranno squadre del centro sud. A Torino sarà la Roma, la discontinua e tanto discussa Roma. Ecco un team inconfrontabile. Pochi sono gli undici che possono vantare tanta dovizia di uomini di classe come quello giallo rosso, ma poche sono anche le squadre che abbiano, come la Roma, un bilancio comprendente i più discordanti risultati. La Roma, squadra capace di vincere di fronte alle unità di testa (si ricordi la vittoria netta sul Genova) è altresì capace di arrendersi clamorosamente di fronte ad avversari che sulla carta non la valgono (Pro Patria-Roma 6-1). Roma e Torino scenderanno in campo animati dal desiderio di prendersi una rivincita. Dobbiamo pensare quindi più ad una accanita battaglia che ad una partita che permetta una esibizione di bel gioco da parte delle due contendenti. Il Torino allineerà ancora forzatamente una squadra rimaneggiata. Delle possibilità di vittoria del granata non si può dire perchè ci mancano gli elementi per considerare il valore vero di parecchi elementi che saranno inclusi nella squadra. Una cosa è certa: che il Torino non intende arrendersi e che domani, come sempre ha fatto per il passato, combatterà con ogni sua energia per la vittoria. Se questa potrà premiare i suoi sforzi, sarà tanto più bella e tanto più meritata inquantochè sarà stata ottenuta in un momento particolarmente critico e difficile.

**Sugli altri campi**

L'Alessandria ospiterà il Napoli. Reduci essi i grigi da una sconfitta a Livorno e reduci gli azzurri da una brillantissima vittoria a Roma. Accordare quindi al Napoli il favore del pronostico? Non crediamo che l'Alessandria sia caduta così da doverle negare, domani che giocherà sul suo terreno, le probabilità maggiori. Il Napoli ad ogni modo combatterà una delle sue solite coraggiose partite ed una sua affermazione non giungerebbe proprio come una clamorosa sorpresa.

Gli altri incontri paiono destinati a risolversi in favore delle squadre ospitanti: così il Bologna dovrebbe battere la Cremonese, la Lazio piegare il Livorno, la Pro Patria affermarsi sulla Pro Vercelli, il Brescia aver ragione del Modena ed infine il Milan, che pare tornato in piena efficienza, ottenere i due punti dalla Triestina.

L. E.

### Gara regionale sollevamento pesi

Lo Sport Club Palatino indice ed organizza per le sere di martedì e mercoledì 4 e 5 febbraio, una gara di sollevamento pesi, libera a tutti gli atleti del Piemonte tesserati della Federazione Atletica Italiana F.A.I.

Le categorie di peso sono 5 così suddivise: Pesi piuma sino a Kg. 60; pesi leggeri sino a Kg. 67,500; pesi medi sino a Kg. 75; pesi medio massimi sino a Kg. 82,500; pesi massimi oltre chilogrammi 82,500.

Le iscrizioni sono gratuite e si ricevono sino al giorno 3 febbraio presso la Società organizzatrice in via Garibaldi 13.

Premi: al 1.o classificato di ogni categoria medaglia vermeille grande; al 2.o classificato di ogni categoria medaglia argento grande; al 3.o classificato di ogni categoria medaglia bronzo grande.

### Ancora vittorie di De Stefani e Valerio

Nizza, 24 notte.

La giornata dei quarti di finale del grande torneo internazionale di Cannes è stata favorita da nuove splendide vittorie italiane. Nella singolare uomini De Stefani ha battuto il forte campione inglese Rogers per 6-2, 6-4.

Nella singolare signore la signorina Valerio ha trionfato nella partita che la opponeva a miss Pope vincendo per 6-0, 6-1.

Il doppio uomini ha visto una sconfitta del nostro Gaslini che faceva coppia col tedesco Sekthoff. Entrambi sono stati battuti dalla coppia Hill-Peters per 6-2, 6-1.

Nel doppio signore la signorina Valerio, accoppiata alla signorina tedesca Aussen, ha vinto la coppia inglese miss Thomson-mistress Alston per 6-1, 6 a 2.

Nel doppio misto, al quale partecipavano i nostri campioni, signorina Valerio e Gaslini, si è assistito a una brillante vittoria dei nostri rappresentanti i quali hanno vinto la coppia signora Petrochochino e Van der Held per 6-4, 6-0.

Sci

### Il calendario delle manifestazioni di Ponte di Legno

Roma, 24 notte.

Ecco il calendario delle gare, che si svolgeranno a Ponte di Legno: gennaio 26, Coppa Moreni per Balilla, (biennale); febbraio 2, Coppa Maurizio Panetta (salto, triennale); febbraio 9, Trofeo Campari (gran fondo, quinta disputa); febbraio 9, Coppa Mazzacesa (Balilla); febbraio dal 10 al 12, gare per dopolavoristi; febbraio 13, gara Slalom; febbraio 14, Campionato italiano di fondo; febbraio 15, Campionato italiano di salto; febbraio 16, gara internazionale di salto (Trofeo Branca); febbraio 23, gara di mezzo fondo (Coppa Brescia); febbraio 24, Coppa Società Sportiva Bresciana; marzo 2, Kioring.

### Il primo campionato per Avanguardisti a Courmayeur

Aosta, 24 notte.

Domenica, 26 corrente, avrà luogo a Courmayeur il 1.o Campionato di sci per avanguardisti. La prova consiste in una gara per pattuglie ed una gara individuale. I prescelti dall'eliminatoria verranno inviati alle gare che si effettueranno ad Oropa nella prima quindicina di febbraio. Gli iscritti a tutt'oggi sono oltre 60.

### Bollettino della neve

Frabosa Soprana, m. 0,40, gelata. - La Balma di Frabosa m. 3, gelata. - Limone Piemonte m. 0,80, gelata. - Vernante, m. 0,60, gelata. - Entraque m. 0,80, gelata. - Pietra cm. 0,70, gelata. - Rifugio Mucrone cm. 0,50, asciutta. - Crissolo m. 0,40, gelata. - Oropa cm. 0,65, gelata. - Rifugio Cuccone cm. 0,80, gelata. - Bocchetto Sessera cm. 0,80, buona. - Sampeyre cm. 0,30, farinosa.

Lotta

### Gare sociali allo S. C. Madonna di Campagna

Allo Sport Club Madonna di Campagna si è svolta ieri sera la prima Gara Sociale di lotta greco-romana. Ecco i risultati:

1.o girone: pesi gallo: Cenino atterra Lasone in 1' 47" per ammerlok; Polastri atterra Bugeano in 1' 25" per ponte schiacciato. — Pesi piuma: Boero atterra Merlo, in 30" per ancata; Bottone atterra Vaino, in 4' per ponte schiacciato. — Pesi welters: Sarda atterra Andreoni in 55" per doppia elson.

2.o girone: pesi gallo: Cenino atterra Vietti in 2' 40" per braccio girato a terra. Bisone atterra Bugeano in 3' 30" per mezza elson. — Pesi piuma: Bottone atterra Merlo in 3' per mezzo ammerlok; Boero atterra Vaino, in 4' 50" per autoschianata. — Pesi welters: Monti atterra Sarda in 4' 30" per ponte schiacciato.

3.o girone: pesi gallo: Vietti atterra Bisone in 3' 48" per doppia elson; Polastri batte Cenino ai punti. — Pesi leggeri: Friolo atterra Lusso in 6' 40" per ponte schiacciato. — Pesi welters: Monti atterra Andreoni in 1' 5" per braccio rovesciato. — Pesi piuma: Vaino atterra Merlo in 30" per souplesse; Boero atterra Bottone in 3' 55" per ammerlok.

Ecco le classifiche.

Pesi gallo: 1. Polastri Luigi, punti 3; 2. Cenino Giovanni, p. 2; 3. Vietti Renato p. 1. — Pesi piuma: 1. Boero Giuseppe, p. 3; 2. Bottone Walter, p. 2; 3. Vaino Giuseppe, p. 1. — Pesi welter: 1. Monti Fioravanti, punti 3; 2. Sarda Ferdinando, p. 2; 3. Andreoni Bruno, p. 1. — Pesi leggeri: 1. Friolo Adolfo, p. 2; 2. Lusso Pietro, p. 1.

### Un nuovo Gruppo Sportivo per lo sport del nuoto a Genova

Genova, 23 notte.

Si è costituito ieri nella nostra città un nuovo importante Gruppo Sportivo che ha per scopo principale la divulgazione delle discipline natatorie e di preparare dei campioni che possano vittoriosamente lottare coi rappresentanti delle altre regioni. A questo nuovo importante nucleo hanno già dato la loro adesione 26 tra i migliori campioni della Liguria tra i quali sono Bacigalupo, Frassinetti, Canepa di Sampierdarena, Barbieri e Peragallo di Sturla e il notissimo Renato Bacigalupo che quest'anno il Gruppo Sportivo Nafta ha lasciato libero. Il particolare di Sampierdarena pare sarà scelto come campo di gare ed allenamento di questo nuovo club.

# ULTIME NOTIZIE

## L'eco di Londra a Parigi
### Allarme di stampa e artificiose argomentazioni

Parigi, 24 notte.

La stampa francese echeggia del frastuono del discorso di Tardieu; e più che la voce di un paese disposto a ridurre i propri armamenti, sembra quella di un paese deliberato ad accrescerli. Un vero accesso di megalomania viene artificialmente creato dai giornali ministeriali, per fare un accompagnamento alle dichiarazioni del Capo del Governo, sugli enormi bisogni navali di un paese, che, viceversa, nella realtà delle cose della marina e del mare si è sempre disinteressato, attaccato com'è, per tradizione secolare, a una mentalità essenzialmente di terraferma.

Il *Journal des Débats* non giunge stasera fino a scoprire che la Francia non è un paese continentale! Sentite che cosa ha il coraggio di scrivere Augusto Gauvain, nell'editoriale dell'organo moderato:

« Risulta all'evidenza, dai fatti enumerati dal capo della nostra Delegazione, che la Francia non deve essere considerata solo come una *potenza europea continentale*. Da secoli, la Francia è una potenza coloniale di primo ordine. A questo titolo, essa è passata per molte vicissitudini. Nel XVIII secolo essa ha perduto un impero, in seguito alle sorti di battaglia. Nel XIX essa ne ha creato un altro, pacificamente, grazie a sforzi immensi e perseveranti. Questo impero coloniale è una realtà vivente. Noi non ammettiamo che lo si trascuri nel calcolo dei bisogni e della forza. Noi non possiamo lasciarlo mettere sullo stesso piede di imperi sperati. Potenza africana e asiatica, che possiede inoltre colonie nel Mar delle Antille, nell'Oceano Indiano e nel Pacifico, noi non rientriamo affatto nella categoria continentale, fissata dal signor Grandi. Come lo ha detto Tardieu al Guildhall, l'impero coloniale francese offre una immagine in iscorcio dell'Impero Britannico. Se certe Potenze insistessero sulla enumerazione delle forze, e la loro ripartizione in categorie, sistema al quale noi siamo contrari, risponderemmo che, in tal caso, la Francia dovrebbe essere posta allo stesso rango della Potenza classificata immediatamente dopo l'Inghilterra e gli Stati Uniti ».

Crediamo che raramente il partito preso abbia potuto suggerire a un giornale di buon senso argomenti così speciosi. Se bastasse possedere colonie per non essere un paese continentale, non si dovrebbero escludere dal continente anche l'Olanda e il Belgio, che, in fatto di colonie, sono anche tutt'altro che mal provvisti! E non dovremmo, in virtù dello stesso paradosso, estendere l'esclusione anche all'Italia, la quale ha anche essa, dal Giubaland alla Libia, i suoi territori extra-europei da proteggere? La nuova tesi, che si pretende accampare, è un sofisma; e non ci pare davvero che sia questo il momento di fare dell'umorismo. I francesi sono sempre stati, da che mondo è mondo, magnifici soldati di terra, geniali strateghi campali; ma sempre pessimi marinai. In fatto di glorie marinare, la Francia non vanta al proprio attivo che le due sconfitte clamorose che tutti sanno. Ora, nessuno ha mai pensato di fare, a un paese ricco di glorie militari quale è quello in questione, il minimo carico, perchè non è in pari tempo anche un paese marinaro. Delle attitudini marinare si dovrebbe dire quello che dice il noto proverbio francese: *on devient cuisinier, on naît rôtisseur*. Guai dunque alla Francia, se dovesse cessare davvero, secondo la tesi di Augusto Gauvain, di essere una Potenza continentale, per improvvisarsi dall'oggi al domani Potenza marittima. Non sarebbe proprio un bell'affare.

Da anni la Francia stessa, e l'Italia, dal canto proprio, si sfiatano a sostenere, con piena ragione, che gli armamenti non possono venire ridotti se non gli uni in funzione degli altri, sia quelli di mare in funzione di quelli di terra, e viceversa. Ora, i veri interessi, gli imprescindibili interessi della difesa francese, checchè ne dicano, in omaggio alle circostanze presenti, i giornali parigini, sono sulla terra e non sul mare: poichè qualunque sviluppo possa mai raggiungere, in un ipotetico futuro, la forza navale francese, la battaglia decisiva delle sorti del Paese sarebbe sempre quella che essa combatterà sulla terra — a meno che non si tratti di guerra con gli Stati Uniti e col Giappone, ciò che crediamo esorbiti anche dalle più temerarie previsioni. In tali condizioni, conviene davvero alla Francia sparare tante cartucce contro il disarmo navale, e non sarebbe viceversa assai più accorta politica, da parte sua, riservare le proprie polveri per difendersi sul terreno del disarmo terrestre, terreno su cui sarà viceversa, a suo tempo, tanto più aspramente combattuta, in quanto nè l'Inghilterra nè l'America concepiscono allo stesso suo grado i problemi e le tragiche necessità della difesa terrestre? Che cosa risponderebbero quel giorno i suoi negoziatori a quelli, tra i suoi avversari, che obiettassero loro, con un sorriso mefistofelico, che la Francia, « non essendo una Potenza continentale », non deve avere bisogno di mantenere sul continente un esercito della forza del suo?...

Ma la tesi del « Journal des Débats » non è passata finora in dominio pubblico. Il « Temps », per oggi, si limita a dare prova di riserbo e di prudenza.

c. a.

## Il messaggio di Grandi agli americani
### Eccellente impressione

New York, 24 notte.

Il radio-messaggio del Ministro Grandi al popolo americano, trasmesso alle ore 5 di questa sera da Londra, dalla stazione inglese 5 SW, è stato ricevuto dagli ascoltatori degli Stati Uniti con perfetta chiarezza.

Il Capo della Delegazione italiana ha esposto il punto di vista italiano nella Conferenza navale e ha riaffermato il proposito del Governo italiano di dare la più sincera cooperazione al successo dell'iniziativa anglo-americana. Il messaggio ha prodotto ovunque eccellente impressione, essendo considerato dal punto di vista americano come uno dei più importanti discorsi pronunciati fino ad ora dopo l'apertura della Conferenza.

Viene soprattutto elogiata l'affermazione nella quale Grandi ha dichiarato che l'Italia appoggia incondizionatamente il principio della libertà dei mari propugnato da Hoover.

*United Press.*

## Il dramma di Byrd
### Lo spettro della fame nell'interminabile notte polare - Ansiosa attesa di soccorsi

New York, 24 notte.

*La situazione di Byrd e dei suoi quaranta compagni accampati in un estremo lembo di terra al Polo Sud, si fa sempre più grave. I radio-telegrammi giunti nella mattinata dalla « Piccola America » base della spedizione, continuano a dare l'allarme. Dicono in sostanza questi telegrammi che se navi rompighiaccio non si affrettano ad aprirsi immediatamente un passaggio attraverso la banchisa fino al piccolo villaggio, gli esploratori dovranno ancora una volta ritirarsi nel loro quartiere d'inverno, ma i viveri mancheranno.*

*« La stagione fredda ci ha sorpresi — dice un radiogramma personale del comandante Byrd. — L'inverno è arrivato prematuramente mentre l'estate non dovrebbe ancora essere terminata nell'emisfero australe. Fra una trentina di giorni i ghiacci saranno così spessi che forse sarà troppo tardi per una nave giungere fino a noi ».*

*L'inquietudine agli Stati Uniti è grande.*

*Quando Byrd, osservano i giornali, lasciò gli Stati Uniti per il Polo Sud nel 1928 aveva l'intenzione di soggiornare due anni nell'Antartico. Doveva dunque rientrare naturalmente alla fine dell'estate antartica. I viveri, osservano i giornali, non sono sufficienti se i quaranta membri dell'equipaggio saranno ancora costretti a passare una lunga notte polare. Negli Stati Uniti non si ha più ormai tempo di preparare navi speciali. Bisogna dunque fare appello alle baleniere che incrociano in quei paraggi.*

*A questo scopo il Segretario di Stato a Washington ha incaricato gli Ambasciatori a Londra e ad Oslo di pregare le Compagnie di Navigazione, le cui navi si trovano attualmente nel Mare Antartico, di portarsi al più presto in soccorso degli esploratori.*

*Si apprende intanto che una Compagnia Inglese, sollecitata in questo senso, ha dichiarato che le sue navi non erano navi rompighiaccio e che non avrebbero potuto aprirsi un passaggio fino alla « Piccola America ».*

*Quanto alle navi della spedizione Byrd, la Città di New York e la Eleonora Bolling, esse non sono capaci di rompere lo spessore di ghiaccio che si stende intorno al mare di Ross, sulle rive del quale sorge la « Piccola America ».*

*Tuttavia si apprende che una nave inglese e quattro battelli norvegesi adibiti alla pesca delle balene si trovano presentemente in una posizione molto prossima al Mare di Ross; esse tenteranno di raggiungere gli esploratori prima del 5 febbraio.*

*Il capitano Railey ritiene che in caso disperato la spedizione potrebbe sempre trovare da nutrirsi con carne di pinguini e di foche.*

# Impressionanti rivelazioni
## al processo delle cambiali false

**Litvinoff accusato di truffa da un teste ritorce l'accusa contro il fratello Massimo e contro Stalin: « Essi hanno rubato armata mano cinquecentomila rubli ad una Banca di Tiflis »**

Parigi, 24 notte.

Oggi, alla quarta udienza del processo per l'affare delle tratte sovietiche, si dovevano udire gli ultimi testimoni di accusa.

Di importante non c'erano più che due, il signor Simon, che si occupa di affari in Inghilterra, ed il signor William Popert, amico di Simon. Il primo non è comparso, Popert invece ha fatto una deposizione estremamente lunga, tanto più che si è dovuto anche per lui ricorrere ai buoni uffici di un interprete.

In sostanza, Popert ha detto che il suo amico Simon lo avrebbe messo al corrente del consorzio che Marco Joffe voleva costituire per l'acquisto delle sette tratte di Litvinoff e della offerta che gli sarebbe stata fatta di partecipare all'operazione. Simon avrebbe rifiutato, ma in seguito Marco Joffe gli avrebbe scritto per chiedergli di dichiarare, qualora fosse stato necessario, di aver versato una somma di 200 mila marchi.

Molteplici domande vengono rivolte al testimonio, tanto dall'avv. Garçon, uno degli avvocati di Parte Civile, quanto dall'avv. De Moro Giafferi, a nome della Difesa; domande talvolta imbarazzanti, e da cui si apprende che il Simon avrebbe scritto al Governo dei Soviet, a proposito della operazione progettata da Marco Joffe, offrendosi di realizzare l'affare pur di guadagnarci sopra una certa cifra.

— Non sono spiacente di constatare — dichiara ironicamente l'avv. De Moro Giafferi — che il Simon ha tentato di esercitare un ricatto contro i clienti dell'avv. Garçon.

— Tutti i testimoni ci sono favorevoli — esclama a sua volta l'avv. Campinchi, altro difensore, — quando non vengono da Berlino o da Mosca!

Un altro testimonio, un russo, certo Kaupiesky, ha avuto occasione di vedere varie volte a Mosca Litvinoff nel suo ufficio, e parecchie volte lo ha trovato mentre stava compilando delle cambiali: cambiali di favore.

— Credete voi — gli chiede l'avv. Campinchi, — che si possa avere grande fiducia nella testimonianza degli impiegati sovietici, che sono stati fino ad ora uditi?

Il testimonio esita, poi dice:

— E' una cosa molto delicata.

— I difensori — soddisfatti — mostrano di comprenderlo.

Il teste rincalza: — E' certo che c'è tutto da temere con una testimonianza così sfavorevole per gli interessi sovietici.

Un altro testimonio, certo Sivert, dice di essere stato invitato a Parigi a riscuotere, a condizioni vantaggiosissime, le tratte, ma ha rifiutato.

— Poi avendo rifiutato — dice con sarcasmo un difensore — avete avvertita la Polizia!

Il teste protesta.

— Non avete detto — riprende l'avvocato, — che non bisognava impegnarsi negli affari russi, se non « con gli stivaloni ». Sì, lo avete detto. Credetemi: cambiate calzolaio!

Poi, rivoltosi verso la Parte Civile, l'avvocato aggiunge: « Ne avete ancora molti di testimoni come questo? ».

Il teste Dijour dà al dibattito una insolita vivacità.

Dijour assicura che Litvinoff ha commesso a Varsavia delle malversazioni in danno di una Cassa israelitica di soccorso.

L'imputato protesta con veemenza, e, per scusarsi, accusa: — Non so — dice — ma Stalin e Massimo Litvinoff, mio fratello, attuale Commissario del Popolo per gli Affari Esteri, hanno commesso contro una banca di Tiflis — non di Varsavia — un furto a mano armata, riuscendo a impadronirsi di 500 mila rubli.

La cosa non ha niente a che fare, come si vede, con il processo; ma nondimeno desta la più viva impressione. I commenti del pubblico si incrociano con le invettive che avvocati, teste e accusato si scambiano vicendevolmente.

L'incidente, ben presto si aggrava, e il Presidente per porvi fine, deve sospendere l'udienza.

Alla ripresa, compare sulla pedana dei testimoni il prof. Gedzevich, insegnante di diritto all'Aja e attualmente « incaricato » presso la Facoltà di legge di Parigi.

Egli è stato invitato dalla Difesa per parlare sui costumi giuridici della Russia dei Soviet.

Il teste dice:

— La legge non esiste nella Repubblica Sovietica se non in funzione della politica. E', infatti, la legge stessa che prescrive ai giudici di interpretare le norme giuridiche secondo l'opportunità politica. Un ventesimo circa dei delitti e reati viene condannato. Il resto sfugge alla legge, perchè « non è conforme » alla utilità pubblica [illegible] quenti. In una parola, la legalità sovietica consiste nell'esecuzione degli ordini del Partito comunista. Vi sono poi leggi segrete, che non si ha il diritto di pubblicare nè di insegnare. Per quella del 1924, ad esempio, la quale estende la competenza della G. P. U., quest'ultima può far fucilare chi vuole senza processo, e senza dover rendere conto ad alcuno.

Queste mostruosità suscitano mormorii di orrore e risa ironiche.

— Ed è proprio quella gente che ha l'ardire di rivolgersi alla legge francese! — esclama l'avv. Campinchi.

L'avv. Berthon di P. C., evidentemente imbarazzato, grida che il teste è un emigrato, e dunque sospetto.

— Non sospetto come emigrato, credo — osserva calmo il prof. Gedzevich.

Il clamore aumenta.

Il Presidente minaccia di fare sgombrare la sala.

Un avvocato difensore, di origine russa, ma naturalizzato francese, si alza e dice di voler rivolgere qualche domanda al teste. Ma il Presidente si oppone e rinvia la seduta.

## Il minorenne massacratore ghigliottinato a Digne

Parigi, 23, notte.

La ghigliottina, che aveva funzionato per l'ultima volta a Digne per l'esecuzione capitale di un bandito di 18 anni che aveva assassinato tre persone, è stata eretta la scorsa notte per la punizione suprema di Giuseppe Ughetto, di 25 anni, autore principale dello spaventoso massacro di Valensole, dove il 2 dicembre 1928 cinque persone, tra cui due bambini, sono state massacrate con spaventosa ferocia.

La legge non ha permesso di far subire la stessa espiazione al polacco Stephan Mucha, perchè al momento in cui eseguì l'orrendo delitto egli non aveva ancora compiuto i 16 anni.

Giuseppe Ughetto, dopo la sua condanna a morte, era stato collocato in una cella speciale sotto la sorveglianza continua di un guardiano. Fiducioso nella sua gioventù, e basandosi sulla pena di 20 anni di lavori forzati inflitta al suo complice, egli, sino al momento del tragico risveglio aveva contato sulla grazia presidenziale. Egli era stato del resto fortificato in questa idea dai suoi guardiani allo scopo di prevenire qualsiasi tentativo di ribellione o di disperazione da parte sua. Perciò era in perfetta quiete, mangiava con eccellente appetito, e aspettava pazientemente di essere informato che la grazia presidenziale gli era stata concessa.

Come i lettori ricorderanno, al momento della sua testimonianza in Corte d'Assise, il padre di Ughetto, con generale stupefazione, aveva chiesto la pena di morte per il figliuolo.

Giuseppe Ughetto conservava profondo rancore verso il padre per questo suo atteggiamento, e nella cella aveva redatto pel padre una lunga lettera nella quale in sostanza diceva:

« Tu hai voluto la mia morte; l'hai chiesta ai miei giudici, ma non l'hai ottenuta. Sono stato salvato dalla morte, perchè si è capito che tu sei stato per me un cattivo padre, che non hai vegliato sulla mia gioventù, che mi hai abbandonato, e che, se sono diventato quello che sono, se ho fatto quello che ho fatto, gli è perchè tu non hai compiuto il tuo dovere verso di me; tu sei il responsabile delle mie colpe. Tu fosti e sei un cattivo padre. Tu mi hai maledetto e a mia volta io pure ti maledico! ».

In previsione di incidenti sempre possibili, il Procuratore della Repubblica aveva preso serie misure d'ordine e concentrato importanti forze di gendarmeria.

Alle 3,45 il Procuratore della Repubblica è entrato nella cella del condannato insieme agli altri funzionari, al cappellano delle prigioni e al difensore.

Sentendo aprire la porta, Ughetto, pallido, si è alzato a sedere sul letto ed ha ascoltate le esortazioni alla calma che gli venivano fatte.

— Non vedrete le mie lacrime! — si è limitato a dire.

Egli ha ascoltato la Messa, e durante la funebre « toilette » ha bevuto successivamente parecchi bicchierini di rhum e ha fumato qualche sigaretta.

Poi, accompagnato dai due aiutanti del carnefice, è stato condotto ai piedi della ghigliottina, eretta a pochi metri dalla prigione.

Il coraggio non lo ha abbandonato fino all'ultimo momento. Egli è stato spinto rapidamente sulla fatale macchina, il cui coltello è caduto alle 6,30, mentre Ughetto, con il collo già preso nella lunetta, pronunciava [illegible]: « La terra mi abbandona... ».

## Il banchiere Hatry condannato a 14 anni di carcere duro
### Le pene inflitte ai tre complici

Londra, 24 notte.

E' terminato il processo a carico del noto finanziere Clarence Charles Hatry, imputato di « cospirazione a scopo di frode finanziaria ».

Hatry è stato condannato a 14 anni di carcere duro.

Edmund Daniels, complice dell'Hatry, è stato condannato a 7 anni di carcere duro; altri due complici, Albert Tabor e John Dixon, rispettivamente a 3 ed a 5 anni della medesima pena.

Il difensore di Hatry nella sua arringa, ha cercato di convincere i giudici che è stato il banchiere Gialdini, già direttore di varie società Hatry, a suggerire il fraudolento aumento del capitale sociale, minacciando di uccidersi piuttosto che dichiarare bancarotta.

Un momento drammatico si è avuto allorchè gli accusati hanno ritirata la loro protesta di innocenza relativamente al primo capo di accusa concernente le azioni false.

Il giudice ha qualificato l'affare Hatry come una delle più spaventose frodi che abbiano mai minacciato di compromettere la reputazione commerciale della Gran Bretagna.

## Orribile sciagura nella Cattedrale di Bari
### Un'impalcatura precipita nell'interno del tempio trascinando nella caduta sette operai

Bari, 24, notte.

Stamane nell'interno della basilica di San Nicola, ove, sotto la direzione artistica della Soprintendenza ai Monumenti si stanno operando restauri, è avvenuta una gravissima sciagura. Sette operai, installati su d'una impalcatura a circa 25 metri di altezza, nella navata a destra dell'altare maggiore, erano intenti a mezzo di un montacarichi a tirare su una inferriata che andava adibita a un'architettonica soprastante l'altare dei Pellegrini. Il pesante carico aveva raggiunto l'altezza di circa 17 metri, allorchè l'impalcatura su cui erano gli operai si è spezzata, e sei di essi sono precipitati, mentre il settimo Antonio Allegrini, è riuscito nella caduta ad aggrapparsi a un cornicione, riportando solo lievi ferite.

Lo schianto improvviso ha gettato il panico tra i fedeli che erano nella chiesa e che hanno subito dato l'allarme. Sono giunti poco dopo sul posto il Questore e parecchi funzionari. La notizia, divulgatasi in un baleno, ha fatto accorrere una folla, composta specialmente di donne, nei pressi dell'ospedale ove i feriti erano stati trasportati. Di essi, il ventenne Gaetano Caserino è morto mezz'ora dopo per frattura della base cranica e il suo compagno Nicola Losacco, d'anni 29, è moribondo per varie lesioni alla testa e la frattura delle costole sinistre. Gli altri operai, Gaetano Perilli, d'anni 32, Nicola Labricola d'anni 28, Salvatore Cappello e Mario Luciardi, hanno riportato ferite più o meno gravi. Sul posto della sciagura si è recato il giudice istruttore con il Sostituto Procuratore del Re e col pretore, per procedere alle constatazioni di legge. L'autorità giudiziaria ha incaricato alcuni tecnici di esaminare le cause della catastrofe.

All'ospedale sono accorse numerose autorità per visitare i feriti. I Sindacati industriali hanno aperta una sottoscrizione a favore delle famiglie delle vittime e sono già pervenute cospicue elargizioni, primissime fra tutte quelle dell'Unione Sindacati dell'Industria e del Sindacato muratori. Domani avranno luogo solenni funerali, a cui interverranno oltre alle autorità, le rappresentanze sindacali di tutte le categorie.

## Violento incendio presso Napoli
### Mezzo milione di danni

Napoli, 24 notte.

Stamane all'alba un violento incendio si è sviluppato nel Sugherificio L.I.S.A., sulla strada dei Granili.

Prontamente avvertiti, sono accorsi sul posto i pompieri con tutti i mezzi a disposizione, iniziando l'opera di estinzione. E' stato necessario anche l'intervento di plotoni del 10.o Artiglieria Pesante, che provvedevano ad aiutare i vigili e anche a formare dei cordoni per mantenere lontana la folla. Ad un tratto, mentre più ferveva l'opera di spegnimento, un tremendo fragore si è levato dall'interno del cortile: alcune macerie erano sprofondate nel momento in cui uscivano alcuni pompieri. Uno di essi, Alfonso Bonetti, non ha fatto in tempo a mettersi in salvo ed è caduto, restando travolto. I compagni l'hanno subito soccorso trasportandolo all'ospedale, ove i sanitari gli hanno riscontrato contusioni non gravi. Solo verso le 8 si è potuto avere ragione delle fiamme, che avevano già distrutto quanto era compreso in un'area di circa 600 metri quadrati. I danni ascendono a circa 500.000 lire. Sembra che da uno dei forni già accesi si sia sprigionata qualche favilla, comunicando il fuoco ad alcune balle di sughero.

## Paurose peripezie di un'automobile

Milano, 24 notte.

Questa mattina, alle 11,30, a Nova Milanese, un'automobile con a bordo parecchie persone diretta a Desio, giunta all'altezza del ponte del Naviglio per cause non ancora precisate cominciava a sbandarsi descrivendo paurosi zig-zag. Ad un certo punto la macchina si portava fulmineamente a sinistra, e dopo aver investito in pieno un ciclista continuava la sua corsa andando a cozzare contro un palo della linea elettrica. Poscia, con un pauroso salto, saliva sul terrapieno inferiore del Naviglio retrocedendo però immediatamente. Nel rapido distrofront la macchina si capovolgeva e finiva in mezzo alla strada incendiandosi.

Gli abitanti delle case vicine immediatamente provvedevano ad avvertire i pompieri e la Croce Verde di Desio. Dell'automobile, dopo mezz'ora, non rimaneva che un mucchio di rottami, mentre le persone che erano a bordo sono rimaste miracolosamente incolumi. Il ciclista, tale Giuseppe Riva, di anni 35, trasportato all'ospedale di Milano vi è stato ricoverato per frattura della gamba sinistra e altre ferite.

## Un vecchio in un pozzo

Valenza, 24, notte.

Una grave disgrazia è accaduta ad un vecchio di ottant'anni, certo Francesco Orsini, il quale nel rincasare, per un errore causato dalla ormai debole sua vista, anzichè avvicinarsi all'uscio di casa sua, andava ad aprire quello che immette in un pozzo. Il vecchio, improvvisamente precipitava capofitto nel pozzo da un'altezza di oltre quindici metri. Il tonfo prodotto dalla caduta e le grida di soccorso del disgraziato, facevano accorrere sul posto i vicini di casa, i quali non tardavano a gettare al poveretto una robusta corda, mentre l'Orsini si dibatteva disperatamente per cercare di rimanere a galla. Dopo di essersi aggrappato alla fune, il vecchietto, con sforzi sovrumani riusciva a tirarsi fuori dal pozzo, cadendo poi svenuto sul parapetto. Egli presentava un principio di asfissia e di assideramento oltre a varie ferite in più parti del corpo.

## Vincita di un milione con un Buono novennale del Tesoro

Cividale, 24, notte.

La signora Maria De Paciani vedova Zanotti, nell'ultima estrazione ha vinto un milione con un Buono Novennale del Tesoro, lasciatole dal defunto marito. La fortunata signora è partita alla volta di Roma per incassare la somma.

## Gli Uffici di collocamento dell'industria in provincia di Alessandria

Alessandria, 24, notte.

Il Segretario federale, Console cav. Natale Carrutti, ha impartito le prime disposizioni per la sollecita costituzione degli uffici di collocamento dell'industria nella provincia di Alessandria. Da parte del Ministero delle Corporazioni è stata nominata la Commissione Amministrativa dell'Ufficio Provinciale di collocamento, così composta: presidente: console cav. Natale Carrutti; membri: on. Ladislao Rocca, avv. Filippo Basi, dott. Mario Quaglia, Renato Callo. La Commissione si insedierà nella prossima settimana e disporrà per il pronto funzionamento degli uffici, che, in provincia di Alessandria, saranno dieci oltre l'ufficio provinciale.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ALESSANDRIA**

Ad un anno di reclusione è stato condannato per furto tale Rassira Carlo.

E' stato insediato dal dott. cav. Luigi Franzini, in rappresentanza di S. E. Marescalchi, il nuovo Consiglio di Amministrazione della Cattedra di Agricoltura.

I lavoranti panettieri di Acqui sono stati riuniti in assemblea per l'esame di questioni sindacali interessanti la categoria, e sono state sistemate numerose vertenze a favore dei lavoranti panettieri bovesi. Si sono pure riuniti gli operai edili e alla riunione hanno partecipato tutti gli organizzati della città.

I corsi professionali ai contadini verranno tenuti nel corrente inverno in numero di 56, dei quali 30 da tecnici della cattedra ambulante di agricoltura. Di questi corsi tre avranno carattere generale e le rimanenti corsi speciali o riguarderanno la motocoltura, la frutticoltura, la fitopatologia, la viticoltura, l'enologia, ecc.

La Commissione Provinciale Granaria, allo scopo di diffondere i concetti fondamentali per il miglioramento delle sementi di riso, ha indetto, col concorso della Cattedra Provinciale di Agricoltura e della R. Stazione Sperimentale di Risicoltura di Vercelli, un nuovo concorso a premi concessi dal Ministero.

**DA AOSTA**

E' stato condannato a quattro mesi di reclusione dalla nostra Pretura il negoziante Domenico Gaia fu Michele, di anni 31, il quale mesi or sono aveva smerciato salami guasti e deteriorati, che causarono avvelenamento a diverse persone, fra cui certo Giuseppe Bringhen e famiglia, ricoverati all'ospedale.

**DA ASTI**

La Consulta del Comune di Asti si è riunita sotto la presidenza del Podestà on. Durante, per l'esame di numerosi provvedimenti e proposte dell'Amministrazione Comunale, di cui alcune importantissime. La Consulta si è espressa unanimemente favorevole a tutti i progetti e alle proposte.

**DA BIELLA**

Le nozze d'oro hanno celebrato nella Chiesa parrocchiale del Piazzo, i coniugi Destefanis, circondati da una schiera di parenti e amici.

Serrato fra i carrelli di un fiatele, l'attaccafili Francesco Carpo, di anni 31, di Cossato, ha riportato lo schiacciamento della gamba sinistra e contusioni gravi.

I comitati per la raccolta e firme in omaggio ai Principi di Piemonte, sono stati autorizzati a versare direttamente all'Opera Maternità ed Infanzia le somme raccolte, che si aggirano nel complesso sulle settantamila lire.

**DA BRA**

La Cassa di Risparmio anche quest'anno ha provveduto con la cucina dei poveri a distribuire ogni giorno fino a Pasqua la minestra a circa un centinaio di bisognosi.

La Consulta Municipale verrà insediata giovedì prossimo ed in tale occasione avrà luogo, nella solenne riunione che si terrà nel Salone del Littorio, la consegna al podestà, gr. uff. Amedeo Pellicciotti di una medaglia ed un album a nome di tutta la cittadinanza.

**DA CASALE**

Il Tribunale ha condannato a tre mesi di detenzione, tale Antonio Camiani, di Sannazzaro imputato di furto in danno dell'agricoltore Angelo Proffi.

Cadendo da un viadotto tale Adolfo Anseldi, di Ozzano, ha riportato la frattura della scatola cranica e la commozione cerebrale. E' stato ricoverato all'ospedale in pericolo di vita.

Un incendio doloso alla cascina di tale Costantino Sbaratto di Gabiano, provocato da ignoti ha prodotto danni per oltre settemila lire.

Un atto vandalico ad opera di ignoti ha danneggiato la centrale elettrica della zona di [illegible], i danni ascendono a parecchie migliaia di lire.

**DA CUNEO**

Segretario del Fascio di Vinadio è stato nominato il dott. Giovanni Vigna.

**DA IMPERIA**

Il Principe di Piemonte ha espresso il suo compiacimento per l'opera decretata dalla Provincia in favore dei bambini gracili, ed ha dato il suo consenso a che la nuova colonia, che sorgerà in Nava e accoglierà centocinquanta bambini per turno, porti il nome della Sua Augusta Consorte.

Una scuola automobilistica, istituita dall'A. C. di Imperia è stata inaugurata presenti le autorità.

**DA IVREA**

Una mostra di vini locali avrà luogo negli ultimi giorni di carnevale ad Ivrea, organizzata dal Comitato delle feste carnevalesche, e allestita dal prof. Bonacini, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

La Befana fascista per i bimbi poveri, organizzata ad Ivrea dalla Federazione commercianti, si svolgerà domenica con la distribuzione di pacchi di doni ai bambini bisognosi.

**DA STRADELLA**

Trentamila lire la Società Forze Idrauliche della Liguria ha elargito all'Ospedale di Bobbio.

**DA TORTONA**

I lavori di sistemazione dei tronchi stradali Tortona-Alessandria e Tortona-Serravalle saranno iniziati ai primi di febbraio e occuperanno una grande quantità di lavoratori sterratori e manuali attualmente inoperosi data la stagione invernale.

**DA VALENZA**

Il Patronato Scolastico di Valenza, per soddisfare le esigenze degli alunni poveri delle nostre scuole elementari, residenti nelle campagne, ha istituito un servizio di refezione gratuita a mezzogiorno. Detto servizio, a richiesta delle famiglie abbienti, viene esteso a tutti gli altri allievi della Scuola.

**DA VIGEVANO**

E' stato arrestato per bancarotta fraudolenta il negoziante in pellami Enrico Bellazzi, residente nella nostra città, fallito nello scorso ottobre.

E' stato derubato certo Mario Carione abitante in corso Torino, da un ignoto lestofante che ha fatto man bassa di oggetti d'oro e di denaro per un importo di diverse migliaia di lire.

**DA VOGHERA**

Cadendo dal carro il carrettiere Giuseppe Borelli, di anni 35, di Corana, ha riportato la frattura della gamba sinistra e gravi contusioni al capo.

## LA TEMPERATURA

24 gennaio 1930.

*I rilievi della stazione Bardelli:*

Pressione barometrica, ore 9: 748.
Temp. massima del giorno 24 — 1,5
Temp. minima notte da 23 a 24 [illegible]

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

| | mass. | min. | Cielo | Mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 11 | 7 | coperto | agitato |
| Milano | —1 | [illegible] | ½ cop. | |
| Genova | 13 | 6 | coperto | mosso |
| Venezia | 5 | 3 | » | calmo |
| Firenze | 7 | 6 | piovoso | |
| Ancona | [illegible] | [illegible] | coperto | calmo |
| Bologna | —1 | —1 | » | |
| Napoli | 16 | 8 | » | » |
| Taranto | 17 | 6 | » | l. m. |
| Palermo | 16 | 8 | piovoso | mosso |
| Catania | 13 | 7 | coperto | l. m. |
| Cagliari | 15 | 6 | » | mosso |
| Tripoli | 17 | 11 | » | l. m. |
| Messina | 13 | 10 | » | » |
| Trieste | 6 | 5 | » | calmo |
| Trento | 3 | —1 | sereno | |
| Fiume | 9 | 4 | nebbia | l. m. |
| Bari | 11 | 3 | coperto | calmo |
| S. Remo | 14 | 10 | » | l. m. |
| Bergamo | 10 | [illegible] | » | » |
| Rodi | 16 | 13 | sereno | » |

## Riunione di risicoltori a Novara

Novara, 24 notte.

Nel salone dell'Ufficio del Mercato di Novara si è svolta l'assemblea generale della sezione novarese del Consorzio Risicoltori, presenti l'on. Fregonara, il cav. De Benedetti, il Consiglio di Amministrazione al completo e quasi tutti i 300 soci.

Il cav. De Benedetti ha esposto l'opera del Consorzio risicoltori, dando l'appiglio a una vivace discussione, che l'on. Fregonara ha riassunto in un applaudito discorso.

La seduta, durata quasi due ore, si è conclusa con l'elezione di tre membri del Consiglio di Amministrazione scaduti, e dei dieci delegati all'assemblea nazionale.

## Ultime finanziarie

### Borsa di New York

New York, 24. — La giornata di oggi è stata ancora attiva. Sono stati venduti circa tre milioni e mezzo di titoli e il tasso del denaro è rimasto al 4,50 per cento. All'apertura la maggior parte dei valori erano fermi; ma durante la seduta il mercato è diventato alquanto irregolare. Tuttavia, verso la fine, si riprendeva e terminava con una tendenza quasi generale al rialzo. La maggior parte dei valori hanno guadagnato da uno a quattro punti. I valori più fermi e più attivi sono stati i Chimici e le Caucciù. Le obbligazioni italiane sono rimaste pressochè invariate. Ecco le quotazioni:

| OBBLIGAZIONI ITALIANE | |
|---|---|
| Lavori Pubblici Italiani 7% (1937) | 97,00 |
| Id. id. 7% (1937) | 94,50 |
| Città di Milano 6,50% (1952) | [illegible] |
| Montecatini 7% (1937) | 100,75 |
| Città di Roma 6,50% (1950) | [illegible] |
| Fiat 7% (1946) con warrants | 106,50 |
| Id. id. senza warrants | 90,75 |
| Prestito Italiano 7% (1946) | 95,00 |
| **AZIONI** | |
| Pirelli | 47,75 |
| Italian Super Power | 10,75 |
| American Telephone & Telegraph | 230 |
| Consolidated Gas Co. of New York | 107,75 |
| General Electric Company | 256,50 |
| General Motors Corporation | 41,50 |
| Kennecott Copper Corporation | 57,50 |
| National & Biscuit Company | [illegible] |
| New York Central Ry Company | 177 |
| Radio Corporation | 40 |
| Standard Oil Co. of New Jersey | 63,50 |
| Texas Gulf Sulphur Company | 58 3/8 |
| United States Steel Corporation | 178 |

Londra, 24. — Considerevole irregolarità ha caratterizzato la giornata borsistica dello Stock Exchange. Il volume degli affari si è mantenuto su scala molto ristretta, per quanto una tendenza più ferma sia stata negli ultimi giorni acquisita. [illegible]

Amsterdam, 24. — Il mercato oggi si è ripreso per quasi tutti gli ordini di valori ed è terminato abbastanza sostenuto. Soltanto le azioni petrolifere si sono mostrate indecise.

Zurigo, 24. — Le opposte notizie dalla Borsa estera hanno reso incerta la tendenza odierna. Quasi tutti i valori subirono oscillazioni, ma non di notevole entità. Solo la Nestlé realizzerebbe un guadagno di 15 punti.

### Il tasso di sconto in Ungheria ridotto dal 7,50 al 7 per cento

Budapest, 24 notte.

La Banca Nazionale Ungherese ha deciso di ridurre a partire da domani il saggio di sconto dal 7,50 per cento al 7. *(R. Stef.)*

### Il mercato del cotoni

Liverpool 24. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri Americani: tendenza calma, sostenuta. [illegible]

New York, 24. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza sostenuta. Middling [illegible]

## Stato Civile di Torino

24 gennaio 1930.

NASCITE: maschi [illegible], femmine [illegible]. Tot. [illegible]. MORTI: Tot. [illegible]. — [illegible]

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Le Famiglie Teppati e tutti i Congiunti del compianto

### Not. Comm. Camillo Teppati

commossi per le imponenti prove di simpatia dimostrate al caro Estinto, ringraziano riconoscenti quanti presero parte al loro dolore.

Torino, 24 gennaio 1930 - VIII.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Le Famiglie Folco e Solari riconoscenti ringraziano quanti vollero prender parte alle funebri onoranze al

### Comm. Avv. Andrea Folco

e in particolar modo l'Ill.mo Signor Podestà di Margarita, il Rev.mo Signor Parroco, i Signori Insegnanti, l'Asilo Infantile, la Società Agricola, la Società Operaia e la popolazione tutta di Margarita.

Torino, 24 gennaio 1930. 11283

---

Nelle prime ore di stamane, in seguito a breve malattia, munita dei conforti religiosi, decedeva

### Angiolina Della Porta
n. COMOLLI

Raro esempio di sposa e madre

Ne danno il triste annunzio il marito Severino, i figli Costantino e Cesare, la sorella Lidia Comolli ved. Bausola, i fratelli Mario e Cesare, gli zii, le zie, il cognato, le cognate, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 25 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Regina Margherita 73.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 24 gennaio 1930 - VIII.

Castellano - Tel. 41-380 - Primo Stab. Ital.

Il Personale della Ditta Severino Della Porta, macinazione e lavorazione droghe, partecipa con profondo dolore la perdita della signora

### Angiolina Della Porta
n. COMOLLI

consorte del suo amato principale.

Castellano - Tel. 41-380 - Primo Stab. Ital.

Dopo soli cinque giorni dall'immatura perdita dell'adorato marito, alle ore 14 d'oggi, volava a raggiungerlo in cielo, munita di tutti i conforti di Nostra Religione, l'anima santa di

### Maria Novaro
#### Vedova del Cav. DAVIDE BIANCHI
d'anni 69

Affranti da un dolore doppiamente inconsolabile ne danno il triste annunzio: i figli: Ballistina col marito Dott. Prof. Manlio Ferrari e figlio, Davide, Fabio e Marialuisa, il cognato Sebastiano Bianchi, le cognate Eleonora Bianchi ved. Conte, Elisa Bianchi ved. Paredi, Clelia Bianchi col marito Cav. Uff. Angelo Bozzano, i nipoti, i parenti tutti e la fedelissima familiare Marietta Richetta. Il trasporto funebre avrà luogo domenica 26 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione, via Roma 6.

Non si riceve, non si accettano fiori e non si mandano partecipazioni personali.

Genova, 24 gennaio 1930. 000

In suffragio dei compianti coniugi Cav. Davide e Maria Bianchi avranno luogo i funerali giovedì 30 corr., alle ore 10, nella Chiesa di N. S. delle Vigne.

Dopo breve malattia mancava all'affetto dei suoi cari l'anima generosa e buona di

### Goffi Enrico
INDUSTRIALE

Ne danno desolati il triste annunzio la moglie Pairotti Caterina, i figli: Giovanni e consorte Adele Ferraris, Paolo colla consorte Maria Sandri e bimbo, Piero colla consorte Emma Grassone e bimbo, Zita col fidanzato, Giorgio; cognati, cugini, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 25 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Rapallo 16 angolo corso Stupinigi.

Castellano - Tel. 41-380 - Primo Stab. Ital.

Stamane alle 2,30, per repentino aggravarsi del male che da tanti anni duramente La provava, è spirata, munita dei conforti religiosi, tra le braccia dei suoi cari, la bella anima di

### Angela Bargetto Pallavicini

raro esempio di madre, sposa e cristiana rassegnazione. Desolati ne danno l'annunzio il marito Riccardo Pallavicini, la figlia Eugenia ed i parenti tutti. Il funerale avrà luogo domenica 26 corrente, alle ore 10, partendo da via Belfiore 34.

Torino, 24 gennaio 1930.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Malattia improvvisa troncava l'esistenza del

### Dott. Savino Pene
Medico Chirurgo

Ne danno il triste annunzio la moglie Caterina Paulasso, le figlie Teresa col marito Mario Piano farmacista e piccolo Savinolo; Anna; i figli Dott. Francesco medico chirurgo; Pompeo studente in medicina; la sorella Secondina, il cognato Rinetti Cav. Pompeo e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Boscomarengo domenica 26 corr., alle ore 15,30.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora coloro che prenderanno parte all'accompagnamento funebre.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il giorno 21 gennaio improvvisamente spirava in Nizza Marittima

### Mussino Michele
d'anni 70

Ne danno il doloroso annuncio i fratelli Luigi e Antonio coi nipoti e parenti tutti. La salma sarà trasportata al Cimitero di Rivoli, ove sarà celebrata la messa di requiem domenica 26 corr., alle ore 9.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

### Gigi Dettoni

La Madre, la Sorella col marito Ing. Saggese e figli, riconoscenti per l'affettuosa dimostrazione data al Loro caro Estinto, ringraziano tutte le buone persone che hanno partecipato al loro dolore e comunicano che nel giorno 29 corrente, alle ore 9, nella Chiesa di S. Teresa verrà celebrata la Messa di settima in suffragio dell'anima del loro caro congiunto.

Ringraziano fin d'ora le persone che vorranno unirsi alle loro preghiere. 11297

Le Famiglie Jona e Treves profondamente commosse, ringraziano tutti coloro che vollero di persona, col beneficare o con scritti tributare omaggio alla memoria della loro cara

### Marianna Jona Treves

Torino, 25 gennaio 1930.

*Prosperità e successo...*

Prosperità e successo non disertano l'uomo d'affari che dispone dell'intero equilibrio delle proprie facoltà. Non lasciate alterare la vostra salute dai malesseri e dalle malattie. Tenete sempre presso di voi i

# CACHETS del Dr FAIVRE

per combattere efficacemente

GRIPPE, FEBBRI, EMICRANIE, NEVRALGIE, REUMATISMI, PALUDISMO, MALI DI DENTI ed ogni dolore.

I "CACHET FAIVRE", grazie alla OSSICHINOTEINA non causano alcun disturbo nè allo stomaco, nè al cuore, nè ai reni. Essi costituiscono il migliore calmante inimitabile, senza pari.

Scatola da 1 Cachet : L. 0.80
Scatola da 12 Cachets : L. 8.—

## MAL DI SCHIENA?

*Perchè soffrire? — Questo rimedio fa sparire il dolore.*

Si ottiene sollievo e conforto istantaneo mediante l'uso del Linimento Sloan. Applicato leggermente, il linimento penetra da sè stesso, calma i muscoli doloranti e vi sentite subito invasi da una piacevole sensazione, mentre il dolore svanisce completamente. Dopo la giornata di lavoro e dopo di esser stati esposti alle intemperie il Linimento Sloan agisce come tonico per i muscoli doloranti e le articolazioni irrigidite. Esso è usato in tutto il mondo in casi di **Reumatismo, Lombaggine, Sciatica, Storte, Mali di Schiena e qualsiasi Dolore Muscolare e Nevralgico.**

La vendita presso tutte le Farmacie. Prezzo Lire 3,50.

**LINIMENTO SLOAN CALMA IL DOLORE**

## PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa n.o 7.

Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi delle apposite Cassette istituite per il noleggio pubblico di 10 in 10 giorni. Tale recapito costa L. 3, più 10 centesimi di bollo per la quietanza.

Su ogni avviso grava la tassa governativa dell'1,50% (già comprensiva del bollo di quietanza). Minimo della tassa governativa: lire 0,30 per avviso, più L. 0,50 (da una a tre inserzioni) per tassa previdenza giornalisti.

Le offerte indirizzate a numeri di Cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

### Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

**ASSUMO** due aiuto commesse due apprendiste per magazzino articoli vari. Scrivere urgenza con referenze cassetta 100 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31786

**GRAVISSIMA** pettinatrice e manicure cerca Mirro, via Bolero, 2. 01404

**REVISORI** tasse trasporti ferroviari e produttori pratici ramo cercansi. Referenze, pretese. Scrivere cassetta 144 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31711

**STABILIMENTO** automobilistico Milano cerca provetto capo reparto bulloneria automatiche. Scrivere cassetta 40 E. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 923

**STENODATTILOGRAFA** pratica corrispondenza cercasi da Istituto Italiano Previdenza. Cesare Battisti, 7. 31707

### Domande d'impiego
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

**A.** Signorina pratica commercio contabilità corrispondenza, lavori ufficio offresi seria ditta. Scrivere cassetta 60 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 01454

**COMPOSITORE** tipografo ventenne, quattro anni pratica, offresi Torino, provincia. Scrivere cassetta 60 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1125

**DATTILOGRAFA** veloce pratica ufficio impiegherebbesi. Massaglia, via Scarlatti, 1.

**GIARDINIERE** Orticoltore frutticoltore ordine cerca custodia ville, mili pretese, referenze, libero febbraio, marzo. Scrivere cassetta 135 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31670

**PRIMO** pasticciere Vienna ottime referenze offresi ovunque. Scrivere cassetta 64 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11208

**TIPOGRAFIA.** Magazziniera pratica tipografia legatoria occuperebbesi in seria ditta. Scrivere cassetta 150 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31740

[illegible] contabile cerca occupazione serale. Mili pretese. Scrivere cassetta 64 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 01477

### Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

**AVVIATISSIMA** tipografia reddito garantito posizione centrale cedesi ritiro commercio. Cellerino, Maria Vittoria, 1. 10080

**BELLISSIMO** negozio elegantemente arredato, due retrobotteghe, locazione lunga. Pugge, Mazzini, 39. 11033

**CEDESI** banco autorizzato prestiti pegni, redditizio, Agenzia Riviera. Sanremo.

**CINE** Varietà avviato splendido avvenire, rilievo prezzo conveniente. Scrivere cassetta 47 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**INDUSTRIA** redditizia in pieno sviluppo avvenire venderebbesi oppure trasformerebbesi Anonima causa malattia. Capitale 300.000. Scrivere cassetta 131 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31633

**MACELLERIA** [illegible] occasione cedesi, avviata. Trattare Carbone, via Roma, Finalmarina. 1 1035

**MOTIVI** famiglia cedesi confezioni signora con alloggio piano primo. Via Consolata, 17.

**RIMETTO** o affitto negozio da parrucchiere. Corso Casale, 267. 31700

**150.000** mila cercansi prima garanzia ipotecaria stabilimento valore quadruplo. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 138 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31636

**300.000** offro per mutuo ipotecario stabile Torino. Scrivere cassetta 68 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11229

### Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

**CASA** civile in Marcenasco provincia Aosta vendesi causa decesso 3 32.000, Rivolgersi Gardino, via Torquato Tasso, 5, Torino.

**CASA** nuova 17 camere tre libere, giardino, 68.000 Bassino, Po, 21. 31763

**COSTRUTTORI** vendo gruppo case nuove, camere 180, divisibili quattro lotti indipendenti 560.000-570.000, reddito 11 %. Mooli, Villar, 32, Borgata Vittoria. 11024

**NEGOZIO** panetteria, alloggio, forno, libero febbraio, Collolengo, 42, vendesi locale.

**STABILE** d'angolo tra stazioni Dora Lanzo uso industriale e garage mq. 1300 coperti vendesi. Scrivere cassetta 46 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11156

**VENDO** casa d'angolo nuova costruzione 71 camere. Corso Palermo, 109. [illegible]

### Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

**A.** Cittadella 6 vani adatti ufficio atelier alloggio affitta Gherione, piazza Lagrange, 2.

**AFFITTANSI** alloggi 2, 3, 4 camere disimpegnate, gabinetti interni. Stradella, 66, tram 15. 11232

**AFFITTANSI** bellissimi alloggetti piccoli modicissimi Via Cristalliera, 17, Barriera Francia. 31690

**AFFITTANSI** quindici ambienti secondo piano centralissimo anche uso [illegible]. Amministrazione. Via Ospedale, 1. 31773

**AFFITTANSI** due alloggi quattro camere termosifone corso Francia, cinquecentouno anche subito alloggi due e tre camere casa popolare via Frassinetto, 37, Borgo San Paolo. Rivolgersi portinai. 31716

**AFFITTANSI** locali eleganti uso ufficio associazione studio. Via Magenta, 6, ore 9-12.

**AFFITTASI** subito alloggio due camere, cucina, disimpegni. Via Serrano, 17. 01308

**AFFITTASI** 1.o aprile alloggio Crocetta, sette camere. Scrivere cassetta 100 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31753

**ALLOGGIO** due tre camere libero subito. Corso Verona, 22, vendesi. 01280

**ANCORA** disponibili alloggi tre, quattro, cinque locali più servizi casa nuova costruzione. Affitto equo. Rivolgersi Orvieto, 61. 31160

**APPARTAMENTO** sei otto camere, ascensore, termosifone. Via Boucheron, 4, vendesi.

**CAMERA** [illegible] presso Porta Nuova affittasi persona sola, serie referenze. Richiesta cassetta 141 F. Unione [illegible] Italiana, Torino. 31758

**CERCASI** affittare negozio vie principali centro Torino. Scrivere cassetta 13 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 01280

**CORSO** Duca di Genova, 57, affittasi 1.o aprile appartamento 8 vani, visibile dalle 15 alle 17. Rivolgersi portinaio. 61376

**CORSO** Siracusa affittasi alloggetto due camere giardino. Rivolgersi Regis, via Caprera, 15, Barriera Orbassano, 14-17. 31636

**OCCASIONE** posizione primordine vendesi, presto libero, alloggio divisibile, due entrate due cessi, terrazza, adatto anche ufficio, Bagino, 16. 10001

**SUBAFFITTO** due ampie camere soleggiate centrali. Ferrero, Casella Postale, 85. 31654

### Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

**200** affittasi anche coniugi, camera grande mobiliata, stanzino e cucina. Visibile sabato, domenica, piazza Vittorio, 10. 31676

### Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

**A A A A A A A** Altissimi prezzi compera gioielli di valore. Gioielleria, via Roma, 41 dir rimpetto Cinema Ghersi. 31590

**AFFARONE** liquidansi camera letto, pranzo, [illegible], pianoforte, lampadario, materassa. San Massimo, 3, portinaio. 11237

**ALLA** più grande liquidazione mobili prezzi di fabbrica. Via Vanchiglia, 41. 11006

**APPROFITTATE.** Liquidasi stock poltrone, divani pelle Goldoni, corso Siena angolo Goldoni. 31690

**A** prezzo conveniente, vendo camera pranzo Rinascimento, entrata. Portinaio, S. Secondo, 37. 31722

**A** rate 15, copianti macchine cucire, cambi, riparazioni garantite. Marsini, 41. 31741

**CARNEVALE** (22 febbraio-9 marzo). Gita comitiva Nizza, Montecarlo, Marsiglia, Parigi, Torino. Quota partecipazione Lire 1500. Richiedere programma: Agenzia Barnabò, Galleria Subalpina, Torino. 61421

**ASSORTIMENTO** mobili. Camere letto noce Luigi XV 6500. Luigi XVI 4800, faggio Slavonia 2850, legno misto 1450, mogano, arebano grigio, ecc., sale pranzo Rinascimento miste 2850, noce 4000, sofà, letti ferro, cucine laccate bianche, ecc., stagionatura, due lavorazione, prezzi onesti. Visitate per credere. Accademia Albertina, 22 (cortile).

**CAUSA** trasloco vendo ricca pranzo Rinascimento, matrimoniale nuova, ingresso. Orbassano, 115. 01467

**COMPTOMETER** tasto controllo se vera occasione acquistasi contanti. Scrivere cassetta 34 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31401

**FONOGRAFI** dischi radiofoni amplificatori cinematografici tutto metà prezzo rate riparazioni. Galliari, 14. 11180

**FONOGRAFI** liquidazione disastrosa verificare prezzo vetrine piazza Carlo Felice, 10.

**GRAMMOFONO** forte audizione adattissimo per saloni, grandioso corredato vendo occasione. Signora Negri, Monginevro, 1.

**INTERESSANTISSIMO**, visitare il Mobilificio La Canturina, Principe Amedeo, 14, liquida tutta la merce esistente per ingrandimento sede, prezzi di fabbrica. [illegible]

**MOBILI.** Grandiosissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 11103

**OCCASIONE** ricca camera pranzo Rinascimento nuova. Allora, via Varazze, 9. [illegible]

**PIANOFORTI** dieci perfetti vendo blocco negozianti. Perlo, Maria Vittoria, 21. 11185

**RATE** mensili: Mobili, abiti, soprabiti, palelots, trench-coat, tailleurs, stoffe, calzature, biancheria, maglieria, telerie, coperte, trapunte, ecc. Nazionale, Bertola, 39, bis.

### Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

**ASSORTIMENTO** pulegge, supporti, trasmissioni complete impianti, cinghie, paranchi, trinde. Gondi, Viale, quattro. 13050

**CEDO** esclusività prodotto mondiale fortissimo consumo persona attiva, capitale 15.000 piazze Cuneo, Mondovì, Fossano, Saluzzo, Alba, Racconigi, Chieri. Scrivere Ramella, Taggia (Imperia). 11309

**CERCHIAMO** macchinario ghiaccio sistema ammoniaca, produzione circa 100 quintali giornalieri. Basterebbesi generatore. Scrivere cassetta 20 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11269

**LIBRI** compra vende, gratis catalogo. Libreria Mancuso, Maqueda 71, Palermo.

**TORNI**, trapani, limatrici, piallatrici, fresatrici, affilatrici vende Officina, Argentero 4.

**VENDO** capannoni ferro metà prezzo costruzione solidissima semplice montaggio. Via Aosta, 17. 11249

### Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

**AUTORICAMBI.** Viaggiatore abbonamento ottava con clientela propria esperimentata, anche sola provvigione, offresi. Tessera Ferroviaria 722.927, posta, Napoli.

**CASA** vinicola specialità vini spumanti bianchi e rossi cercherebbe rappresentare ottima Casa Torinese di vermouth per Milano provincia. Buona estesa clientela, piazzisti, viaggiatori di provata capacità garantiscono sicuro esito richiesto. Scrivere cassetta 45 E, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

**PREMIATO** Oleificio cerca rappresentanti ovunque vendita olii oliva. Occorrono referenze. Fratelli Ughes, Oneglia. 11101

### Annunzi matrimoniali
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

**GENITORI** residenti cittadina Piemonte privi conoscenze sposerebbero unica figlia signorina venticinquenne dote 400.000 con laureato oppure diplomato [illegible] trentaquenne residente Piemonte. Sanissimo, condizioni adeguate massima segretezza. [illegible] comunicare senza firmare nome indirizzo età luogo nascita condizioni a cassetta 60 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11181

**RICCO**, distinto, ottima posizione, sposerebbe signorina [illegible] illibata, buona, bella, anche povera. Scrivere dettagliatamente qualità, situazione, desideri cassetta 156 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31718

**VEDOVA** bellissima, bionda, alta, distinta, elegante, gioviale trentacinquenne, nobile senza figli, relazionerebbesi scopo matrimonio, con ricco signore anche anziano residente Torino. Scrivere cassetta 132 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

### Automobili, biciclette, sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

**FIAT** 501-509 Spyder Torpedo Berline tipo due lire 3800, cabriolet 507, camion 18 BL, rimorchi convenientissimi trattansi cambi. Cooperativa Proprietari. Stadium. 11017

**FURGONCINI** 509-509 Berline torpedi 501-501. Boucheron, 19. Telefono 50-877. 31555

**ALIGALOSA** sfida sorridendo il gelo e l'anticongelante più sicuro. Kg. lire 2,50. Mazzini, 30. Telefono 44-002. 11080

**GUIDA** interna 509 otterrete applicando al torpedo il ballon che troverete pronto e a buon prezzo. Via Petrarca, 31. 31626

**VENDESI** torpedo Lambda sesta serie e Spa Ballon smontabile. Telefonare 42-123. 11007

**MOTO** velocetta K. S. S. 1929, ciclo motore Parena 175 occasionissima vendo. Albertelli, via Cumiana, 40. 61344

**OCCASIONI:** Norton, Frera, Zundap, Hudson, Galloni, ciclimotori diversi. Corso Margherita, 231. 11831

## VEICOLI D'OCCASIONE

assortimento d'ogni genere — Vendita rateale **« SAVA »**

Via Saliforo 62 - Telef. 48-002

**SACAF - Concessionari FIAT-SPA**

Via San Fran. d'Assisi, 13 - Tel. 52-478

## PELI

Caduta dei Capelli - Nei - Macchie di vino - Rughe - Operazione estetica.

Dr. BERGER - Via Garibaldi 38 - Ore 14-20

## La salute

Curare e prevenire i disturbi intestinali con un trattamento semplice ed efficace è la precauzione più utile per mantenersi in salute.

Questo trattamento curativo ed al tempo stesso preventivo si può realizzare nel modo più sicuro e più economico prendendo alla sera una pastiglia di **Euchessina**. In tal modo, voi sarete sicuri di giovare alla vostra salute, perchè l'uso regolare della

## EUCHESSINA
**LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA**

purifica il sangue, rinfresca l'intestino, svelena l'organismo dalle tossine che quotidianamente si accumulano nel tubo gastro enterico.

Una scatola di 16 dosi di **Euchessina**, il cui principio attivo è noto da circa un secolo e raccomandato dai medici di tutto il mondo civile, costa soltanto Lire 3.60 e serve 16 volte per un adulto e 32 per un bambino.

*L'Euchessina è prodotta nello Stab. Chim. Farm. MARCO ANTONETTO di TORINO unico introduttore in tutto il mondo.*

## FORGNONE & RACCA

**Costruttori Forni a FUOCO INDIRETTO e Comuni**

TORINO — Via San Donato, 25 — Telefono 70-481

## MOBILI

MODERNI - Riproduzione antico, cento camere - Visitate esposizione - Facilitazione pagamento - **STEFFENINO**, Via Pinelli, 3 angolo Corso P. Oddone.

## VENTE AUX ENCHERES
**du Mobilier Ancien et Moderne**

qui garnissait la « Villa Montboron » à Nice. (Anciennement Villa du Prince Kotchoubey). Grande Table, 6 Fauteuils Cassone et Banc Italiens d'ép. Renaissance. Sièges, Bureaux et Commodes d'ép. du XVIIIe. 3 Salons de st. du XVIIIe. Salle et Cabinet de travail Anglais, Nombreuses Céramiques, Bronzes, Marbres, Pendules, Objets d'Art, Services de table; 10 Tableaux Italiens du XVIIIe; 4 Tapisseries anciennes Gobelins, Flandres; 5 Grands Tapis d'Orient.

**Vente à Villefranche-sur-Mer, les 29 et 30 Janvier.** M.e G. NATTEE, Huissier à Villefranche-sur-Mer; M. René MOROT, Expert 53 rue de France, Nice. Exposition Publique le 28 Janvier. Envoi franco du Catalogue.

## SPURGO POZZI NERI
**RICOSTRUZIONE FOGNATURE**

Rivolgersi unicamente all'Impresa **GAPO**, che con macchinario moderno, inodoro e di massima pulizia, provvederà al servizio che vi abbisogna. Servizio approvato e adottato dal Municipio di Torino.

**GAPO - Via Cava, 45 - Telef. [illegible]**

## SIFILIDE

Blenorragia 914 indolore. Pastiglie Complic. Nervose - Terapie. Dott. R. GAZZONE, piazza Statuto, 14, già interno Clin. Finger, Vienna 1925-26, Ospedale Saint-Louis, Parigi 1924. Ore 11-12; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

**VENEREE PELLE SIFILIDE — SESSUALI**

Esami del sangue - Iniezioni endovenose. Microscopia - Endoscopia - Elettroterapia. Dott. Cav. SALVI - Via Cernaia, 6. Ore 9-10; 15-20. - Festivi 9-12.

## SIFILIDE
**VENEREE PELLE**

DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO. Cure moderne, rapide — Sale separate. Dott. CASALEGNO, v. XX Settembre, 63, p. 1°. Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 20 - Festivi 9-10

**STUDIO** Malattie segrete e pelle. Comm. Dott. LATTES. Via Principe Amedeo, dodici - Ore 9-19

**MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE**

Restringimenti - Paralisi. Dr. Machiavello - [illegible]. Ore 10-12 - 15-19

**Prof. PICCARDI** Malattie Veneree e della pelle. Corso Duca di Genova, 3, p. 2° - Ore 10-11,30; 16-18

**Dott. BARAVALLE - SIFILIDE**

VENEREE, PELLE - complicazioni nervose. V. Vanchiglia 10 bis. Ore 13-16, 18-20; fest. 10-12. ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

**Dr. WYSS** Via Po, 52, 1° p. giorni feriali 9-20. Malattie veneree festivi 8-12 e 16-19